



Foto: Luca Muzi per Save the Children

L'IMPATTO DEGLI EVENTI SISMICI IN ITALIA CENTRALE SUI DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Un'analisi dei dati correnti e delle interviste a testimoni privilegiati

Questo lavoro nasce da una convenzione di ricerca tra Save the Children Italia e il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università degli studi di Padova.

L'indagine è stata realizzata da un gruppo del Centro di Ateneo per i Diritti Umani composto da Valerio Belotti, Lisa Cerantola e Marco Mascia. Lisa Cerantola ha curato la raccolta dei dati, la realizzazione delle interviste e redatto una prima bozza del rapporto di ricerca. Tutto il gruppo ringrazia Flaminia Cordani, di Save the Children Italia, per la fattiva collaborazione alle varie fasi del lavoro progettuale e sul campo.

Il gruppo di ricerca riconosce l'importanza del tempo concesso dalle diverse persone che a vario titolo sono state contattate e incontrate in questa impresa di ricerca svolta in piena emergenza. Un elenco dei ruoli ricoperti da queste persone è riportato in Appendice. La speranza è che il lavoro qui presentato possa costituire un ulteriore elemento di riflessività utile a prevedere e costruire percorsi di prevenzione e di gestione dell'emergenza sempre più adeguati al rispetto dei diritti umani e a quelli dei bambini.

30 aprile 2017

Indice

Pag.5	Prefazione
Pag.6	Introduzione. Fare ricerca in una situazione di prolungata emergenza.
Pag.10	I. Il contesto dell'emergenza 1. La sequenza sismica nell'Italia centrale tra agosto 2016 e gennaio 2017 2. Il territorio, le popolazioni colpite e le risposte all'emergenza
Pag.20	II. Pochi dati su bambini e adolescenti
Pag.23	III. "Ripartire dalla scuola"
Pag.31	IV. Un focus sul Lazio 1. Alcuni dati regionali di contesto 2. Dopo il terremoto. Azioni promosse dalle politiche sociali regionali 3. Le sfide da affrontare nel prossimo futuro
Pag.40	V. Un focus sulle Marche 1. Dati regionali di contesto 2. Il gruppo operativo regionale emergenza sanitaria 3. Le iniziative a sostegno dei bambini (e dei loro familiari) 4. Le sfide da affrontare nel prossimo futuro
Pag.50	VI. Quattro priorità generali ricorrenti
Pag.54	VII. La "centratura" sui bambini
Pag.62	VIII. Per proseguire e riflettere sul presente e sul futuro
Pag.67	Appendice
Pag.82	Riferimenti bibliografici e sitografia
Pag.84	L'intervento di Save the Children in Italia Centrale

PREFAZIONE

Rileggere un evento traumatico, come il terremoto, dal punto di vista dei bambini e dei loro diritti. E' quello che abbiamo cercato di fare con questo studio, promosso da Save the Children e realizzato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova.

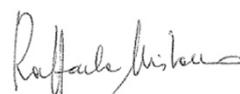
I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono un buon punto di osservazione per vedere ciò che avviene in una comunità locale messa alla prova da una calamità, valutare le politiche e le prassi, proporre strategie utili non solo per i bambini, ma per tutti. L'esperienza che Save the Children ha maturato, in Italia e nel mondo, nella gestione delle emergenze è una testimonianza concreta della efficacia di questo approccio.

I bambini e gli adolescenti hanno una grande capacità di affrontare gli eventi traumatici e di reagire alle difficoltà e ai cambiamenti che queste situazioni inevitabilmente comportano.

È importante, però, conoscere e considerare le loro necessità specifiche, non sottovalutare, ad esempio, dimensioni come quelle del gioco e della relazione con i coetanei, il bisogno di essere ascoltati così come di vedere rispettati i propri tempi di vita. Ogni scelta pratica nella gestione di una emergenza – dalla definizione di spazi dedicati ai bambini in un campo di prima accoglienza, alle misure di tutela (child safeguarding) e di sostegno psico-sociale – dovrebbe essere sempre orientata al rispetto di questi principi. Troppo spesso, invece, questi aspetti non sono considerati quando si interviene, e il quadro che ne risulta è molto differenziato e disomogeneo, spesso legato alle specifiche sensibilità dei singoli.

L'auspicio è che questo studio e le riflessioni che susciterà possano contribuire a fare un passo in avanti per trasformare in standard di qualità espliciti e condivisi quelle tante buone prassi che anche in questa emergenza si sono manifestate, ma che è necessario portare a sistema se si vuole garantire un effettivo e diffuso rispetto dei diritti.

Un secondo auspicio è che questi spunti di analisi sui primi mesi successivi alle emergenze del centro Italia (la prima di agosto, e le altre che si sono succedute) possano servire ad orientare la fase della ricostruzione. I territori colpiti dal sisma hanno vissuto una vera "desertificazione educativa" non solo per il crollo e l'inagibilità delle scuole, ma per il venire meno della gran parte del tessuto educativo, anche informale, così necessario per la crescita dei più piccoli. E' dunque fondamentale un impegno per ricostruire il tessuto connettivo delle diverse comunità locali e per superare l'attuale condizione di povertà educativa. Ed è importante farlo a partire dall'ascolto dei bambini e dei ragazzi e dal loro pieno coinvolgimento in tutte le fasi del processo di ricostruzione. La sfida che abbiamo di fronte è dunque quella di riconoscere ai bambini e agli adolescenti colpiti dal sisma non il ruolo di semplici "spettatori", ma quello di protagonisti della ripresa delle loro comunità; e impegnarsi a farlo non in modo retorico, ma nella effettiva concretezza delle scelte.



Raffaella Milano

Direttrice Programma- Italia Europa
Save the Children Italia

INTRODUZIONE

Fare ricerca in una situazione di prolungata emergenza

Le coordinate della ricerca

I bambini coinvolti nei cosiddetti “disastri naturali” possono avere a che fare con diversi elementi di deprivazione improvvisa che tendono a mettere a dura prova la loro capacità di resilienza. Possono perdere o essere costretti ad abbandonare la casa in cui vivono; a non disporre di alcuni oggetti della quotidianità a cui sono legati e che contribuiscono a definire il “senso di casa” e di famiglia; ad avere incrinata la cerchia affettiva e relazionale più stretta per qualche familiare, parente, amico o conoscente vittima del disastro; a vedersi sfuggire oppure mancare le relazioni con animali domestici; ad avere stravolte tutte le routine giornaliere su cui si costruiscono e ricostruiscono incessantemente la quotidianità di ciascuno di noi e parte del nostro senso di appartenenza. A cambiare scuola, a conoscere nuovi coetanei, nuovi adulti, nuovi luoghi e ad apprendere nuove regole della convivenza. A vedere, in generale, limitata la propria autonomia in particolar modo nella conoscenza e nella gestione degli spazi fuori casa, con una decisa restrizione di quelle attività di gioco possibili e permesse, così decisive per la crescita delle reti relazionali e della possibilità di espressione dell’agency individuale e collettiva dei bambini.

Si tratta solo di alcuni degli aspetti dello spiazzamento più globale che investe i bambini e che, in generale, riguarda ovviamente ciascun soggetto interessato da un disastro naturale. L’azione simultanea e improvvisa di questi elementi può portare i bambini a vivere in modo diverso dagli adulti le diverse situazioni di criticità e vi sono alcune evidenze cliniche che sostengono come queste esperienze possano dar luogo, in casi particolari, a un deciso peggioramento della situazione di benessere individuale e familiare che può avere effetti anche dopo il superamento del periodo dell’emergenza.

Non si è di fronte ad alcun meccanismo di tipo deterministico che assegna ai bambini semplicemente il ruolo di vittime predestinate. Gli effetti dei disastri sul benessere dei bambini e sulla loro gravità sono così molteplici e interagenti che, secondo diverse ricerche scientifiche, non trovano la loro comprensione solo nella parte connessa agli eventi del disastro stesso (ad esempio, la natura e l’esposizione al disastro), oppure alle specifiche e preesistenti condizioni e capacità individuali dei bambini e dei loro familiari a gestire le inevitabili situazioni di angoscia, ansia e soprattutto di paura e sfiducia. Oltre a queste due dimensioni, appaiono rilevanti anche aspetti più collettivi, legati al preesistente profilo sociale e culturale della comunità locale investita dagli eventi. Aspetti di quella che nella letteratura scientifica viene definita come “cultura politica dell’infanzia”. Si pensi ad esempio, al posto sociale assegnato dalla cultura locale ai bambini, alla diffusione della conoscenza circa l’esistenza e la natura dei loro diritti e, non certo da ultimo, al grado di effettività che caratterizza la loro attuazione. Ma anche al preesistente livello di informazione e di preparazione degli adulti e dei bambini circa l’eventualità e la natura del disastro, circa l’attenzione e la cura delle varie componenti della resilienza individuale, familiare e comunitaria.

Allo stesso modo si deve porre attenzione agli effetti connessi alle forme assunte dai processi sociali e culturali attivati durante e dopo la situazione di emergenza. Quanto questi sono orientati verso i diritti dei bambini in termini di attenzione alle specifiche esigenze di questi che, seppur ancora piccoli, sono e rimangono dei cittadini ovvero soggetti di diritto? Anni di ricerche sulle caratteristiche assunte dai processi di protezione e tutela dei “minori” nel nostro Paese hanno evidenziato, per esempio, come ad oggi non sia possibile limitarsi a sostenere genericamente che i bambini sono al centro di una nostra naturale e costante preoccupazione.

Una posizione, che vuole sfuggire dalle trappole del senso comune e dalla prospettiva buonista, riconosce che i bambini sono al centro di interessi diversi che possono entrare tra loro in conflitto. I loro interessi possono essere sottovalutati oppure risultare invisibili; possono essere limitati e compressi a seconda delle occasioni. Con la conseguenza, seppur non voluta, di veder concentrarsi proprio in questo gruppo sociale e in quelli più svantaggiati e deboli, le conseguenze più negative dell’impatto dei disastri.

Una prospettiva più attenta ai diritti dei più piccoli, non può che riconoscere che, oltre agli altri, esistono anche gli interessi dei bambini, esprimibili, pur nelle emergenze, attraverso la loro “voce” e i loro molteplici linguaggi. Così come è possibile, ed è più facile, fare per gli adulti.

Su questi temi si sta diffondendo da almeno un decennio il riconoscimento, sostenuto da documenti internazionali di rilievo e dagli esiti di alcune ricerche svolte sul campo, che proprio una gestione partecipata e attenta al protagonismo di tutti i soggetti interessati, bambini compresi, sia un elemento rilevante di promozione e rafforzamento della resilienza dei soggetti e un sostegno all’efficacia delle attività preventive, di emergenza e di post-emergenza.

L’intenzionalità di ricerca

Il presente lavoro rappresenta l’esito di un primo intervento di ricerca svolto dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell’Università di Padova, su iniziativa di Save the Children Italia. Si è trattato di un intervento conoscitivo di tipo preliminare, circoscritto nel tempo, che aveva l’obiettivo generale di comprendere come nel breve periodo il terremoto avesse messo a rischio il benessere dei bambini, quali fossero gli aspetti più problematici nel garantire i loro diritti e come si potessero apprendere nuovi insegnamenti per il presente e il futuro nella gestione delle attività preventive e di emergenza.

L’attività progettuale prevedeva in primo luogo di costruire un profilo, seppur generale, dei dati riguardanti la condizione dei bambini e degli adolescenti interessati dalla sequenza sismica che ha colpito l’Italia centrale da fine agosto 2016 a fine gennaio 2017. Si trattava di ricostruire il quadro delle diverse attività di accoglienza messe in atto, delle azioni di accompagnamento sociale, psicosociale e socio-sanitario dedicate ai bambini e alle loro famiglie, in particolar modo le componenti più vulnerabili, agli interventi dedicati a garantire e ristabilire i percorsi e la frequenza scolastica.

In secondo luogo, si riteneva importante comprendere come queste situazioni di rischio e di garanzia fossero viste e interpretate dai rappresentanti delle istituzioni locali e regionali che in prima persona stavano gestendo oppure erano responsabili delle attività di emergenza.

Un’attività conoscitiva che quindi puntava da un lato a raccogliere dati di tipo quantitativo in merito a cosa stava accadendo e a quanti e quali bambini fossero coinvolti in questi processi. Dall’altro lato, quali fossero le dimensioni culturali, le preoccupazioni, le priorità

alla base delle intenzionalità e dell'agire dei responsabili, a vario titolo, della gestione dell'emergenza.

Due macro obiettivi iniziali che, seppur riguardanti tutte e quattro le regioni interessate dal sisma, offrissero una particolare attenzione alle situazioni nel Lazio e nelle Marche. Ciò nel tempo ristretto di quattro mesi, cioè da gennaio ad aprile 2017.

Il lavoro sul campo

Nella predisposizione e nella realizzazione dell'intervento di ricerca, una particolare attenzione è stata prestata alla fase di "accesso al campo", fase nella quale i ricercatori del Centro Diritti Umani hanno preso contatto con l'ambiente e con i soggetti da coinvolgere nell'attività attraverso interviste, richieste di informazioni e richieste di dati.

Tale fase non poteva che risultare delicata, complessa e molto influenzata dalla situazione di emergenza diffusa (a livello di estensione territoriale), continuativa e prolungata nel tempo che caratterizzava l'area.

Tale complessità è presumibilmente da ricondurre a una serie di fattori. Il primo fra tutti, il gravoso impegno di responsabilità che gli interlocutori hanno nella gestione delle attività quotidiane e delle "urgenze". Un impegno che lascia necessariamente poco spazio e tempo ad altre attività non programmate e per certi versi onerose e dissonanti, come forma di impegno, a quelle vissute quotidianamente. La richiesta di approfondire scelte, azioni o dati si collocava in un momento ancora caratterizzato dall'operatività, un momento nel quale la situazione non era ancora definita a livello complessivo e in continua evoluzione).

Infine, in qualche caso è prevalsa l'incertezza di fronte a una richiesta inattesa e non condivisa proveniente da un soggetto terzo, seppur universitario, estraneo alla cerchia degli attori in gioco.

Questi ed altri aspetti, che verranno introdotti nel corso del presente rapporto, inducono a una riflessione approfondita rispetto alla complessità del lavoro di ricerca nei contesti di emergenza, che al di là delle difficoltà oggettive dettate dalla situazione di urgenza, rimanda anche alle rappresentazioni e alle attese che gli attori sul campo hanno nei confronti dell'attività di ricerca stessa. E viceversa verrebbe da aggiungere, con l'attenzione a non rendere semplici comportamenti etici complessi, a volte anche complicati.

Le attività di ricerca

Un primo rilevante filone di attività di ricerca ha riguardato la raccolta delle informazioni disponibili sulla risposta all'emergenza (soggetti nazionali, regionali e locali implicati nella gestione dell'emergenza, area geografica e popolazione interessata dalla sequenza sismica, principali azioni messe in campo...) e, in particolare, l'individuazione dei dati disponibili sulla popolazione minorile colpita dagli eventi sismici nelle quattro regioni.

Nel fare ciò ci si è attivati prendendo contatto con le istituzioni nazionali che a livello centrale (Protezione Civile Nazionale, Dicomac, Miur) potevano essere in possesso di informazioni aggregate sui minorenni colpiti dal sisma nel Lazio, nelle Marche, nell'Umbria e in Abruzzo. In considerazione della complessità della situazione e delle difficoltà nel reperimento dei dati incontrate via via, si è cercato di rivolgersi contestualmente anche alle istituzioni regionali coinvolte per chiedere l'eventuale disponibilità di dati (anche parziali) sui bambini e gli adolescenti da 0 a 17 anni.

Un secondo filone di attività, in parte successivo al primo, è stato dedicato alle interviste ad alcuni testimoni privilegiati (rappresentanti istituzionali e non) direttamente coinvolti nell'emergenza, in grado di fornire degli approfondimenti sulle azioni realizzate a livello locale a favore dei bambini e degli adolescenti. Tenuto conto della complessità della situazione sul campo, si è scelto di approfondire il quadro degli interventi realizzati in due delle regioni colpite dal sisma: Lazio e Marche. È stata quindi predisposta una traccia di intervista qualitativa (cfr. Appendice), articolata per aree di approfondimento, da utilizzare a seconda del ruolo ricoperto dal soggetto da intervistare.

Un elenco dei testimoni coinvolti in queste attività è riportato nell'Appendice. Si sono definiti come *colloqui* le interviste brevi, mirate a specifici argomenti o alla raccolta di determinate informazioni, che non hanno esplorato tutti gli aspetti indicati nella traccia d'intervista. Si sono invece definite come *interviste* quelle attività che hanno soddisfatto gli obiettivi preventivamente posti. Adottando questa distinzione, si sono realizzati 29 tra colloqui e interviste, più precisamente 14 colloqui, svolti prevalentemente via telefono, e 15 interviste svolte sia sul campo che in via telefonica.

Le interviste sono state audioregistrate (previo consenso informato delle persone interessate), trascritte in alcune parti e sintetizzate nei contenuti principali, poi analizzate con riferimento agli obiettivi dell'intervento di ricerca. I colloqui telefonici, non avendo seguito una traccia predefinita, sono stati sintetizzati e utilizzati principalmente per ricostruire il quadro dei soggetti intervenuti nell'emergenza, i diversi ruoli e le azioni messe in campo.

I IL CONTESTO DELL'EMERGENZA

1. La sequenza sismica nell'Italia centrale tra agosto 2016 e gennaio 2017

A partire dal 24 agosto 2016 l'Italia Centrale è stata colpita da una serie di eventi sismici che hanno profondamente segnato i territori di quattro Regioni e le persone che vi risiedevano. Si è trattato di una sequenza sismica che ha avuto dinamiche abbastanza diverse dai terremoti che finora avevano interessato nel nostro territorio nazionale, per l'ampiezza dell'area colpita, per la posizione degli epicentri delle diverse fasi e per la reiterazione delle scosse¹, i cui momenti principali sono stati:

- il 24 agosto 2016, con l'evento di magnitudo 6 con epicentro tra i comuni di Accumoli, Amatrice (RI) e di Arquata del Tronto (AP);
- il 26 ottobre 2016, con due eventi principali di magnitudo 5.4 e 5.9 che hanno esteso la sismicità verso nord, tra Norcia (PG) e Visso (MC);
- il 30 ottobre 2016, con l'evento più intenso di magnitudo 6.5 che ha colpito nuovamente la zona interessata dagli eventi precedenti;
- il 18 gennaio 2017, con 4 eventi di magnitudo 5.0-5.5, su una lunghezza di circa 10 km nella parte meridionale della sequenza, nell'area di Montereale, che si ricongiungono alla sismicità aquilana del 2009.

La tabella 1 prende in considerazione i comuni crateri degli eventi sismici del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016 (individuati dalla l. 229 del 15/12/2016²).

Il territorio delle Marche è quello maggiormente colpito con 4 province coinvolte (su 5) e 87 comuni interessati sui 229 totali della stessa regione.

Tabella 1 – Comuni e Province colpite dagli eventi sismici del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016 (l.229 del 15/12/2016).

Regioni	Province	n. Comuni colpiti	% Comuni colpiti in provincia
Lazio	Rieti	15	21%
Marche	Fermo	17	43%
	Ascoli Piceno	22	67%
	Macerata	46	84%
	Ancona	2	4%
Umbria	Perugia	11	19%
	Terni	4	12%
Abruzzo	L'Aquila	3	3%
	Teramo	11	23%
TOTALE	9	131	26%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (2016).

¹ In Appendice si trova una mappatura degli eventi principali della sequenza sismica.

² La normativa n. 229 del 15 dicembre 2016 converte in legge il decreto-legge n. 189 del 17 ottobre 2016 recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 e ne integra il testo a seguito degli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 (gli allegati della l. 229/2016 individuano l'elenco dei 131 comuni gravemente danneggiati dai sismi del 24 agosto – allegato 1 - e del 26 e 30 ottobre - allegato 2 -).

I comuni del reatino risultano fortemente danneggiati dalla sequenza sismica nelle sue diverse fasi, mentre per quanto riguarda i comuni delle province di Fermo, Ascoli Piceno e soprattutto Macerata, si nota un aumento dei territori colpiti in occasione dei sismi di ottobre 2016 (che per quanto riguarda la provincia di Macerata, arrivano ad interessare l'84% dei comuni della provincia). Significativo anche l'incremento dei territori colpiti nelle Province di Perugia e di Teramo a partire dalla seconda fase del sisma (ottobre 2016).

2. Il territorio, le popolazioni colpite e le risposte all'emergenza

I 131 Comuni che hanno subito danni strutturali a causa degli eventi sismici si estendono complessivamente su una superficie di 7597,314 km² nella quale, secondo i dati Istat (2015), risultavano risiedere 570.950 persone (tab. 2).

La densità abitativa risente delle caratteristiche del territorio (per la maggior parte composto da piccoli comuni di collina e montagna), nei 131 comuni colpiti dal terremoto, infatti, di media vengono rilevati 75 abitanti per chilometro quadrato con evidenti differenze tra Comune e Comune, tra le Province e tra le Regioni interessate. Ad esempio, i 15 comuni colpiti dell'Umbria hanno in media una densità di popolazione di 41 ab/km², mentre gli 87 comuni colpiti nelle Marche hanno più del doppio degli abitanti nella stessa estensione territoriale. Dati che rimangono comunque molto distanti anche dalla densità abitativa nazionale che si assesta a 200 ab/km² (cfr. Appendice).

Tabella 2 – Superficie territoriale colpita dagli eventi sismici del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016.

Regioni	Province	n. Comuni colpiti	Superficie territoriale (km ²)	% Superficie territoriale (km ²)
Lazio	Rieti	15	1.154,2836	15%
Marche	Fermo	17	381,3424	5%
	Ascoli Piceno	22	951,0459	13%
	Macerata	46	2.356,8747	31%
	Ancona	2	288,9936	4%
Umbria	Perugia	11	1.268,1244	17%
	Terni	4	140,2812	2%
Abruzzo	L'Aquila	3	186,7905	2%
	Teramo	11	869,5777	11%
		131	7.597,314	100%

Fonte: Istat (2015).

Le forze in campo

Oltre 6.000 persone sono state dispiegate sul territorio colpito fin dal giorno successivo alla prima scossa di terremoto. Si è trattato di forze appartenenti a diverse strutture (Servizio Nazionale della Protezione Civile, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Croce Rossa, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, il Servizio sanitario nazionale...), centri di competenza tecnica scientifica, personale delle aziende erogatrici di servizi essenziali (luce, gas, acqua, strade) a cui si è aggiunto il personale delle

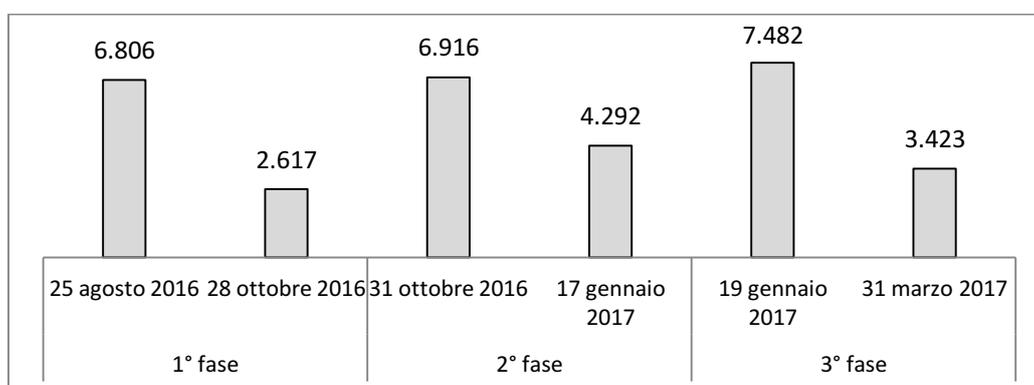
amministrazioni nazionali, regionali e locali delle aree colpite dal sisma, nonché il personale delle colonne mobili proveniente da altre regioni.

Le attività principali nelle quali questo personale è stato coinvolto sono state: la ricerca, il recupero e il soccorso delle persone, l'evacuazione, l'assistenza alla popolazione, il trasporto di viveri, le verifiche di agibilità e la messa in sicurezza degli edifici, il ripristino della viabilità, la rimozione delle macerie, il recupero e la messa in sicurezza del patrimonio culturale.

Tra le persone coinvolte e mobilitate per far fronte all'emergenza, migliaia sono stati anche i volontari di Protezione Civile impegnati principalmente in attività di assistenza alla popolazione, ma anche di supporto ai centri di coordinamento sul territorio e alle diverse realtà dei servizi sanitari locali.

Un tale dispiegamento di forze è progressivamente diminuito ad ottobre, ad oltre un mese dalla prima scossa, come è possibile vedere dal grafico che segue (graf. 1), per poi essere nuovamente ricostituito a fine ottobre, in seguito alla seconda fase del sisma e ampliato con l'arrivo del maltempo che ha accompagnato la terza fase dell'emergenza (da metà gennaio 2017).

Grafico 1. Numero di soccorritori nelle diverse fasi della sequenza sismica



Fonte: Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017).

Le aree di accoglienza

Dopo la scossa del 24 agosto nelle quattro regioni colpite sono state allestite 43 aree di accoglienza³ e, parallelamente, predisposte soluzioni provvisorie in strutture già presenti sui territori colpiti (palestre, palazzetti...). Tali strutture, ai primi di settembre hanno dato assistenza a oltre 4.800 persone sfollate (a cui si sono aggiunte 1400 unità del personale dei soccorsi) e sono state progressivamente dismesse a meno di due mesi dalla prima scossa, favorendo il trasferimento della popolazione nelle strutture alberghiere sulla costa o in centri abitati a breve raggio (per i cittadini di Lazio, Marche e Abruzzo prevalentemente sulla

³ Di queste, 13 aree sono state allestite nel Lazio, in provincia di Rieti, e sono state gestite dalla colonna mobile delle Regioni Lazio, Friuli Venezia Giulia, Molise, Abruzzo, Toscana e dalle associazioni di volontariato di protezione civile Misericordie, Anpas e Cisom. I campi allestiti nelle Marche sono stati 11, di cui 8 nella provincia di Ascoli Piceno, gestiti dalle colonne mobili delle Regioni Marche, Emilia-Romagna, Campania, dalla Croce Rossa Italiana e dal comune di Acquasanta Terme. Due sono stati allestiti nella provincia di Fermo e sono stati gestiti dai Comuni di Montefortino e Amandola. Uno nella provincia di Macerata, gestito dal Comune di Castel Sant'Angelo sul Nera. In Umbria e Abruzzo sono state gestite dalle colonne mobili delle stesse regioni complessivamente 19 aree, di cui 18 nella provincia di Perugia e una in provincia di L'Aquila.

riviera adriatica – tra Porto Sant'Elpidio, Civitanova Marche e San Benedetto del Tronto - e sul lago Trasimeno per i cittadini umbri) ⁴.

Questa scelta è stata confermata anche a seguito delle violente scosse di fine ottobre, in quanto, in considerazione delle difficili condizioni climatiche dei territori interessati, è stata privilegiata l'assistenza della popolazione in strutture ricettive indicate per l'accoglienza, evitando per quanto possibile la realizzazione di aree di accoglienza in loco, per mettere al sicuro le persone coinvolte e contemporaneamente intervenire sui territori pesantemente colpiti dalle ripetute scosse e consentire l'avvio delle attività propedeutiche alla realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza (SAE)⁵.

L'assistenza sanitaria

Le attività di soccorso sanitario hanno riguardato prioritariamente il trasferimento dei feriti (392 persone⁶ dopo la prima scossa di agosto) presso le strutture ospedaliere delle regioni colpite e l'evacuazione dei degenti che si trovavano in alcune strutture sanitarie danneggiate ad Amatrice e ad Amandola⁷.

Successivamente le attività sul fronte sanitario si sono concentrate su tre ambiti: a) il ripristino dei servizi socio-sanitari nelle aree colpite; b) il soccorso sanitario urgente: attività che si è svolta nelle ore successive ai sismi di forte intensità, che, pur per un numero abbastanza esiguo di richieste, ha comportato l'attivazione di mezzi eccezionali date condizioni critiche della viabilità; c) l'implementazione dei servizi sanitari nelle aree in cui sono stati accolti coloro che hanno scelto di trasferirsi nelle strutture ricettive della costa. Sono stati installati inoltre: a) quattro PASS (Posti di assistenza socio sanitaria) e una Radiologia campale, che hanno sostituito o potenziato le strutture sanitarie locali inagibili. I PASS sono stati realizzati ad Amatrice, Accumoli, a Norcia e a Porto Sant'Elpidio; b) due Posti medici avanzati (P.M.A.) in Umbria (uno a Norcia e uno a Cascia) e uno a Tolentino nelle Marche; c) quattro camper-farmacia: tre nelle Marche (a Camerino, Pieve Torina e Visso) e uno in Umbria, a Norcia; d) una trentina di shelter abitativi ad uso sanitario, messi a disposizione dalle Regioni e dalla Croce Rossa, grazie ai quali sono stati riaperti altrettanti ambulatori di medici di base, postazioni 118, uffici sanitari e locali adibiti al supporto psicologico⁸.

⁴ Nel Lazio la maggior parte delle famiglie sfollate ha scelto di spostarsi presso gli alberghi di San Benedetto del Tronto in attesa delle soluzioni abitative d'emergenza. Oltre 100 persone - tra abruzzesi, amatriciani e accumolesi -, a ottobre 2016, con la chiusura dei campi di accoglienza, hanno scelto di trasferirsi presso le abitazioni del progetto C.A.S.E., messe a disposizione nel comune dell'Aquila o nei MAP localizzati in altri comuni d'Abruzzo (fonte: Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Comunicati stampa del 15/09/2016; 18/10/2016)

⁵ Fonte: Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – News del 19/10/2016; 30/10/2016.

⁶ Fonte: Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017)

⁷ Si è trattato di 39 degenti. Fonte: Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Terremoto Centro Italia;

⁸ Fonte: Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Terremoto – Terremoto Centro Italia (agg. al 31 marzo 2017).

La popolazione sfollata

Nella prima fase della sequenza sismica, la popolazione assistita ha raggiunto il picco massimo il 5 settembre 2016, con 4.807⁹ persone in un totale di 43 campi e strutture polivalenti distribuiti nelle quattro regioni colpite (tab. 3).

A partire da fine settembre si è registrata una progressiva riduzione delle persone ospitate nei campi di accoglienza e delle strutture allestite ad hoc nelle regioni e un trasferimento progressivo presso gli alberghi messi a disposizione sulla costa marchigiana e presso i moduli abitativi provvisori (MAP) e le abitazioni del piano C.A.S.E. messe a disposizione nel Comune dell'Aquila.

Al 23 ottobre 2016 le persone ancora alloggiate in tenda risultavano essere 34 (di cui 22 nelle Marche). Nel Lazio, l'unico campo a Saletta di Amatrice, ospitava solo 6 persone ed è rimasto allestito per garantire un punto di riferimento e di supporto alla popolazione con l'aggiunta di tre mense in sostituzione di quelle che erano funzionanti nelle altre aree di accoglienza. Altre 6 persone risultavano ancora in tenda in Umbria, perlopiù allevatori che hanno voluto rimanere nei pressi delle loro attività.

Tabella 3 – Popolazione assistita e tipologia di collocamento nel periodo settembre – ottobre 2016.

	Persone assistite	In campi di accoglienza, strutture allestite ad hoc				In moduli abitativi prefabbricati (CASE e MAP)	In strutture della costa adriatica e del lago Trasimeno	In residenze sanitarie assistenziali
		LAZIO	MARCHE	UMBRIA	ABRUZZO			
Al 05/09/2016	4.807	1.143	2.074	1.115	475	0	0	0
Al 26/09/2016	2.304	605	651	371	147	90	326	114
Al 3/10/2016	1.442	248	370	200	0	130	357	137
Al 23/10/2016	1.209	6	22	6	0	145	896	134

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2016

La seconda fase della sequenza sismica caratterizzata dai due forti terremoti di fine ottobre 2016, ha causato l'evacuazione di oltre 30mila persone (tab. 4). Di questi, quasi 19mila hanno trovato ricovero in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc negli stessi comuni coinvolti; 9mila sono state accolte presso le strutture alberghiere della costa marchigiana e sul lago Trasimeno; circa 1.800 sono state invece collocate in strutture ricettive distribuite sul territorio di loro provenienza. Sono state infine accolte e assistite in tende circa 400 persone, la maggior parte dell'Umbria. Anche in questo caso non sono conteggiati quanti hanno individuato autonomamente una sistemazione alloggiativa alternativa, chiedendo un contributo di autonoma sistemazione.

⁹ Il dato non tiene ovviamente conto di coloro che hanno trovato autonomamente una sistemazione alloggiativa alternativa, scegliendo di avvalersi del contributo di autonoma sistemazione (CAS).

Tabella 4 – Stime sulla popolazione assistita e tipologia di collocamento nel periodo novembre 2016 – gennaio 2017.

	Person assistite	<i>In campi di accoglienza, strutture allestite ad hoc</i>	<i>In tenda</i>	<i>In moduli abitativi prefabbricati (CASE e MAP)</i>	<i>In strutture sul proprio territorio</i>	<i>In strutture della costa adriatica e del lago Trasimeno</i>
Al 06/11/2016	30.200	19.000	400	0	1.800	9.000
Al 25/11/2016	18.850	6.400	400	0	2.750	9.300
Al 23/12/2016	12.914	2.888	238	0	3.388	6.400
Al 16/01/2017	10.098	1150	0	748	3.200	5.000

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017

La terza fase del sisma (a seguito della scossa del 18 gennaio 2017), accompagnata da una forte ondata di maltempo, ha comportato un ulteriore aumento della popolazione assistita, almeno 4.500 unità in più rispetto a quanti erano già assistiti in precedenza secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile (tab.5).

Tabella 5 – Stime sulla popolazione assistita per regione nel periodo settembre 2016 – febbraio 2017

	Person assistite	<i>Lazio</i>	<i>Marche</i>	<i>Umbria</i>	<i>Abruzzo</i>
Al 05/09/2016	4.807	1.143	2.074	1.115	475
Al 06/11/2016	30.200	750	22.250	4.800	2.400
Al 25/11/2016	18.850	670	13.560	3.680	940
Al 05/12/2016	16.900	650	11.950	3.350	950
Al 23/12/2016	12.914	544	8.500	2.900	970
Al 16/01/2017	10.098	547	6.569	1.976	1.006
Al 30/01/2017	14.500	600	6.700	2.000	5.200
Al 16/02/2017	12.070	690	6.198	1.900	3.300
Al 17/03/2017	11.252	677	5.928	1.939	2.708

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017

Le vittime del sisma

Per quanto riguarda le vittime degli eventi sismici, tra agosto e settembre 2016, il dato diffuso dalla Protezione Civile fa riferimento a 299 vittime¹⁰. Amatrice risulta essere il Comune maggiormente colpito con 229 vittime (al 29/08/2016), 11 vittime risultavano invece residenti nel Comune di Accumoli.

Tra le vittime, una fonte informata, ma non ufficiale¹¹, rivela che i minorenni sarebbero 35 (27 a Rieti e 8 ad Ascoli Piceno).

¹⁰ Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sezione Terremoto Centro Italia (agg. al 31 marzo 2017)

¹¹ Si tratta del sito <http://terremotocentroitalia.info> gestito da volontari e nato per condividere informazioni utili e verificate sugli eventi sismici del Centro Italia nel 2016 e nel 2017.

Nella terza fase del sisma, a gennaio 2017 si sono poi aggiunte altre 29 vittime (24 vittime per la valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano e 5 dei Comuni abruzzesi di Crognaleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria)¹².

Le verifiche di agibilità degli edifici

Una volta completate le operazioni urgenti di soccorso e predisposte le aree di accoglienza, sono state avviate le verifiche di agibilità degli edifici, sia delle abitazioni e delle strutture private (attraverso schede Aedes - Agibilità e danno nell'emergenza sismica - e Fast - Fabbricati per l'agibilità sintetica post-terremoto -) che degli edifici pubblici (realizzate attraverso schede Aedes) con l'obiettivo di individuare gli edifici agibili o riabitabili con piccoli interventi.

La reiterazione degli eventi sismici di forte intensità e l'ampliamento dell'estensione dei territori colpiti ha aumentato di molto le verifiche (che sono state ripetute più volte, in occasione dei diversi eventi sismici, su molti degli edifici che erano già stati precedentemente verificati) rendendo necessario definire procedure diversificate e dettagliate per la realizzazione delle perizie.

Al 31 marzo, secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, il 45% delle verifiche effettuate con scheda Aedes (su un totale di 57.355 verifiche) hanno comportato un esito di agibilità, il 28% degli edifici sono risultati inagibili a cui si aggiunge un 20% di edifici dichiarati parzialmente o temporaneamente inagibili e un 5% di inagibili per rischio esterno (il 2%, 1.085 casi sono risultate essere le verifiche senza esito).

Dei 100.486 sopralluoghi su edifici privati avvenuti con schede Fast, il 40% è risultato "non utilizzabile", il 3% "non utilizzabile" per rischio esterno (con conseguente verifica successiva attraverso scheda Aedes) e il restante 57% è risultato agibile.

Tabella 6: Esito delle verifiche di agibilità effettuate con schede Aedes al 31 marzo 2017

	edifici agibili	edifici inagibili per rischio esterno	edifici temporaneamente a parzialmente inagibili	edifici inagibili	sopralluoghi senza esito	totale edifici sottoposti a verifica
Al 31/03/2016	25.785	3.105	11.358	16.022	1.085	57.355
<i>Lazio</i>	5.047	1.194	2.205	5.419	375	14.240
<i>Marche</i>	8.134	932	4.685	6.753	272	20.776
<i>Umbria</i>	6.910	620	2.487	2.390	257	12.664
<i>Abruzzo</i>	5.694	359	1.981	1.460	181	9.675

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017)

¹² Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Comunicato stampa del 26/01/2017.

Tabella 7: Esito delle verifiche di agibilità effettuate con schede Fast al 31 marzo 2017

	edifici agibili	edifici non utilizzabili	edifici non utilizzabili per rischio esterno	totale edifici sottoposti a verifica
Al 31/03/2016	44.847	31.667	2.510	100.486
<i>Lazio</i>	3.614	1.226	145	6.857
<i>Marche</i>	17.576	19.322	1.173	46.082
<i>Umbria</i>	12.932	5.105	532	25.470
<i>Abruzzo</i>	10.725	6.014	660	22.059

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017)

Le soluzioni abitative alternative

Per la popolazione la cui abitazione è risultata danneggiata o inagibile sono state individuate delle soluzioni temporanee alternative: gli alloggi realizzati in Abruzzo dopo il terremoto del 2009 e in Umbria dopo quello del 1997 (progetto C.A.S.E. e MAP -moduli abitativi provvisori-), aree container distribuite sul territorio oppure strutture abitative rese disponibili sul territorio o sulla costa marchigiana e presso il lago Trasimeno (camping, residence, alberghi...). A ciò si è aggiunta la possibilità per i nuclei familiari di provvedere autonomamente ad un alloggio alternativo accedendo dunque ad un contributo di autonoma sistemazione (CAS)¹³.

In seguito agli eventi sismici di ottobre, in considerazione della progressiva chiusura delle aree di accoglienza allestite dopo il terremoto del 24 agosto, sono state realizzate aree container a uso abitativo nell'Umbria e nelle Marche. Tali aree, che hanno in parte sostituito i campi di accoglienza su tenda che non erano allestibili a causa delle condizioni meteorologiche di quel periodo, hanno consentito di dare una risposta provvisoria a quanti non potevano (o non volevano) allontanarsi dal proprio territorio. Si tratta di soluzioni temporanee rimovibili che seguono un'organizzazione simile ai campi di accoglienza su tenda e rispondono all'esigenza di fornire pronta risposta alle popolazioni colpite e, al contempo, evitano di impattare sui territori nei quali si cercano aree idonee per la successiva installazione delle soluzioni abitative in emergenza.

Sono stati complessivamente 23 gli insediamenti abitativi realizzati in 9 comuni delle province di Macerata, Fermo e Perugia per dare alloggio temporaneo a circa 1.100 persone.

I cittadini ospitati nei container potranno usufruire di queste sistemazioni temporanee fino al rientro nelle loro case (se agibili o rese agibili grazie a piccoli interventi) o fino all'assegnazione di una soluzione abitativa in emergenza (qualora la loro casa sia inagibile o in zona rossa).

¹³ L'Ordinanza n. 388/2016 del Capo Dipartimento della Protezione Civile dispone che "Possono far richiesta del Contributo i nuclei familiari che abbiano provveduto autonomamente a trovare un alloggio alternativo senza carattere di stabilità, gli affittuari di immobili e chi usufruiva di alloggi in strutture pubbliche o private che siano stati sgomberati, in seguito al terremoto, o siano stati distrutti in tutto o in parte dal sisma".

Tabella 8: Aree container realizzate al 31 marzo 2017

Regione	Comune	Località	Nome Area	n. container	Inizio predisposizione	Consegna al Sindaco
Marche	Amandola (FM)	Pian di Contro	Pian di contro	37	14/12/2016	29/01/2017
	Caldarola (MC)		Via Aldo Moro	21	23/01/2017	22/02/2017
	Camerino (MC)	Vallicelle	Vallicelle A1	76	28/11/2016	10/01/2017
			Vallicelle A2	99	28/11/2016	10/02/2017
			Vallicelle B	98	28/11/2016	02/01/2017
	Petriolo (MC)	Petriolo	Via San Giovanni XXIII	12	21/12/2016	27/01/2017
	Pieve Torina (MC)		PIP2	74	12/12/2016	10/02/2017
	Tolentino (MC)	Tolentino	Tolentino 1	101	08/12/2016	16/01/2017
			Tolentino 2	99	08/12/2016	28/01/2017
			Tolentino 3	99	08/12/2016	04/02/2017
Visso (MC)	Visso	Il Piano	51	09/02/2017	15/02/2017	
Camerino (MC)	Vallicelle	Vallicelle A2 completamento	73	28/11/2016	10/02/2017	
Umbria	Cascia (PG)	Avendita	Avendita	44	08/12/2016	22/01/2017
		Maltignano	Campo di mare	37	08/12/2016	23/01/2017
	Norcia (PG)	Norcia	Norcia Capoluogo 1	39	07/12/2016	23/12/2016
		Norcia	Norcia Capoluogo 2	77	10/12/2016	30/12/2016
		Norcia	Norcia Capoluogo 3		14/12/2016	08/01/2017
		Norcia	Norcia Capoluogo 4	41	31/12/2016	09/02/2017
		Norcia	Norcia Capoluogo 5	37	27/01/2017	01/03/2017
		Ancarano	Ancarano	43	09/01/2017	23/02/2017
		Frascaro	Frascaro	37	11/01/2017	03/03/2017
		Popoli	Popoli	37	05/01/2017	30/01/2017
		San Pellegrino	San Pellegrino	37	23/01/2017	01/03/2017
Savelli	Savelli	37	23/01/2017	03/03/2017		

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017)

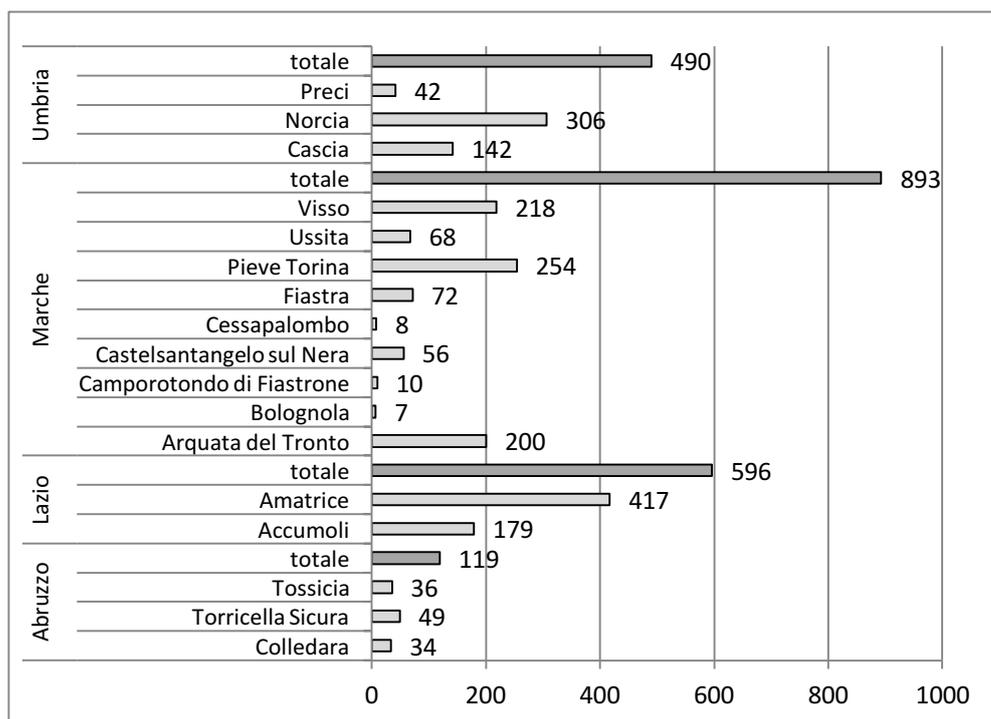
Le soluzioni abitative in emergenza, invece, sono soluzioni abitative antisismiche realizzate nel rispetto del risparmio energetico, smontabili e riconvertibili, completamente arredate, collegate da percorsi pedonali e da aree destinate al verde, adatte a qualsiasi condizione climatica e privi di barriere architettoniche¹⁴. Al 15 aprile 2017, le aree consegnate dai Comuni per la realizzazione delle SAE sono state poco più di 80, distribuite tra le quattro regioni.

Il fabbisogno stimato dai Comuni è di oltre 3.700 Sae, di cui quasi 2.000 nelle Marche.

Le abitazioni consegnate (al 15 aprile 2017) sono 63 di cui 25 ad Amatrice, 18 a San Pellegrino di Norcia e 20 a Norcia.

¹⁴ Definizione tratta da: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Sezione Terremoto Centro Italia (agg. al 31 marzo 2017).

Grafico 2. Fabbisogno soluzioni abitative in emergenza per Regione e Comune al 31 marzo 2017



Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017)

II POCHI DATI SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Nell'avviare il percorso di ricerca ci si è chiesti se tra i dati e le informazioni raccolte dalle istituzioni nazionali sugli sfollati e sulle azioni di risposta all'emergenza, fosse possibile disaggregare i dati relativi alla popolazione tra 0 e 17 anni in modo da poter monitorare e approfondire la condizione dei bambini e degli adolescenti colpiti dagli eventi sismici.

Ci si è attivati dunque dapprima prendendo contatto con la Direzione di Comando e Controllo della Protezione Civile per cercare di capire se nel censimento della popolazione colpita dall'emergenza siano stati raccolti nello specifico anche dati sui minorenni (numero di minorenni assistiti per regione nelle diverse tipologie di collocamento, comune di residenza, territorio di accoglienza, età e nazionalità dei minorenni assistiti, vittime minorenni degli eventi sismici, ...) e sulla popolazione minorile che ha beneficiato di servizi di supporto psicosociale a seguito dei traumi subiti.

Si è invece contattato il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Direzione Generale del Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali) per verificare se fossero disponibili delle informazioni sulle scuole danneggiate dal sisma (numero di scuole danneggiate per regione, livello di danno subito, edifici scolastici sostituiti da tende/prefabbricati...) e sugli alunni che a seguito dell'emergenza hanno abbandonato assieme alle loro famiglie il proprio territorio di residenza e hanno iniziato a frequentare la scuola in altro comune.

La mancanza di un sistema informativo organico sui minori in emergenza ha comportato, oltre alla moltiplicazione dei soggetti con i quali avviare dei nuovi contatti, un'estrema diversificazione nei risultati ottenuti dai quali possono essere ricavate le seguenti considerazioni:

- dopo un primo momento nel quale i dati sulle persone accolte nei campi di accoglienza allestiti nelle diverse regioni venivano inseriti¹⁵ giornalmente in una piattaforma on line predisposta dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, successivamente ciascuna regione ha proceduto in modo diversificato alla raccolta dati sulle persone sfollate;
- alcune regioni (Umbria e Abruzzo) hanno scelto di dare comunicazione periodica sul sito della situazione complessiva delle accoglienze e della verifica degli edifici danneggiati;
- i database informatici utilizzati per la raccolta dati in alcuni casi sono stati sostituiti nel corso dell'emergenza e ciò ha comportato una frammentazione della raccolta dati e una difficoltà (se non impossibilità) a reperire dati precedenti;

¹⁵ Le operazioni di inserimento dati online non sono semplici da realizzare in un contesto di operatività e di gestione delle urgenze e dell'emergenza. Queste sono affidate a volontari della Protezione Civile presenti nei campi che non sempre possono essere collegati online al portale di raccolta dei dati. Il conseguente utilizzo di diversi supporti di rilevazione può a volte generare errori di trascrizione o mancanze nel passaggio dall'uno all'altro.

- per far fronte alla nostra richiesta dai sui minorenni, le strutture contattate hanno dovuto provvedere ad un'estrapolazione ad hoc dei dati che non erano mai stati disaggregati ed utilizzati per età.

Considerata questa frammentazione dei dati si è scelto di dimensionare la popolazione minorile complessivamente coinvolta nell'emergenza attraverso i dati proposti dall'Istat (2016) sulla popolazione e sugli alunni dei territori interessati dalla sequenza sismica e di riportare nelle relative sezioni e a titolo di approfondimento i dati parziali offerti sui minorenni dalle amministrazioni regionali¹⁶.

I bambini e gli adolescenti interessati dagli eventi sismici

I bambini e gli adolescenti residenti nei Comuni interessati dagli eventi sismici sono 84.084, pari al 14,7% del totale della popolazione residente (tab. 9). Tra questi gli stranieri rappresentano l'11,6% (tab. 10). La Regione Marche ha in numero più consistente di minorenni coinvolti dall'emergenza (52.234), oltre il 60% di tutti i minorenni residenti nei territori colpiti dal sisma.

Rispetto alla suddivisione per età (tab. 11) si ha che i bambini di origine italiana e straniera che hanno tra 0 e 2 anni (prima infanzia) e tra 3 e 5 anni (infanzia) sono rispettivamente 12.698 e 13.836. Questi coprono insieme più del 30% della popolazione minorile dei territori colpiti dal sisma. La fascia di popolazione minorile tra 6 e 11 anni, che corrisponde grossomodo all'età della frequenza alla scuola primaria, rappresenta il 28% della popolazione, mentre gli adolescenti dagli 11 ai 13 anni sono poco più di 14 mila (16,9% della popolazione minorile). La quota restante di 19.741 soggetti (23,5%) è fatta da adolescenti tra i 14-17 anni.

Secondo un'elaborazione dell'Istat dei dati forniti dal Miur sulle scuole e sugli alunni per l'anno scolastico 2014/2015, sarebbero 669 gli istituti scolastici presenti nei territori colpiti dal terremoto e 84.399 gli studenti/alunni iscritti (tab. 12).

Tra le 669 scuole statali, non statali e private presenti nei 131 comuni colpiti dagli eventi sismici del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016, il 37% sono scuole dell'infanzia con un numero di iscritti pari a 14.386 (il 17% del totale degli alunni frequentanti le scuole dei comuni colpiti). Le 207 scuole primarie rappresentano il 31% delle scuole presenti nei comuni colpiti e nell'anno scolastico 2014/2015 risultavano accogliere 23.354 alunni (pari al 28% del totale degli alunni). Sono invece 107 sia gli istituti scolastici secondari di primo grado che quelli di secondo grado, con rispettivamente 14.630 alunni e 32.029 studenti.

Tabella 9 – Popolazione residente per fasce d'età nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016. Anno 2015.

Regioni	n. Comuni colpiti	popolazione residente	% popolazione 0-17 residente	% popolazione 18-64 residente	% popolazione oltre 65 anni
Lazio	15	73.275	14,2%	61,0%	24,8%
Marche	87	351.684	14,8%	59,8%	25,4%
Umbria	15	57.885	14,4%	59,0%	26,6%
Abruzzo	14	88.108	14,9%	61,3%	23,8%
Totale	131	570.950	14,7%	60,1%	25,2%

Fonte: Istat (2015).

¹⁶ I dati relativi ai minorenni sfollati delle regioni Umbria ed Abruzzo sono riportati in Appendice.

Tabella 10 – Popolazione italiana e straniera residente nei 131 comuni colpiti dal sisma del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016. Anno 2015.

Regioni	Popolazione residente	popolazione straniera residente	% popolazione straniera residente	popolazione 0-17 residente	popolazione 0-17 straniera residente	% popolazione 0-17 straniera residente
Lazio	73.275	4.376,5	6,0%	10.421	769	7,4%
Marche	351.684	31.500	9,0%	52.234	6.624	12,7%
Umbria	57.885	5.633	9,7%	8.336	1.153	13,8%
Abruzzo	88.108	6.033	6,8%	13.094	1.234	9,4%
totale	570.950	47.543	8,3%	84.084	9.780	11,6%

Fonte: Istat (2015).

Tabella 11 – Bambini e adolescenti minorenni residenti nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016. Anno 2015.

Regioni	Popolazione 0-2 anni residente	Popolazione 3-5 anni residente	Popolazione 6-10 anni residente	Popolazione 11-13 anni residente	Popolazione 14-17 anni residente	Popolazione 0-17 anni residente
Lazio	1.494	1.699	2.881	1.814	2.535	10.421
Marche	7.983	8.709	14.565	8.717	12.261	52.234
Umbria	1.137	1.332	2.451	1.466	1.952	8.336
Abruzzo	2.085	2.098	3.670	2.248	2.994	13.094
Totale	12.698	13.836	23.565	14.245	19.741	84.084
Totale (%)	15,1%	16,5%	28,0%	16,9%	23,5%	100,0%

Fonte: Istat (2015).

Tabella 12 – Stime delle scuole e degli alunni dei 131 comuni colpiti dagli eventi sismici del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016.

Regioni	Province	n. Comuni	Infanzia		primaria		secondaria I° grado		secondaria II° grado	
			Scuole	Bambini	Scuole	Alunni	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti
Lazio	Rieti	15	34	1.944	25	2.980	13	1.994	14	4.764
Marche	Fermo	17	16	618	12	930	8	588	5	532
	Ascoli Piceno	22	41	2.549	39	4.086	19	2.481	14	5.806
	Macerata	46	76	4.795	67	7.739	36	4.792	36	10.057
	Ancona	2	11	947	8	1.604	4	953	7	2.242
Umbria	Perugia	11	24	1.181	22	2.148	8	1.344	12	2.994
	Terni	4	3	178	3	225	2	155	0	0
Abruzzo	L'Aquila	3	3	69	3	97	1	67	0	0
	Teramo	11	40	2.105	28	3.545	16	2.256	19	5.634
Totale		131	248	14.386	207	23.354	107	14.630	107	32.029

Fonte: elaborazione Istat su dati Miur per l'anno scolastico 2014/2015

III “RIPARTIRE DALLA SCUOLA”

A seguito degli eventi sismici, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) ha creato una *task force*, un gruppo di lavoro nazionale e operativo sul territorio che potesse gestire l'emergenza nelle scuole, garantire l'avvio dell'anno scolastico e dare sostegno e supporto sia alle scuole che agli studenti, ai docenti e a tutto il personale scolastico.

Due le Direzioni del Miur interessate direttamente: la Direzione generale per lo studente, che si è occupata di organizzare il supporto ai docenti e al personale scolastico nell'accoglienza delle esigenze materiali e psicosociali degli studenti e la Direzione generale per gli interventi in materia di edilizia scolastica che in stretto coordinamento con la Protezione Civile e il Commissario straordinario per la ricostruzione ha coordinato la dotazione e l'installazione di moduli scolastici provvisori in sostituzione delle scuole dichiarate inagibili a seguito delle verifiche tecniche.

La task force del Miur ha lavorato sui territori colpiti in sinergia con i Dirigenti degli istituti scolastici colpiti e congiuntamente alla Protezione Civile, agli Amministratori dei Comuni interessati, alle associazioni nazionali e locali per coordinare gli interventi e rispondere alle segnalazioni trasmesse dalle scuole.

“C'è stato bisogno di fare un gruppo di lavoro coordinato che ha potuto distribuire meglio le attività e anche fare da tramite per le segnalazioni che arrivavano dalle scuole... molto spesso le scuole chiamavano per segnalare che c'erano dei casi di difficoltà, di disagio e in quel caso si provvedeva tempestivamente assegnando i territori ad alcune associazioni” (Dirigente scolastico, intervista n. 6)

“C'è stato un primo momento di grande difficoltà perché l'attenzione anche mediatica favoriva la concentrazione degli aiuti delle associazioni su alcuni territori e proprio su quel versante abbiamo cercato di organizzare gli interventi per poter garantire non una semplice assistenza post-traumatica ma ipotizzare un intervento pluriennale. Facendo questo coordinamento con le associazioni abbiamo chiarito fin da subito che questo intervento, ove fosse stato accettato sarebbe stato garantito, per almeno due anni scolastici e questo ha fatto sì che potesse esserci una programmazione, un lavoro di conoscenza sul territorio e di supporto...” (Dirigente scolastico, intervista n. 6)

Prioritarie sono state la verifica dell'agibilità degli edifici scolastici e la ricerca delle soluzioni temporanee per gli studenti

“Nell'incontrare le famiglie nelle tende il primo problema è stato quello di ritrovare le famiglie, perché la scuola non aveva nemmeno il server, gli elenchi... i campi e le tendopoli erano diverse, poi alcuni si erano appoggiati ai parenti, a Roma, a Rieti, a San Benedetto... quindi sono andata su il primo giorno... ho cercato l'unico luogo di ritrovo che era il parco e ho cercato di fare un tam tam tra le famiglie, tramite i bambini e i ragazzi più grandi, con whatsapp... abbiamo convocato una riunione, nel frattempo io ho girato le tendopoli cercando di contattare tutte le famiglie e di tranquillizzarle. Abbiamo fatto questa riunione con un livello emotivo molto alto, nel senso che io dicevo la scuola ripartirà regolarmene perché c'era già il cantiere, lavoravano tantissimo, quindi anche la volontà del Ministero è quella di ripartire regolarmente come il collegio dei docenti aveva deliberato, per dare un punto fermo. Infatti il motto che avevamo deciso con il Ministero era “ripartiamo dalla scuola”, ma loro ovviamente erano agitatissimi perché (dicevano ndr): ripartiamo dalla scuola ma non abbiamo le case, non abbiamo un luogo dove stare e siamo preoccupati per i bambini piccoli e per il clima... questo è un paese di montagna...” (Dirigente scolastico, intervista n.7).

Il nuovo anno scolastico per i bambini e i ragazzi residenti nei territori colpiti dal sisma è iniziato ad appena una ventina di giorni dalla prima violenta scossa di terremoto. Nei primi giorni di settembre proprio per favorire la ripresa dell'attività scolastica sono stati realizzati una serie di sopralluoghi per verificare l'agibilità delle scuole¹⁷. All'11 settembre (tab. 13), appena qualche giorno prima dell'avvio formale dell'anno scolastico, erano stati sottoposti a verifica 557 plessi scolastici nelle 4 regioni: 390, pari al 70% del totale, sono stati ritenuti agibili. 3 edifici pur non essendo danneggiati sono risultati temporaneamente inagibili a causa di un rischio esterno, mentre 110 edifici sono stati valutati temporaneamente inagibili. A questi si sono aggiunti 19 edifici parzialmente inagibili e 3 in attesa di un'ulteriore valutazione. Gli edifici scolastici¹⁸ totalmente inagibili erano 32 pari 6% del totale¹⁹.

Tabella 13 – Esito delle verifiche di agibilità effettuate sugli edifici scolastici nel mese di settembre 2016 (prima fase della sequenza sismica).

	edifici agibili	edifici inagibili per rischio esterno	edifici temporaneamente inagibili	edifici parzialmente inagibili	edifici da rivedere	edifici inagibili	totale edifici scolastici sottoposti a verifica
Al 8/09/2016	331	3	97	16	3	30	480
Al 11/09/2016	390	3	110	19	3	32	557
Al 15/09/2016	447	3	115	21	3	38	627
Al 27/09/2016	479	4	120	22	3	39	667

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2016.

Per poter interpretare correttamente i dati relativi agli istituti scolastici presenti nei 131 comuni interessati dal sisma e il numero degli edifici scolastici controllati dai tecnici a seguito del terremoto del 24 agosto 2016, si fa presente che ciascun istituto scolastico può essere composto da più edifici (sedi, laboratori, palestre, mense...), il numero degli edifici scolastici dunque non corrisponde direttamente al numero degli istituti/scuole del territorio individuato.

¹⁷ Secondo la scheda Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica), i possibili esiti delle verifiche di agibilità vengono indicati con lettere A-F. A: Edificio agibile. La funzionalità dell'edificio non risulta alterata a causa di eventuali danni causati dal terremoto. B: Edificio temporaneamente inagibile (in tutto o in parte) ma agibile con provvedimenti di pronto intervento. L'edificio è in tutto o in parte temporaneamente inagibile, ma è sufficiente eseguire interventi di pronto intervento e di rapida realizzazione per ripristinare l'agibilità e poterlo utilizzare in tutte le sue parti, senza pericolo per i residenti. C: Edificio parzialmente inagibile. L'edificio presenta porzioni che sono agibili e altre zone che sono inagibili. È il Comune che specifica con Ordinanza sindacale le parti inagibili. D: Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento. Si tratta di situazioni che presentano particolari peculiarità e che richiedono professionalità specialistiche. Si prevede quindi la ripetizione del sopralluogo da parte di una squadra adeguatamente formata. Fino a quel momento l'edificio è dichiarato temporaneamente inagibile. E: Edificio inagibile. Nel caso di esito E l'edificio non può essere utilizzato in alcuna delle sue parti. Un edificio può essere inagibile di tipo E per motivazioni legate alla struttura portante, agli elementi non strutturali e alle fondazioni. F: Edificio inagibile per rischio esterno. L'edificio è inagibile per rischio esterno, dovuto al contesto circostante, anche senza danni consistenti all'edificio. L'esito F è assegnato in aggiunta all'esito proprio dell'edificio che può variare da A ad E. Ad esempio, la sigla A+F corrisponde ad edifici agibili per condizioni intrinseche ma inagibili per rischio esterno.

¹⁸ È utile ricordare che ogni scuola può essere composta da più edifici (plessi, palestre, mense, laboratori...): per questo motivo i dati riportati sono riferiti a questi ultimi e non alle scuole.

¹⁹ Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comunicato Stampa del 11/09/2016.

Per gli alunni iscritti alle scuole dichiarate inagibili sono state trovate delle soluzioni temporanee e/o alternative finalizzate a consentire il rientro a scuola di tutti i bambini e i ragazzi dei territori interessati.

Ecco alcune delle soluzioni trovate²⁰:

- per gli alunni delle scuole di Cittareale (RI), Acquasanta Terme (AP), Arquata del Tronto (AP), Gualdo (MC) e Montegallo (AP), Castelsant'Angelo sul Nera (MC), Ussita (MC) e di Visso (MC) l'anno scolastico è iniziato in tenda in attesa delle strutture alternative;
- agli studenti di Accumoli (RI) - trasferiti per la maggior parte a San Benedetto del Tronto - è stato proposto di iniziare a frequentare lì la scuola;
- gli studenti di Amatrice (RI) hanno beneficiato dei moduli prefabbricati realizzati dalla Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento (scuola dell'infanzia, primaria e media di I grado). Per il Liceo invece in un primo momento sono stati messi a disposizione degli spazi nel palazzetto dello sport di Amatrice in attesa della realizzazione dei moduli scolastici;
- a Monteurano (FM) le lezioni sono state organizzate in "doppi turni" per sfruttare al meglio le strutture agibili;
- gli studenti della scuola primaria Loro Piceno (MC) ad inizio d'anno sono stati ospitati nella scuola media;
- a Corridonia (MC), l'avvio dell'anno scolastico è stato organizzato in locali privati e della Parrocchia;
- ad Acquaviva Picena (AP), le classi della primaria sono state accolte nella scuola di Stella di Monsampolo (AP) e quelle della secondaria a Monteprandone (AP);
- a Norcia (PG) la scuola primaria è iniziata presso il Centro Caritas, le medie per un primo periodo sono state ospitate presso una tensostruttura comunale esistente.

Gli Istituti scolastici che hanno subito solo danni parziali²¹ hanno iniziato regolarmente l'attività scolastica, mentre alcuni Comuni, i cui edifici scolastici hanno risentito di danni risolvibili con misure di pronto intervento, hanno deliberato di posticipare di qualche giorno la data di inizio delle lezioni per garantire il rientro in classe degli studenti a lavori ultimati²². La seconda fase del sisma, a seguito delle scosse del 26 e 30 ottobre 2016 e del maltempo che le ha accompagnate, ha avuto un forte impatto sulla prosecuzione dell'attività scolastica nei comuni interessati dagli eventi sismici. Diverse fonti infatti collocano il rientro a scuola della maggioranza degli alunni tra il 10 e il 16 novembre 2016 (con diverse eccezioni per quanto riguarda le scuole maggiormente danneggiate) a seguito dell'ulteriore verifica degli edifici scolastici da parte dei tecnici abilitati²³.

Secondo i dati forniti dalle amministrazioni regionali alla Di.coma.c., le squadre di tecnici abilitati, al 16 novembre 2016 (tab. 14) hanno effettuato complessivamente 990 sopralluoghi su istituti scolastici di ogni ordine e grado. 652 gli edifici che sono risultati agibili (il 66%

²⁰ Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Comunicati stampa 08/09/2016, 11/09/2016.

²¹ Ad esempio gli Istituti scolastici di Cascia (PG), di Poggio Bustone (RI), di Force (AP) e Visso (MC) e di Montorio al Vomano (TE).

²² Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Comunicati stampa 08/09/2016, 11/09/2016.

²³ Si vedano Protezione Civile (Comunicato stampa del 16/11/2016, News del 14/11/2016...), Comune di Rieti (<http://www.comune.rieti.it/article/16/11/resoconti-schede-aedes-edifici-scolastici-di-competenza-del-comune-di-rieti>)...

circa) e 8 quelli che, pur non essendo danneggiati, risultano inagibili per rischio esterno. Sono invece 62 gli esiti di inagibilità (6% degli edifici scolastici verificati), mentre 257 sono quelli temporaneamente o parzialmente inagibili. 9 edifici sono infine da rivedere e 2 sono le verifiche al momento senza esito.

Più in dettaglio, nel Lazio, dalle 177 verifiche effettuate risultano 132 istituti agibili, 35 temporaneamente o parzialmente inagibili, 4 edifici inagibili, mentre 4 sono risultati meritevoli di un ulteriore controllo e 2 senza esito. Nelle Marche le 449 verifiche effettuate indicano 277 edifici dichiarati agibili e 4 che, pur non essendo danneggiati, risultano inagibili per rischio esterno. Risultano invece 44 gli esiti di inagibilità, mentre 123 sono gli immobili temporaneamente o parzialmente inagibili e 1 edificio è da rivedere. Dalle 204 verifiche effettuate in Umbria, 136 edifici sono stati dichiarati agibili e 4, pur non essendo danneggiati, risultano inagibili per rischio esterno. 6 edifici risultano invece inagibili mentre 58 sono gli immobili temporaneamente o parzialmente inagibili. Da ultimo, in Abruzzo, al 16 novembre 2016, le verifiche effettuate risultano essere 160: 107 edifici dichiarati agibili, 8 plessi dichiarati inagibili e 41 immobili temporaneamente o parzialmente inagibili a cui si aggiungono 4 edifici da rivedere.

Tabella 14 – Esito delle verifiche di agibilità effettuate sugli edifici scolastici al 16 novembre 2016 secondo la regione (seconda fase della sequenza sismica).

	edifici agibili	edifici inagibili per rischio esterno	edifici temporaneamente a parzialmente inagibili	edifici da rivedere	edifici inagibili	sopralluoghi senza esito	totale edifici scolastici sottoposti a verifica
Al 16/11/2016	652	8	257	9	62	2	990
Lazio	132	0	35	4	4	2	177
Marche	277	4	123	1	44	0	449
Umbria	136	4	58	0	6	0	204
Abruzzo	107	0	41	4	8	0	160

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2016

A seguito della terza fase dell'emergenza, e in particolare dopo le scosse del 18 gennaio 2017, le richieste di sopralluogo e verifica degli edifici scolastici (ma anche di quelli pubblici e privati) sono aumentate di molto e hanno richiesto un ulteriore lavoro di verifica e controllo dell'agibilità degli edifici, alcuni già precedentemente sottoposti a verifica.

Al 31 marzo 2017, la Protezione Civile dichiara la realizzazione di 2409 schede di Agibilità e danno nell'emergenza sismica (Aedes) conseguenti ad altrettante verifiche nelle quattro regioni colpite²⁴. Gli esiti delle verifiche riportano l'agibilità del 66% degli edifici scolastici verificati, l'inagibilità parziale o temporanea del 27% degli edifici, la percentuale degli edifici inagibili è del 6% a cui si aggiunge un 1% di edifici inagibili per rischio esterno.

La situazione dell'agibilità degli edifici scolastici per regione, restituisce un quadro diversificato (tab. 15). Il maggior numero di verifiche sugli edifici scolastici sono stati realizzate nelle Marche (1012 schede compilate) con il 65% degli edifici agibili e l'8% inagibili, il Lazio e l'Umbria invece hanno avuto entrambe oltre 300 verifiche ciascuna (rispettivamente 348 e 332 schede Aedes) con esiti però di molto diversificati: nel Lazio il 72% degli edifici

²⁴ Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Terremoto Centro Italia (dati aggiornati al 31 marzo 2017 con riferimento alle attività coordinate dalla Dicomac-Direzione di Comando e Controllo istituita a Rieti il 28 agosto 2016 e operativa fino al 7 aprile 2017).

scolastici ha avuto esito di agibilità mentre in 5% sono risultati essere inagibili (a cui si aggiunge un 23% di edifici inagibili parzialmente o temporaneamente corrispondenti a 79 edifici), nelle Marche invece solo il 57% degli edifici verificati sono risultati essere agibili, con un 4% di schede che hanno dato esito di inagibilità e un 36% di edifici temporaneamente o parzialmente inagibili (119 edifici scolastici). L'Abruzzo con doppio delle verifiche rispetto al Lazio, si trova ad avere percentuali di agibilità più simili al dato complessivo sulle 4 regioni (67% di edifici scolastici verificati in Abruzzo sono risultati "agibili", il 5% con esiti di inagibilità, il 25% temporaneamente o parzialmente inagibili, 2% inagibili per rischio esterno, 1% senza esito).

Per permettere l'avvio e la prosecuzione dell'attività scolastica agli alunni che frequentavano le scuole danneggiate e rese inagibili dagli eventi sismici, da settembre 2016 ad oggi sono stati realizzati alcuni moduli scolastici provvisori (Moduli ad Uso Scolastico Provvisori – MUSP), strutture prefabbricate che sostituiscono temporaneamente le scuole di ogni ordine e grado danneggiate, distrutte, o rese inagibili in seguito al terremoto (tab. 16).

Tabella 15 – Esito delle verifiche di agibilità effettuate sugli edifici scolastici al 31 marzo 2017 secondo la regione (terza fase della sequenza sismica).

	edifici agibili	edifici inagibili per rischio esterno	edifici temporaneamente a parzialmente inagibili	edifici inagibili	sopralluoghi senza esito	totale edifici scolastici sottoposti a verifica
Al 31/03/2017	1585	26	642	146	10	2409
<i>Lazio</i>	253	0	79	16	0	348
<i>Marche</i>	660	9	263	78	0	1012
<i>Umbria</i>	188	6	119	14	5	332
<i>Abruzzo</i>	484	11	181	38	3	717

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (31 marzo 2017)

Tabella 16 – Moduli scolastici provvisori realizzati

SOGGETTI INCARICATI	Comune e Istituto	tipo di scuola/e	n. alunni	n. aule	m²	data inauguraz.	Donatore
DPC-MIUR	Cittareale (RI)	infanzia e primaria	40	2	260	09/11/2016	Cassa di Risparmio di Firenze - Unicoop Firenze - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia
DPC-MIUR	Acquasanta Terme (AP) Istituto ""Berardo Tucci""	infanzia e primaria	140	8	900	27/11/2016	UBI Banca - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia
DPC-MIUR	Arquata del Tronto (AP) Scuola dell'infanzia ""G. Flavi"" e primaria e secondaria ""A. Ruffini""	infanzia, primaria e secondaria	96	9	550	29/11/2016	Fondazione RAVA - Comitato ""Un aiuto subito"" (Corriere della Sera e TG L7)
DPC-MIUR	Gualdo (MC) Istituto ""Romolo Murri""	infanzia, primaria e secondaria I°	40	5	180	20/11/2016	Pan Urania, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia -Gardenia Beauty/Limoni spa -ILLE Prefabbricati srl
DPC-MIUR	Corridonia (MC) Istituto Comprensivo ""A. Manzoni""	infanzia e primaria	80	6	630	14/01/2017	Save the children (finanziamento di Bulgari)
DPC-MIUR	Loro Piceno (MC)	Aula infanzia	n.r.	1	n.r.	27/03/2017	Save the children e Comune di Vicopisano (PI)
ALTRI ENTI	Amatrice (RI) Istituto ""Capranica""	infanzia e primaria	170	12	600	13/09/2016	Provincia Autonoma di Trento
ALTRI ENTI	Amatrice (RI)	liceo scientifico	n.r.	5	n.r.	14/11/2016	Provincia Autonoma di Trento
ALTRI ENTI	Montegallo (AP) Scuola ""G.M. Rizzi""	primaria	n.r.	n.r.	n.r.	25/09/2016	Regione Emilia Romagna
ALTRI ENTI	Norcia (PG) Istituto ""A. De Gasperi – R. Battaglia""	primaria e secondarie di I° e di II°	300	16	n.r.	14/11/2016	Fondazioni Casse di Risparmio Umbre e risorse stanziare con ord. n.388 del 26 agosto 2016.
ALTRI ENTI	Norcia (PG)	nido e infanzia	50	n.r.	184	22/12/2016	Fondazioni Mission Bambini e Prosolidar
ALTRI ENTI	Posta (RI)	infanzia, primaria e secondaria I°	n.r.	n.r.	n.r.	13/01/2017	Remar

Fonte: nostre elaborazioni su dati Di.coma.c., 2017

Tra tutti i moduli realizzati e attualmente in uso da parte degli istituti scolastici, quello di Arquata del Tronto, pronto ad ospitare gli alunni a gennaio al rientro dalle vacanze natalizie, a seguito della terza fase della sequenza sismica, non ha potuto essere utilizzato dal momento che, per questioni di sicurezza, la popolazione è stata quasi interamente trasferita sulla costa marchigiana.

Nella tabella 17, vengono riportati inoltre i moduli scolastici provvisori ancora in fase di realizzazione, tali informazioni però, aggiornate alla fine di febbraio 2017, non tengono conto di decisioni prese nel frattempo: il Comune di Pieve Torina, ad esempio, ha presentato ad aprile il progetto per una scuola che ospiterà bambini e ragazzi a partire dal prossimo anno e dunque concluderà le lezioni dell'anno corrente in tenda. E altri hanno inaugurato le nuove sedi, nel contempo realizzate (Loro Piceno).

Tabella 17 – Moduli scolastici provvisori in corso di realizzazione a fine febbraio 2017

SOGGETTI INCARICATI	Comune	tipo di scuola/e	donatore
DPC-MIUR	Acquaviva Picena (AP)	primaria e secondaria	EXPO - Regione Lombardia
DPC-MIUR	Monte Urano (FM)	secondaria	Rosss Spa
DPC-MIUR	Pieve Torina (MC)	primaria e secondaria	Enel cuore
DPC-MIUR	Pieve Torina (MC)	infanzia	Ikea
DPC-MIUR	Pievebovigliana (MC)	infanzia, primaria e secondaria	Impregillo
DPC-MIUR	Poggio Bustone (RI)	infanzia, primaria e secondaria	Michelin - Areoporti Roma - Servizi idrici Regione Lazio
DPC-MIUR	Tolentino (MC)	coerutica e sala danza	Confindustria

Fonte: nostre elaborazioni su dati Di.coma.c., 2017.

Inoltre, ad integrazione di quanto già riportato, sempre con riferimento agli istituti scolastici, si fa presente che il Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione, con l'Ordinanza n. 14 del 16 gennaio u.s. ha approvato il programma straordinario per la riapertura delle scuole nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016.

Il programma approvato prevede:

- la costruzione di nuovi edifici scolastici definitivi da realizzarsi per l'inizio dell'anno scolastico 2017/2018 in sostituzione delle scuole che non possono essere oggetto di adeguamento sismico;
- la riparazione, con adeguamento sismico, degli edifici scolastici che hanno avuto un esito di agibilità "E" che consenta il riutilizzo delle scuole per l'anno scolastico 2017/2018.
- l'affitto, il montaggio e lo smontaggio di moduli scolastici provvisori per quelle scuole che verranno riparate, con adeguamento sismico, entro settembre 2018.

Nella tabella 18 si elencano le prime scuole che, sulla base delle segnalazioni effettuate dai Presidenti delle Regioni interessate, saranno oggetto degli interventi previsti dal programma di riapertura e ricostruzione.

Tabella 18 – Programma straordinario per la riapertura delle scuole per l'a.s. 2017/2018 (Commissario straordinario per la ricostruzione, Ordinanza n. 14 del 16/01/2017)

Regione	Comune	Istituto	Tipo
Marche	Falerone (FM)	"Don Bosco"	secondaria di I° grado
	S. Ginesio (MC)	Via Roma	Infanzia
	S. Ginesio (MC)	Via Roma	Primaria
	S. Ginesio (MC)	"A. Gentili"	secondaria di II° grado (magistrali)
	S. Ginesio (MC)	"R. Frau"	IPSIA
	Macerata	"E. Mestica"	Infanzia
	Macerata	"E. Mestica"	Primaria
	Macerata	"E. Mestica"	secondaria di I° grado
	Macerata	"D. Alighieri"	secondaria di I° grado
	Loro Piceno (MC)	"P. Santini"	Primaria
	Caldarola (MC)	"De Magistris"	Infanzia
	Caldarola (MC)	"De Magistris"	Primaria
	San Severino (MC)	"E. Divini"	ITIS
	Fermo	"Betti"	secondaria di I° grado
	Fermo	"Fracassetti"	secondaria di I° grado
	Fermo	"Montani"	ITI
	Fabriziano (AN)	"Don Petruio"	Infanzia
	Camerino (MC)	"Betti"	Infanzia
	Camerino (MC)	"Betti"	Primaria
	Camerino (MC)	"Betti"	secondaria di I° grado
Sarnano (MC)	"Giacomo Leopardi"	Infanzia	
Sarnano (MC)	"IC Leopardi"	Primaria	
Abruzzo	Isola del Gran Sasso (TE)	Complesso Scolastico "Parozzani" (ED1 e ED2)	secondaria di I° grado
	Crognaleto (TE)	"San Giovanni Battista De La Salle"	Infanzia
	Crognaleto (TE)	"San Giovanni Battista De La Salle"	Primaria
Lazio	Accumoli (RI)	Scuola dell'infanzia	Infanzia
	Accumoli (RI)	Scuola Primaria	Primaria
	Amatrice (RI)	IC "Romolo Capranica"	Infanzia
	Amatrice (RI)	IC "Romolo Capranica"	Primaria
	Amatrice (RI)	IC "Romolo Capranica"	secondaria di I° grado
	Amatrice (RI)	IC "Romolo Capranica"	secondaria di II° grado
Umbria	Perugia	"Carducci-Purgotti"	secondaria di I° grado
	Spoletto (PG)	"Dante Alighieri"	secondaria di I° grado
	Spoletto (PG)	"San Carlo/Prato Fiorito"	Infanzia
	Foligno (PG)	"Carducci"	secondaria di I° grado
	Giano dell'Umbria (PG)	Scuola elementare di "Bastardo"	Primaria

Fonte: Commissario straordinario per la ricostruzione, Ordinanza n. 14 del 16/01/2017.

IV UN FOCUS SUL LAZIO

1. Alcuni dati regionali di contesto

Territorio e popolazione

La Comunità Montana del Velino con i suoi 9 Comuni è interamente compresa nel cratere della sequenza sismica che ha colpito l'Italia centrale a partire dal 24 agosto scorso. Gli altri 6 comuni gravemente danneggiati dagli eventi sismici risultano essere rispettivamente: Leonessa, Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rivodutri ed il Comune di Rieti (che raccoglie oltre i due terzi della popolazione residente nel cratere laziale del sisma).

La Comunità Montana del Velino conta complessivamente 11mila abitanti (di cui circa 1.200 minorenni), suddivisi in 9 Comuni. I Comuni più popolati risultano essere Amatrice con le sue 34 frazioni e Antrodoco (circa 3.000 abitanti). Il Comune meno popolato risulta essere invece Micigliano con 130 residenti (di cui 13 minorenni).

I bambini e gli adolescenti da 0 a 17 anni residenti nei 15 comuni colpiti risultano essere 10.421 (il 14,2% della popolazione residente negli stessi comuni), quasi il 70% di questi risultano risiedere nel Comune di Rieti.

Tabella 19. Comuni del Lazio colpiti dagli eventi sismici (L.229 del 15/12/2016): superficie territoriale e popolazione per fasce d'età.

Comuni con danni strutturali gravi	Superficie territoriale (km²)	Popolazione Totale	0-17 anni	18-64 anni	65 anni e oltre
Accumoli (RI)	87,4	672	83	375	214
Amatrice (RI)	174,40	2.659	312	1.498	849
Antrodoco (RI)	63,90	2.613	353	1.599	661
Borbona (RI)	47,96	622	49	375	198
Borgo Velino (RI)	18,29	976	148	593	235
Castel Sant'Angelo (RI)	31,27	1.321	159	784	379
Cittareale (RI)	59,67	479	35	269	175
Leonessa (RI)	204,04	2.445	258	1.461	726
Micigliano (RI)	36,85	126	13	50	64
Posta (RI)	66,01	695	72	409	215
Cantalice (RI)	37,62	2.768	397	1.718	654
Cittaducale (RI)	71,25	6.849	1.006	4.269	1.574
Poggio Bustone (RI)	22,38	2.076	285	1.294	497
Rieti (RI)	206,46	47.714	7.083	29.283	11.348
Rivodutri (RI)	26,79	1.264	170	746	348
Totale Comuni Lazio	1154,28	73.275	10.421	44.721	18.134

Fonte: Istat (2015)

I bambini e le famiglie sfollate

A marzo 2017 sono 677 le persone ancora assistite nel Lazio, oltre il 50% delle quali, fin dal novembre scorso (con un picco dell'80% a fine dicembre 2016), hanno scelto di spostarsi nelle strutture ricettive della costa marchigiana e nello specifico negli alberghi della costa che va da Civitanova Marche a San Benedetto del Tronto.

Facendo delle stime a partire dai dati Istat presentati in precedenza, sarebbero poco meno di un centinaio (96) i bambini e gli adolescenti laziali ancora assistiti a seguito del sisma e collocati assieme ai propri genitori e familiari nelle diverse soluzioni. Si tratta di oltre la metà degli sfollati al 5 settembre 2016, stimati in 162 minorenni.

Per quanto riguarda i centri maggiormente colpiti dal sisma, se la popolazione di Amatrice (pur con delle variazioni nel corso di questi ultimi otto mesi), è in parte rimasta sul territorio di residenza, diversamente, la popolazione sfollata del Comune di Accumoli, fin dall'avvio della seconda fase del sisma alla fine ottobre 2016, si è trasferita a San Benedetto del Tronto, ospitata in alcuni alberghi della costa. Tra loro al momento del trasferimento a San Benedetto si contavano oltre una cinquantina di minorenni poi inseriti negli istituti scolastici della zona.

A dicembre 2016, in concomitanza con le temperature rigide dell'inverno, i dati diffusi dalla Protezione Civile, riportano il massiccio trasferimento della popolazione dai luoghi di residenza (tende e strutture di accoglienza realizzate a livello locale) agli alloggi prefabbricati realizzati in Abruzzo dopo il terremoto del 2009 (che tra dicembre e gennaio hanno accolto un centinaio di laziali in più) e agli alberghi della costa marchigiana che da gennaio 2017 accolgono stabilmente oltre la metà della popolazione sfollata del Lazio.

A partire da febbraio (tab. 20) si stabilizza anche il numero di persone che hanno scelto di rimanere sul proprio territorio in camper o in strutture ricettive locali (complessivamente poco più del 10% degli sfollati).

Tabella 20. Popolazione laziale assistita e tipologia di collocamento nel periodo novembre 2016 – marzo 2017

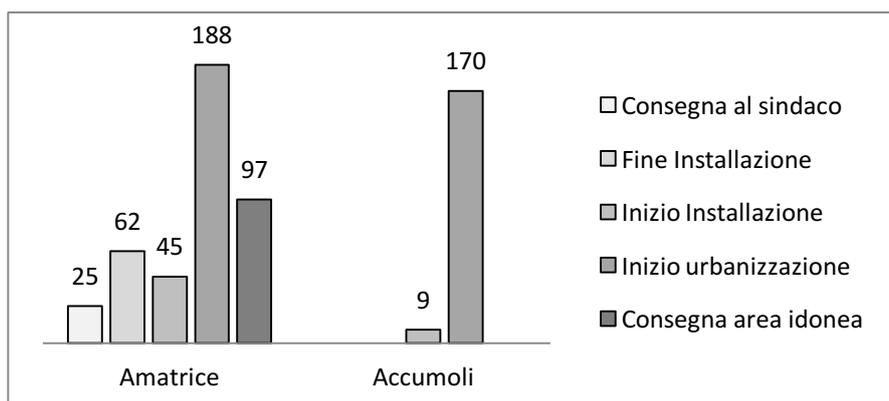
	Totale delle persone assistite	<i>In campi di accoglienza, strutture allestite ad hoc</i>	<i>In tende e camper</i>	<i>In strutture ricettive sul proprio territorio</i>	<i>In moduli abitativi prefabbricati in Abruzzo ed Umbria (CASE e MAP)</i>	<i>In strutture ricettive della costa marchigiana</i>
Al 6 novembre	750	13,3%	5,4%	0	13,3%	68%
Al 25 novembre	670	8,2%	2,3%	0	17,9%	71,6%
Al 5 dicembre	650	6,2%	1,3%	0	18,7%	73,8%
Al 23 dicembre	544	0	0	0	20,2%	79,8%
Al 16 gennaio	547	0	0	0	41,5%	58,5%
Al 30 gennaio	630	0	4,8%	0	39,6%	55,6%
Al 16 febbraio	690	0	4,3%	7,2%	31,9%	56,6%
Al 17 marzo	677	0	5%	7,1%	30,6%	57,3%

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017

Gli intervistati più informati ipotizzano che la situazione possa rimanere stabile fintanto che non verranno consegnate le soluzioni abitative in emergenza ordinate per Amatrice e Accumoli.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento della realizzazione delle SAE al 31 marzo 2017 la situazione risulta quella che segue (graf. 3)²⁵: ad Amatrice sono state consegnate le prime 25 abitazioni (su 417 ordinate complessivamente); ad Accumoli è iniziata l'installazione di 9 moduli (su 179 ordinati complessivamente).

Grafico 3. Stato di avanzamento realizzazione SAE nel Lazio al 31 marzo 2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. 31 marzo 2017)

La situazione degli edifici scolastici

Secondo i dati Istat (2016), gli studenti laziali iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie dei territori colpiti risultano essere 11.682 suddivisi in 86 scuole (34 scuole dell'infanzia, 25 scuole primarie, 13 scuole secondarie di primo grado e 14 di secondo grado). Tra questi, gli studenti frequentanti le scuole della Comunità Montana del Velino sarebbero circa 800 suddivisi in 19 scuole/plessi scolastici (8 scuole dell'infanzia, 7 scuole primarie, 3 secondarie di primo grado e un istituto secondario di secondo grado, il liceo scientifico dell'istituto omnicomprensivo "Romolo Capranica" di Amatrice). Le verifiche di agibilità realizzate nelle scuole del Lazio al 31 marzo 2017 dai tecnici abilitati, hanno avuto come esito: l'agibilità nel 72% delle verifiche realizzate, l'inagibilità nel 5% e l'inagibilità parziale e/o temporanea nel 23% dei casi (348 schede Aedes compilate). Per gli studenti iscritti in scuole dichiarate inagibili nelle diverse fasi del sisma si sono trovate delle soluzioni alternative.

Tabella 21: Esito delle verifiche di agibilità effettuate sugli edifici scolastici al 31 marzo 2017 –Lazio

	edifici agibili	edifici inagibili per rischio esterno	edifici temporaneamente a parzialmente inagibili	edifici da rivedere	edifici inagibili	sopralluoghi senza esito	totale edifici scolastici sottoposti a verifica
Al 31/03/2017	1.585 (66%)	26 (1%)	642 (27%)	0	146(6%)	10	2.409
Lazio	253 (72%)	0	79 (23%)	0	16 (5%)	0	348

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. 31 marzo 2017)

²⁵ Fonte: Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri

Gli studenti di Accumoli, ad esempio, da settembre, dopo la chiusura del campo di accoglienza di Grisciano, si sono per la maggior parte trasferiti a San Benedetto del Tronto (AP) e sono stati accolti dagli istituti scolastici del posto in attesa che, per l'anno scolastico 2017/2018, vengano ricostruite le scuole dell'infanzia e primaria²⁶.

Gli studenti di Amatrice, invece, a seguito del grave danneggiamento della sede centrale dell'Istituto omnicomprensivo di Amatrice²⁷, hanno potuto iniziare l'anno scolastico nei moduli prefabbricati ad uso scolastico realizzati dalla Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado) in località San Cipriano. A novembre inoltre anche il Liceo, che a settembre aveva iniziato le lezioni presso degli spazi messi a disposizione degli spazi nel palazzetto dello sport di Amatrice, ha potuto essere ospitato nei moduli consegnanti sempre dalla Provincia Autonoma di Trento.

Gli alunni delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria di Cittareale, hanno iniziato l'anno scolastico in una tensostruttura in attesa del modulo provvisorio ad uso scolastico di 260 mq inaugurato a novembre 2017 e messo a disposizione degli alunni grazie ad una donazione di Cassa di Risparmio di Firenze, Unicoop Firenze e Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia.

Per i bambini e gli adolescenti che frequentavano le scuole di Posta a gennaio è stato inaugurato un modulo prefabbricato ad uso scolastico donato da Remar, ong spagnola. Il modulo, al mattino ospita le regolari lezioni ma, su richiesta delle famiglie del territorio, rimane aperto e a disposizione degli alunni anche il pomeriggio per attività ludiche e extrascolastiche.

Si è trasferito invece a Rieti per un anno, ospitato dai locali del Consorzio per lo sviluppo Industriale, l'Istituto professionale alberghiero che aveva sede ad Amatrice.

“avevo capito immediatamente che bisognava ripartire dalla scuola perché senza quello tanti sarebbero andati via, forse tutti” (Amministratore locale, intervista n. 2)

2. Dopo il terremoto. Azioni promosse dalle politiche sociali regionali

“Quando è avvenuto il sisma, dal giorno dopo, quello che noi abbiamo messo a disposizione e per cui ci siamo subito attivati è stata soprattutto un'attività di sostegno psicologico e chiaramente questo andrà avanti nel tempo” (Amministratore regionale, intervista n. 4)

La prima azione di risposta immediata agli eventi sismici che dal 24 agosto 2016 hanno interessato l'Italia centrale, che i Servizi Sociali regionali e locali hanno intrapreso è stata quella di predisporre e garantire il supporto psicologico per la popolazione colpita (e in particolar modo per i bambini e per le loro famiglie) sia negli ospedali, per dare supporto e sostegno ai familiari delle vittime che nei campi di accoglienza che via via venivano allestiti sul territorio. Tale supporto è stato garantito, avvalendosi di personale specializzato

²⁶ La ricostruzione/riparazione delle scuole dell'infanzia e primaria di Accumoli sono state previste dall'Ordinanza n. 14 del 16/01/2017 del Commissario straordinario per la ricostruzione "Programma straordinario per la riapertura delle scuole per l'a.s. 2017/2018".

²⁷ Istituto che comprende le Scuole dell'Infanzia e Primaria nei plessi di Cittareale, Accumoli e Amatrice, la Scuola Secondaria di I grado di Amatrice, il Liceo Scientifico di Amatrice. Anche l'istituto omnicomprensivo "Romolo Capranica" di Amatrice rientra nel "Programma straordinario per la riapertura delle scuole per l'a.s. 2017/2018" (Ordinanza n. 14 del 16/01/2017 del Commissario straordinario per la ricostruzione).

(Associazioni di psicologi che operano in contesti di emergenza) che ha lavorato a sostegno del personale dei servizi sociosanitari degli Enti locali.

Si è provveduto poi a trasferire in contesti sicuri (principalmente a l'Aquila) bambini e adolescenti che erano collocati in strutture residenziali sanitarie e sociosanitarie e in strutture d'accoglienza sul territorio colpito e a rafforzare il supporto a quei nuclei familiari che già precedentemente beneficiavano di servizi domiciliari, incrementando gli interventi dei servizi sociali sui territori interessati dagli eventi sismici.

Successivamente, sono state intraprese a livello regionale diverse azioni a favore dei bambini e degli adolescenti residenti nei 15 comuni laziali cratere del sisma. Alcune misure di carattere economico (esenzioni, integrazioni di rette e borse di studio...) e altre volte a finanziare delle progettualità sociali costruite sulla base delle esigenze del territorio prima e dopo il terremoto.

Nello specifico, gli interventi di sostegno economico a favore dei nuclei familiari residenti nel cratere del sisma sono stati:

- Integrazione del sussidio economico per le famiglie sfollate con due o più figli minorenni.
- Esenzione dal pagamento delle rette per l'ospitalità in strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e disabili.
- Esenzione dal pagamento delle rette per la frequenza agli asili nido o alle strutture socioeducative per la prima infanzia.
- Borsa di studio annuale per bambini e adolescenti che hanno perso uno o entrambi i genitori. I beneficiari di tali borse di studio sono una quarantina di bambini e adolescenti laziali che in occasione del sisma del 24 agosto 2016 hanno perso uno od entrambi i genitori.

Ci sono stati poi i finanziamenti di progettualità specifiche a favore dei bambini e degli adolescenti residenti nei territori colpiti dagli eventi sismici:

- Partenariato e finanziamento del progetto "Velino for children", in particolare per la realizzazione di un centro di servizi sociali, educativi, psicopedagogici e di mediazione familiare dedicato alle famiglie e ai minori residenti nell'area interessata dagli eventi sismici.
- Offerta annuale di attività ludico-sportive per bambini e adolescenti le cui famiglie versano in condizioni di disagio economico. Il progetto era stato attivato nell'ambito regionale ben prima degli eventi sismici ma verrà utilizzato per offrire ulteriori opportunità ricreative, sportive e di svago per i bambini e i ragazzi che vivono nei territori colpiti dal sisma.

Inoltre, a livello regionale, è stato disposto:

- Aumento della disponibilità di accoglienza delle strutture sociosanitarie, socio assistenziali e socioeducative per adulti e minorenni in situazione di disagio. Al fine di garantire la prosecuzione delle attività sociali e sociosanitarie nei territori colpiti, la Regione Lazio ha riconosciuto alle strutture sociosanitarie, socioassistenziali e socio educative la possibilità di aumentare fino al 30% la capacità di accoglienza a favore di utenti provenienti dalle zone terremotate.

- Attivazione di 453 progetti di servizio civile da realizzarsi nei territori colpiti dagli eventi sismici. In un momento di particolare difficoltà per i territori colpiti dagli eventi sismici, con il bando si intende favorire l’impegno dei giovani del territorio in progetti di servizio civile a servizio della propria comunità (progetti di assistenza, protezione civile, tutela e promozione del patrimonio storico-artistico e culturale, educazione e supporto alle amministrazioni locali impegnate nei processi di ricostruzione...)

3. Istituzioni e Associazionismo in rete: il progetto “Velino for Children”

“(questo progetto) fotografa le esigenze e la risposta alle esigenze della comunità e delle persone” (Amministratore regionale, intervista n. 4).

Il territorio della Comunità Montana del Velino, particolarmente colpito in termini di danneggiamenti (agli edifici e al patrimonio storico artistico) e di vittime dagli eventi sismici, fin dalle prime azioni di risposta realizzate sul territorio ha manifestato l’esigenza di *“guidare e riordinare gli interventi a supporto della popolazione colpita dagli eventi sismici, mantenendo un senso di appartenenza alla comunità”* (Amministratore locale, intervista n. 5). Per dare risposta a questa esigenza, e in particolar modo tutelare le giovani generazioni a seguito dell’emergenza, è stata costituita una rete tra soggetti istituzionali e non con l’obiettivo principale di tutelare i minori e le famiglie, di sostenere (senza escludere) i servizi del territorio garantendo loro il coordinamento delle azioni a supporto della popolazione locale, in modo da evitare il più possibile l’abbandono dei territori.

Tra i soggetti promotori del progetto denominato “Velino for children” (formalizzato attraverso un Protocollo di intesa di 24 mesi tra le parti), oltre alla Comunità montana del Velino – Distretto sociale Rieti 5, capofila del progetto, vi sono: l’Ufficio scolastico provinciale di Rieti, l’Istituto Comprensivo di Amatrice, il Comune di Rieti – Assessorato Politiche Socio Sanitarie - , la Caritas diocesana e l’Università degli Studi dell’Aquila (Dipartimento di Scienze Umane - gruppo di ricerca in pedagogia dell’emergenza) alla quale è demandato il coordinamento scientifico e il monitoraggio delle attività di ricerca e di formazione realizzate dal progetto.

Tali azioni prevedono:

- 1) intervento educativo nelle tendopoli
- 2) mappatura e valutazione degli impatti socio-territoriali del sisma
- 3) interventi sugli adulti (ad esempio: supporto psicologico-didattico ai docenti, supporto alla genitorialità, punto di ascolto e sostegno alla resilienza, gruppi di auto mutuo aiuto, incontri informativi e formativi...).
- 4) azioni sui minori (tra cui: laboratori educativi e didattici, attività di ampliamento del tempo scuola, punto di ascolto e sostegno alla resilienza...)
- 5) costruzione di un centro pedagogico-educativo e aggregativo.

Alle Istituzioni appena menzionate, a marzo 2017, si è aggiunta anche la Regione Lazio, con il compito di monitorare gli interventi sul territorio.

Per quanto riguarda la terza azione del Protocollo di intesa, è importante menzionare il percorso formativo *“A scuola di resilienza: apprendere e insegnare dopo una catastrofe”* realizzato

inizialmente per gli insegnanti di Amatrice, Accumoli e Cittareale e poi per quelli di Antrodoco (con circa 80 insegnanti coinvolti nelle due edizioni).

Il percorso formativo di 25 ore è incentrato sulla resilienza e sul supporto all'attività didattica e educativa post-sisma è stato replicato successivamente a Rieti, tra novembre e marzo, per gli insegnanti e gli operatori sociali ed educativi della provincia in tre ulteriori edizioni (coinvolgendo complessivamente oltre 600 operatori).

Nei mesi successivi la formazione è stata promossa e realizzata anche fuori regione, con il coinvolgimento delle relative istituzioni regionali e degli uffici scolastici provinciali (in provincia di Teramo e nelle Marche).

“tutte le azioni sul mondo adulto si fondano sull'idea che è la resilienza degli adulti, la base e il fondamento della resilienza dei bambini... sono interventi che noi inizialmente abbiamo proposto ma che poi sono stati gli stessi genitori/insegnanti a chiedere” (Operatore sociale, intervista n. 14)

Altre azioni che il progetto “Velino for children” ha realizzato sono state:

- la gestione di “gruppi genitori” e “gruppi insegnanti e genitori”. Si è tratta di gruppi psicoeducativi sulla gestione dei bambini rispetto alle loro paure, obiettivo dei gruppi è quello di confrontarsi sul

“Cosa fare in determinate situazioni, come rispondere alle reazioni dei bambini... inoltre si è trattato di accogliere le paure dei genitori (e degli insegnanti) per far sì che quelle paure potessero essere elaborate per poter trasmettere un messaggio di sicurezza ai bambini e ai ragazzi” (Operatore sociale, intervista n. 14)

“Una questione emersa nell'ultimo periodo, e che si sta cercando di arginare, è la “funzione di delega” che i servizi hanno assunto da parte dei genitori. C'è stata la necessità di rafforzare i servizi dentro le scuole (doposcuola). I servizi hanno assunto una funzione suppletiva della famiglia. La ragione che spinge i genitori ad agire in questo modo sembra essere il timore di lasciare i bambini dentro le case (richiesta di sicurezza). Le scuole attualmente sono in moduli antisismici e quindi probabilmente vengono percepite come più sicure. Per far fronte a questa situazione si è lavorato e si sta lavorando con i gruppi di genitori, per contenere le paure dei genitori e tornare ad una dimensione di normalità” (Amministratore locale, intervista n. 5)

- la gestione di sportelli di ascolto per adulti, bambini e adolescenti;
- la realizzazione di attività laboratoriali per i bambini e i ragazzi nelle scuole;
- l'offerta di supporto didattico agli insegnanti e la progettazione di interventi specifici nelle classi (interventi in collaborazione o su richiesta dei servizi sociali locali) sulla base delle difficoltà manifestate da alcuni bambini o dallo stesso gruppo classe.

“le insegnanti si sono trovate a far fronte ad una serie di situazioni impreviste e quindi noi (operatori del progetto “Velino for children”) abbiamo agito anche sulla parte didattica perché loro potessero far fronte alle situazioni che emergevano nelle classi, abbiamo riscontrato tanti problemi in classe di mancata concentrazione, iperattività, esplosioni di rabbia... manifestazioni che sono state la conseguenza di tutti gli eventi traumatici che si sono susseguiti” (Operatore sociale, intervista n. 14).

“tramite i centri d'ascolto abbiamo individuato le classi che avevano maggiore problemi a livello relazionale, a livello di gestione delle emozioni e quindi abbiamo strutturato dei mini-progetti ad hoc rispetto alle esigenze che erano emerse... adesso per esempio usciamo da una classe che ci è stata segnalata per bullismo... seguiamo situazioni che c'erano già prima del terremoto che poi però sono esplose...” (Operatore sociale, intervista n. 14).

- predisposizione e realizzazione di uno spazio aggregativo pomeridiano per bambini e adolescenti a Posta

“Dopo le scosse di gennaio, la scuola di Posta (infanzia e prime due classi della primaria che fanno parte dell’Istituto comprensivo di Antrodoto) è ospitata nei container. A seguito delle scosse le famiglie avevano paura di avere i figli a casa e volevano un posto sicuro dove tenerli, dunque abbiamo organizzato un centro pomeridiano dove facciamo attività ricreative ma anche ludico-educative, dalle 16.30 fino alle 19.00... con i bambini e i ragazzi cerchiamo di lavorare il più possibile sul concetto di unione, di gruppo e di condivisione in modo da riproporre una situazione il più normale possibile” (Operatore sociale, intervista n. 14).

“Con e per gli adolescenti, poi, stiamo pianificando tutta una serie di interventi che saranno possibili solo in una fase di post emergenza immediata, rispetto all’educazione sessuale, rispetto alle dipendenze... sono interventi che però stiamo pianificando in una fase successiva perché rispetto a queste tematiche è stato prioritario altro finora” (Operatore sociale, intervista n. 14).

4. Le sfide da affrontare nel prossimo futuro

Attraverso le interviste realizzate è stato possibile delineare alcune questioni emergenti per l'immediato futuro dei bambini e degli adolescenti, quali:

- a) organizzazione del tempo estivo** al termine dell’anno scolastico. In vista del termine dell’anno scolastico, si stanno già progettando delle attività da proporre (centri estivi da realizzarsi in collaborazione con le scuole...) in modo da garantire laboratori e momenti di aggregazione per i bambini e gli adolescenti e un sostegno continuativo alle famiglie. Inoltre il supporto psicologico e psicosociale per famiglie e minorenni verrà garantito anche durante il periodo estivo attraverso gli Sportelli di ascolto e i centri di ascolto sul territorio.
- b) Progetti mirati di intervento di cura e di sostegno alle persone, ai nuclei familiari, ai bambini e ai ragazzi che rientreranno nei luoghi di origine.**

“(con il progetto “Velino for children” ndr) noi agiamo sempre nei comuni della valle, il nostro protocollo si limita a qui, quando tornano ci possiamo attivare (con dei servizi e dei progetti mirati rispetto alle esigenze dei nuclei familiari che rientrano nei luoghi di origine ndr) altrimenti possiamo attivare qualcosa in collaborazione con le associazioni del territorio in cui andranno ad abitare. Noi speriamo sempre che tornino però vediamo che ad esempio la popolazione scolastica si è dimezzata dall’inizio dell’anno... speriamo che tornino, adesso stanno cominciando a consegnare le cassette...” (Operatore sociale, intervista n. 14)

- c) Riattivazione dei luoghi di aggregazione per i bambini e gli adolescenti** per rispondere alle loro necessità di svago e confronto tra pari ma anche per cominciare a restituire ai cittadini tutti dei luoghi simbolo della città e della ricostruzione.

“Per giugno avrò il parco giochi comunale che era una cosa straordinaria... e dovrà tornare ad essere un gioiello, perché sarà in questa fase un luogo dove ci sarà l’opportunità per i bambini di giocare all’aria aperta, in un posto sicuro, bello, gradevole come era prima... inizieremo i lavori grazie a una donazione ai primi di aprile e per concludere questo percorso ai primi di giugno, questa è una delle cose che ho voluto subito assieme al “recupero del giardino degli alberi” che era un altro luogo che noi avevamo che sta a ridosso della zona rossa che può cominciare ad essere un simbolo ma anche un posto di aggregazione” (Amministratore Locale, intervista n. 2).

d) Restituire un impatto visivo diverso al territorio e ai luoghi che hanno retto alla distruzione del sisma (sgombero delle macerie, pulizia degli ambienti, definizione degli spazi per la ricostruzione degli edifici...) ciò anche in previsione del rientro nei paesi di provenienza delle persone e delle famiglie che si sono temporaneamente allontanate a causa dell'inagibilità delle abitazioni.

“Qui oggi c’è fango, fango e macerie... con tanti cantieri ma...” (Amministratore locale, intervista n. 2)

“Ma perché devo restare qua in un panorama dove vedo solo distruzione, dove vedo ad ogni angolo un ricordo che non c’è più per quale motivo dovrei restare se poi non c’è nemmeno un’attività la sera, un bar...” (Responsabile regionale, intervista n. 1)

V UN FOCUS SULLE MARCHE

1. Alcuni dati regionali di contesto

Territorio e popolazione

Sono 87 i Comuni marchigiani crateri degli eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale a partire dal 24 agosto scorso, una superficie complessiva di quasi 4mila chilometri quadrati (quasi 4 volte quella che ha interessato il Lazio) abitata complessivamente oltre 351mila persone, di cui 52.234 tra 0 e 17 anni.

Tra gli 87 Comuni interessati, solo 8 (Fabriano, Cingoli, Corridonia, Macerata, Matelica, San Severino Marche, Tolentino e Ascoli Piceno) superano i 10mila residenti (e solo 4 di questi hanno oltre 20mila abitanti) e raccolgono insieme oltre la metà della popolazione complessivamente colpita nelle Marche (192.614 persone di cui 28948 minorenni). La restante popolazione (159mila persone, di cui oltre 23mila minorenni) abitano i territori di 79 piccoli comuni marchigiani. Il comune più piccolo risulta essere Monte Cavallo in provincia di Macerata che secondo l'Istat (2015) conta 147 residenti di cui 24 minorenni.

Come indicato nella tabella che segue, i bambini e gli adolescenti degli 87 comuni colpiti risultano essere il 14,9% della popolazione residente negli stessi comuni, oltre la metà dei quali risulta risiedere nei 46 comuni colpiti della provincia di Macerata (27.754 minorenni).

Tabella 22. Popolazione 0-17 residente nei comuni crateri delle Marche

	Popolazione residente	Popolazione 0-17 anni residente	% 0-17 anni
Comuni in Provincia di Ancona	35.370	5.688	16,1%
Comuni in Provincia di Ascoli Piceno	104.364	15.069	14,4%
Comuni in Provincia di Fermo	26.628	3.725	14%
Comuni in Provincia di Macerata	185.322	27.754	15%
	351.684	52.234	14,9%

Fonte: Istat (2015).

I bambini e le famiglie sfollate

A marzo 2017 sono quasi 6mila le persone ancora assistite²⁸. Oltre il 50% di queste con una percentuale che si è mantenuta abbastanza costante dal novembre scorso, si sono spostate dal proprio comune di residenza per trasferirsi nelle strutture ricettive messe a disposizione sulla costa (soprattutto negli alberghi tra Civitanova Marche e San Benedetto del Tronto). Dalla tabella che segue, che raccoglie la distribuzione della popolazione sfollata nel periodo che va dai primi di novembre 2017 a metà marzo u.s., si evince che, diversamente da quanto

²⁸ Il dato non tiene ovviamente conto di coloro che hanno trovato autonomamente una sistemazione alloggiativa alternativa, scegliendo di avvalersi del contributo di autonoma sistemazione (CAS).

accaduto nel Lazio, da fine novembre la popolazione delle Marche si è suddivisa: per oltre il 50% si è spostata nelle strutture ricettive sulla costa mentre i restanti hanno deciso di rimanere sul proprio territorio accolti in strutture messe a disposizione dal Comune, in strutture ricettive locali o in camper e container. La percentuale, pur con alcune variazioni, è rimasta abbastanza costante, pur diminuendo di molto e progressivamente il numero degli assistiti (dai 22.250 assistiti dell'inizio di novembre 2016 si passa ai 5.928 assistiti al 17 marzo u.s.).

Tabella 23. Popolazione marchigiana assistita e tipologia di collocamento nel periodo settembre 2016 – marzo 2017

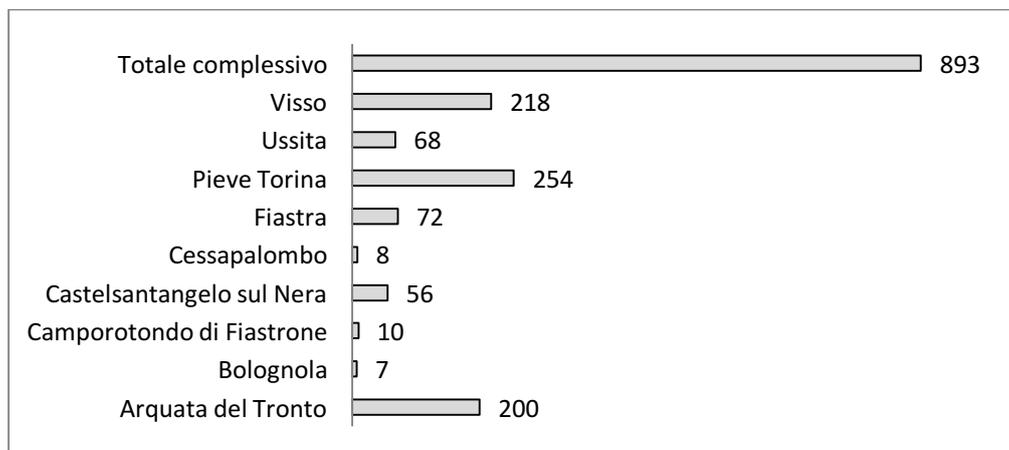
Marche	Totale delle persone assistite	In strutture comunali	In camper e container	In moduli abitativi prefabbricati (CASE e MAP)	In strutture ricettive sul proprio territorio	In strutture ricettive della costa e del lago Trasimeno
Al 5 settembre	2.074	-	-	-	-	-
Al 6 novembre	22.250	62,5%	0	0	3,8%	33,7%
Al 25 novembre	13.560	32,5%	0	0	11%	56,5%
Al 5 dicembre	11.950	22,6%	0	0	25,1%	52,3%
Al 23 dicembre	8.500	18,8%	0	0	24,7%	56,5%
Al 16 gennaio	6.569	13,2%	0	0	29%	57,8%
Al 30 gennaio	6.700	11,9%	4,5%	0	27,6%	56%
Al 16 febbraio	6.198	7,4%	6,5%	1,5%	29,8%	54,8%
Al 17 marzo	5.928	5,5%	11,4%	1,7%	29,8%	51,6%

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017

Un numero significativo è rappresentato anche dalle persone che dal gennaio scorso, dopo la terza ondata di forti scosse, hanno trovato alloggio dapprima nei camper e poi nelle aree container (consegnate per la maggior parte ad inizio marzo).

Secondo quanto comunicato dalla Protezione Civile, infatti, oltre 600 cittadini delle marche hanno trovato alloggio in 11 aree container allestite sul territorio: circa 250 persone, tra cui alcuni studenti dell'università vivono a Camerino dove sono state realizzate tre aree container (Vallicelle A1, Vallicelle A2 e Vallicelle B). Altre 250 persone vivono a Tolentino dove sono stati realizzati tre blocchi abitativi adiacenti tra loro. Le restanti persone si trovano ad Amandola, a Caldarola, a Petriolo, a Pieve Torina e a Visso in altrettante aree. Per quanto riguarda inoltre lo stato di avanzamento della realizzazione delle SAE al 31 marzo 2017 la situazione risulta quella riportata nel grafico che segue (graf. 4): delle 893 Sae ordinate, nessuna è stata ancora consegnata. Ad Arquata del Tronto da marzo si sta procedendo con l'urbanizzazione e l'inizio dell'installazione delle 200 Sae ordinate mentre nelle altre aree comunali non è ancora stata avviata l'urbanizzazione ma è stata solamente consegnata l'area idonea nella quale realizzare le abitazioni.

Grafico 4. Numero Sae ordinate distribuite per comune al 31 marzo 2017- Marche



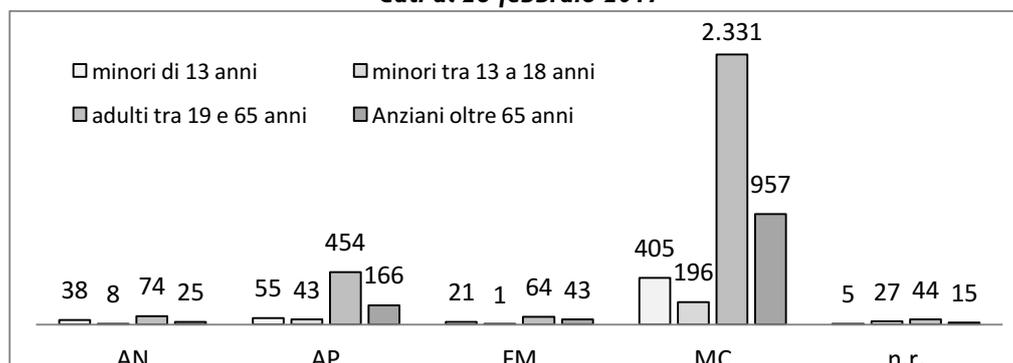
Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017)

Facendo una stima a partire dai dati illustrati in precedenza (dati Istat sulla popolazione e dati Protezione Civile sugli sfollati) ad oggi potrebbero essere poco più di 800 (833 - 14,9% della popolazione residente negli stessi comuni secondo i dati Istat) i bambini e gli adolescenti marchigiani ancora assistiti a seguito del sisma e collocati assieme ai propri genitori e familiari nelle diverse soluzioni.

Tale stima sembra essere abbastanza allineata con i dati forniti dalla Protezione civile regionale della Regione Marche che individuano (al 28 febbraio u.s.) 799 bambini e adolescenti tra 0 e 18 anni collocati in albergo assieme ai loro familiari. Tra i minorenni, in particolare 524 hanno tra 0 e 13 anni, mentre 275 hanno tra 13 e 18 anni.

Nel grafico 6 che segue, la popolazione viene suddivisa per fasce d'età e per provincia di residenza.

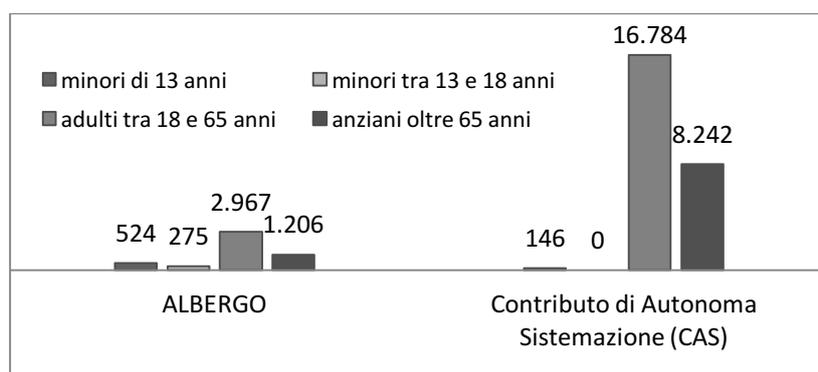
Grafico 5. Popolazione accolta in albergo per fascia d'età e provincia di residenza - dati al 28 febbraio 2017



Fonte: Asur e Regione Marche (agg. al 28 febbraio 2017)

I dati forniti dall'amministrazione regionale sugli sfollati (al 28 febbraio 2017) indicano anche coloro che a causa dell'inagibilità della propria abitazione beneficiano del contributo di autonoma sistemazione: si tratta complessivamente di 25.572 persone (oltre 5 volte la quota di popolazione accolta nelle strutture ricettive – alberghi, camping, residence...), la quasi totalità composta da adulti e da anziani (graf. 6).

Grafico 6. Sfollati per età al 28 febbraio 2017 – Marche



Fonte: Asur e Regione Marche (agg. al 28 febbraio 2017)

La situazione degli edifici scolastici

Sempre secondo i dati Istat (2016), gli studenti marchigiani iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie dei territori colpiti dalla sequenza sismica risultano essere 50.719 suddivisi in 399 scuole (144 scuole dell'infanzia, 126 scuole primarie, 67 secondarie di primo grado e 62 secondarie di II° grado).

Delle 1.012 verifiche di agibilità al 31 marzo 2017, il 65% hanno avuto come esito l'agibilità, l'8% risultano essere inagibili (corrispondente a 78 schede) mentre nel restante 26% dei casi si tratterebbe di esiti di inagibilità temporanea e/o parziale che necessiterebbe dunque di interventi di messa in sicurezza.

Tabella 24: Esito delle verifiche di agibilità effettuate sugli edifici scolastici al 31 marzo 2017 – Marche

	edifici agibili (A)	edifici inagibili per rischio esterno (F)	edifici temporaneamente a parzialmente inagibili (B+C)	edifici inagibili (E)	sopralluoghi senza esito	totale edifici scolastici sottoposti a verifica
Al 31/03/2016	1585 (66%)	26 (1%)	642 (27%)	146(6%)	10	2409
Marche	660 (65%)	9 (1%)	263(26%)	78 (8%)	2	1012 (100%)

Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri (agg. al 31 marzo 2017)

Per gli studenti iscritti in scuole dichiarate inagibili nelle diverse fasi del sisma si sono trovate delle soluzioni alternative. Ad esempio, gli alunni delle scuole Acquasanta Terme (AP), Arquata del Tronto (AP), Gualdo (MC) e Montegallo (AP) hanno iniziato l'anno scolastico in tenda in attesa delle strutture alternative (moduli provvisori), che sono stati consegnati rispettivamente a fine settembre (Scuola primaria di Montegallo), a fine novembre (Scuola dell'infanzia e primaria di Acquasanta, Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Gualdo) e a gennaio 2017 (scuola dell'infanzia e primaria di Corridonia).

Per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, primaria e secondarie di primo grado di Arquata del Tronto, i moduli sono stati realizzati e inaugurati a fine novembre con la previsione di

ospitare gli alunni al rientro delle vacanze natalizie, tali moduli però a causa delle scosse successive, non si sono potuti utilizzare perché la popolazione non ha potuto far rientro nel proprio territorio di origine. Gli alunni di Arquata del Tronto, dunque, dopo aver iniziato l'anno scolastico in tenda presso il loro territorio, si sono dovuti trasferire con i loro familiari a San Benedetto a seguito della seconda fase del sisma e lì inizialmente sono stati accolti nelle classi delle scuole di San Benedetto del Tronto, e da novembre hanno ricostituito la "scuola di Arquata fuori da Arquata"²⁹ in un locale di San Benedetto del Tronto (che già in passato per un determinato periodo aveva ospitato un plesso di una scuola cittadina) messo a disposizione da un privato.

A seguito degli eventi sismici della fine di ottobre 2016, si sono dovuti trasferire sulla costa marchigiana tra Porto Recanati e Porto Sant'Elpidio, anche la maggior parte degli abitanti di Castelsant'Angelo sul Nera (MC), Ussita (MC) e di Visso (MC), in ragione di ciò a seguito del forte maltempo, anche gli studenti che fino ad allora avevano frequentato la scuola nelle tensostrutture del loro territorio di origine hanno dovuto trasferirsi e proseguire la frequenza delle lezioni a Loreto (AN), ad oltre 100 km di distanza dalle proprie località di residenza.

Anche gli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria "Colbuccaro" di Corridonia (MC), a seguito dell'esito di inagibilità dell'edificio scolastico, hanno iniziato l'anno scolastico presso i locali della Parrocchia e di un privato in attesa del modulo prefabbricato ad uso scolastico inaugurato a gennaio e messo a disposizione di bambini e insegnanti da Save the Children Italia.

Soluzioni temporanee diverse sono state trovate invece per gli studenti di Monteurano (FM) che hanno usufruito di lezioni su doppi turni nelle strutture agibili, e i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria di Loro Piceno (MC) che da inizio d'anno sono stati ospitati nella scuola media in attesa della ricostruzione della nuova scuola primaria "Santini", già prevista tra gli interventi di ricostruzione del "Programma straordinario per la riapertura delle scuole per l'a.s. 2017/2018" (Ordinanza n. 14 del 16/01/2017 del Commissario straordinario per la ricostruzione).

Gli alunni della scuola primaria di Acquaviva Picena (AP) invece sono state accolti nella scuola di Stella di Monsampolo (AP) mentre quelli della secondaria sempre di Acquaviva sono stati trasferiti a Monteprandone (AP).

La necessità di ripetute verifiche sugli edifici scolastici dichiarati agibili (e sulle sedi individuate come alternative) dopo le diverse scosse sismiche, accompagnate in alcuni casi da lavori di messa in sicurezza di alcuni edifici scolastici, hanno comportato una sospensione delle lezioni piuttosto prolungata tra fine ottobre e novembre e poi a fine gennaio in concomitanza con l'ondata di forte maltempo che ha interessato il centro Italia. In tale periodo, a seconda dei casi, i diversi istituti scolastici si sono attivati per mantenere un contatto con gli alunni e con le famiglie (in alcuni casi sono state sperimentate modalità di didattica a distanza...) con la collaborazione delle amministrazioni locali che hanno messo a disposizione dei bambini e degli adolescenti luoghi e strutture sicure nelle quali potersi ritrovare.

2. Il gruppo operativo regionale emergenza sanitaria

La Regione Marche, in conformità con le normative nazionali in proposito, si è dotata fin dal 2004 di un sistema di coordinamento per la gestione emergenze sanitarie (Decreto del

²⁹ Così è stata definita la scuola di Arquata provvisoriamente ricostituita a San Benedetto del Tronto.

Presidente della Giunta regionale n. 60 del 27/03/2012) che dispone la costituzione di un Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (Gores) per le problematiche connesse all'organizzazione della risposta nelle "maxi emergenze". Tale gruppo di coordinamento è costituito dai seguenti soggetti: Referente sanitario regionale per le emergenze, Agenzia regionale sanitaria (coordinatore del GORES); Responsabile della Sala operativa unificata permanente, Dipartimento per le Politiche integrate di sicurezza e per la Protezione Civile; Responsabile regionale dell'assistenza ospedaliera, Agenzia regionale sanitaria; Responsabile regionale per la sicurezza alimentare, Agenzia regionale sanitaria; operatori esperti per il supporto tecnico relativamente diversi ambiti di competenza.

Tale gruppo con una focalizzazione specifica nella gestione delle emergenze sanitarie (anche in conformità alla recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale") si incontra regolarmente anche in situazioni non emergenziali per lavorare sulla *preparedness* delle emergenze.

"Questo sistema non è nato specificamente per il terremoto ma è nato per gestire una serie di problematiche emergenziali di varia natura e di varia dimensione che nella nostra regione ha una storia di parecchi anni... lo abbiamo trovato poi progressivamente uno strumento molto utile e molto flessibile perché non ha delle formalizzazioni se non questa di base" (Responsabile regionale, intervista n. 12)

"L'emergenza sanitaria (dovuta al sisma del 24 agosto 2016 ndr) è stata gestita nella maniera classica per quanto riguarda la primissima fase ma le caratteristiche di questi eventi sismici a catena hanno fatto sì che poi sulla scorta di questo metodo di lavoro abbiamo creato un gruppo di coordinamento piuttosto ampio, sulla base dei bisogni che andavano emergendo..." (Responsabile regionale, intervista n. 12).

In relazione all'emergenza dovuta alla sequenza sismica che ha interessato le Marche a partire dal 24 agosto 2016, il gruppo di coordinamento ha lavorato in "formazione ristretta"³⁰ fino a fine ottobre, quando in concomitanza con la seconda serie di scosse, il modificarsi delle esigenze delle popolazioni colpite e delle istituzioni deputate alla risposta, ha comportato un progressivo allargamento della composizione del gruppo di lavoro regionale che in primo luogo si è dovuto occupare di trasferire e ricollocare gli ospiti di residenze sanitarie e sociosanitarie che presentavano problematiche di sicurezza. Tra queste anche una struttura psichiatrica per minorenni sita a Caccamo-Serrapetrona, con 21 ospiti che sono stati trasferiti presso un istituto della provincia di Macerata.

Ai rappresentanti del Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria si sono dunque aggiunti:

- Rappresentante dei servizi per le politiche sociali della Regione Marche;
- Rappresentante delle strutture di volontariato (come ANPAS e Croce rossa) che avevano portato soccorso alla popolazione sfollata
- Rappresentante del coordinamento dei servizi 118;
- Direttore sanitario dell'Azienda sanitaria unica regionale (Asur)

Una delle azioni conseguenti alla nuova composizione del gruppo è stata l'attivazione di un coordinamento per il supporto psicologico e psicosociale che attraverso un lavoro di raccordo con i territori interessati (Aree vaste dell'Asur, territori distrettuali e l'individuazione di coordinatori territoriali) ha permesso di organizzare la distribuzione dei servizi a sostegno delle persone procedendo dapprima ad una mappatura delle esigenze che emergevano, e parallelamente alla raccolta delle disponibilità di supporto da parte

³⁰ Quella indicata espressamente nel Decreto del 2012 del Presidente della Giunta.

dell'associazionismo. Una tale organizzazione di rete è stata condivisa anche con i Sindaci dei Comuni interessati di modo che per le esigenze di supporto psicosociale potessero far riferimento al coordinatore più vicino sul proprio territorio.

“Abbiamo cercato di mettere insieme tre componenti: quelle istituzionali (Asur suddivisa in Aree vaste, a loro volta suddivise in territori distrettuali...), volontariato specifico di protezione civile (funzione volontariato), associazionismo... nel tentativo di simulare la realizzazione di una rete di coordinamento per rendere più efficace il lavoro ed evitare sovrapposizioni” (Responsabile regionale, intervista n. 12)

Inoltre, da novembre in poi, il GORES ha provveduto anche alla creazione di un nucleo gestionale operativo a Macerata (composto da un referente Asur e da due referenti del Servizio politiche sociali della Regione) che, sulla base delle esigenze del territorio maggiormente colpito, operava in collegamento diretto con i distretti dell'Asur e con i servizi sociali dei comuni e in raccordo il Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria, riportando direttamente al GORES situazioni problematiche ricorrenti, o non risolvibili a livello operativo meramente locale.

Da agosto 2016 a fine marzo 2016 questo sistema ha contato complessivamente la mappatura, attraverso la compilazione di schede di registrazione on line, di 6.000 interventi, suddivisi per aree territoriali, per tipologie di intervento e per destinatari (singoli, famiglia, comunità...) e il monitoraggio periodico da parte delle istituzioni degli interventi, dei beneficiari e dei soggetti attuatori (per l'analisi delle azioni rivolte nello specifico ai bambini e agli adolescenti marchigiani si rimanda al paragrafo successivo).

“Diciamo che la storia ci ha aiutato (con riferimento alla normativa regionale che ha istituito il GORES ndr) ma è stata anche una necessità perché in termini di territorio noi abbiamo più di un terzo dei comuni della nostra regione che sono nel cratere, e più di un terzo del territorio di tutta la regione... è un'estensione enorme e, se in più ci si aggiunge che lo stravolgimento del tessuto sociale è avvenuto anche in un'ampia parte della costa laddove non c'era il terremoto...” (Responsabile regionale, intervista n. 12)

3. Le iniziative a sostegno dei bambini (e dei loro familiari)

“Non è semplicissimo fornire un quadro delle azioni che sono state poste in essere, intanto perché le competenze sono plurali in questo settore, un ruolo di primo piano lo giocano gli enti locali, i Comuni, il volontariato, accanto a questo ci sono i compiti delle istituzioni, la giunta e la protezione civile sono in prima linea per dare una risposta ai tanti bisogni e alle tante esigenze, in uno scenario che non è dei più semplici perché l'attuale contingenza economica non aiuta a fornire le risposte migliori... Il compito dell'Autorità Garante non è quello di intervenire direttamente, è quello di facilitare le relazioni tra la comunità di base e le istituzioni quando esistono precise richieste da parte dei territori, ovviamente agiamo anche d'ufficio e rispetto a queste problematiche ci siamo attivati per capire quale fosse la situazione con specifico riferimento ai minorenni” (Garante regionale infanzia, intervista n. 3)

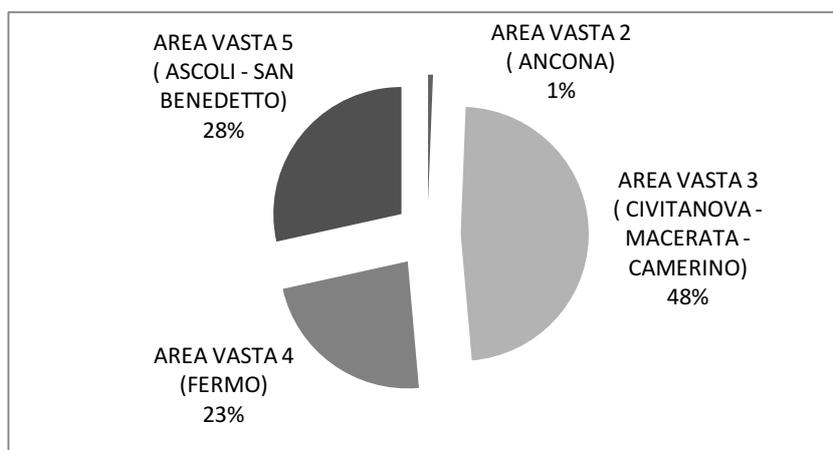
Proprio la mappatura dei servizi di supporto psicologico e psicosociale realizzata da parte del coordinamento per il supporto psicologico ha permesso di avere un quadro - pur parziale³¹ - delle iniziative messe in atto a supporto dei bambini e degli adolescenti marchigiani (e in alcuni casi anche dei loro genitori e dei loro familiari, la categoria dei servizi/interventi viene indicata infatti come “macro area supporto famiglie e minori”).

³¹ La parzialità dei dati è dovuta a due fattori: gli interventi registrati nelle schede spesso riportano azioni antecedenti il momento dell'immissione del dato, inoltre l'estrazione dei dati sugli interventi a favore dei bambini e delle loro famiglie risale alla fine del mese di febbraio 2017.

Si tratta di 323 interventi realizzati da una ventina di soggetti, sia pubblici (Aziende sanitarie e Ambiti territoriali) che dell'associazionismo, la maggior parte dei quali viene configurata come "attività di ascolto e orientamento psicologico" (157 interventi su 323).

Quasi la metà degli interventi complessivi a supporto delle famiglie e dei minori (graf. 7) sono stati realizzati nell'Area Vasta che fa riferimento ai territori di Civitanova Marche, Macerata e Camerino (48%) mentre, mentre il 28% nell'Area Vasta 5 (Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto) ed il 23% nell'Area Vasta 4 (Fermo), a cui si aggiunge una minima percentuale di interventi realizzati nella Area Vasta di Ancona (1% degli interventi a supporto di famiglie e minori).

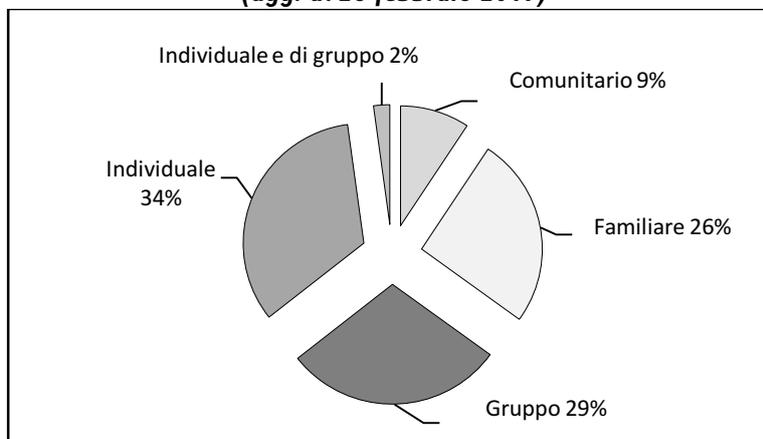
Grafico 7. Suddivisione degli interventi di supporto alle famiglie e ai minori secondo l'Area Vasta di riferimento - Marche (agg. al 28 febbraio 2017)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Asur e Regione Marche (agg. al 28 febbraio 2017)

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi: si è trattato di interventi individuali nel 34% dei casi, di interventi di gruppo e a livello familiare rispettivamente nel 29% e nel 26% dei casi; il restante 11% fa riferimento a progetti di carattere comunitario (9%) delle situazioni e nel 2% dei casi di interventi sia a livello individuale che di gruppo (graf. 8).

Grafico 8. Ambito di intervento dei servizi di supporto alle famiglie e ai minori - Marche (agg. al 28 febbraio 2017)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Asur e Regione Marche (agg. al 28 febbraio 2017)

Rispetto ai luoghi nei quali sono stati realizzati gli interventi, oltre il 60% degli interventi sono stati realizzati in campi e centri di accoglienza e strutture ricettive (quali alberghi, camping, residence...), l'8% a scuola e i rimanenti in contesti diversi: sedi dei servizi (servizi comunali, Asur, ospedali), a domicilio o in altri contesti non precisati nella scheda di monitoraggio delle azioni realizzate.

Tra i diversi interventi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti marchigiani inseriti nella mappatura degli interventi a supporto delle famiglie e dei minori, pare importante ricordare il programma di supporto psicologico realizzato con il percorso "Una scuola resiliente" promosso da CESVI con l'associazione di Psicologi dell'emergenza Sos SIPEM Marche in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale di Ascoli Piceno e Fermo e realizzato in 12 istituti scolastici marchigiani (più di 160 classi) distribuiti tra le province di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo nell'anno scolastico 2016/2017. L'obiettivo finale del progetto è quello di aiutare i bambini ad elaborare il trauma del sisma, ma per fare ciò sono state programmate diverse azioni tra loro interconnesse che, oltre al coinvolgimento diretto dei bambini, prevedono un sostegno specifico agli insegnanti e un supporto ai genitori, che per poter aiutare i propri figli a superare il trauma devono a loro volta essere messi nelle condizioni di controllare la propria ansia e superare le proprie paure.

4. Le sfide da affrontare nel prossimo futuro

Anche nel contesto marchigiano, gli interlocutori intervistati hanno individuato alcune questioni prioritarie da affrontare nel immediato futuro nell'interesse dei bambini e degli adolescenti:

- a) organizzare e "accompagnare" gli spostamenti delle persone e delle famiglie dagli alberghi,** dai campeggi dalle strutture ricettive che si apprestano ad iniziare la stagione estiva. Un ulteriore trasferimento in contesti di accoglienza "provvisori", in attesa della consegna delle SAE (che presumibilmente saranno consegnate a settembre), può risultare infatti molto destabilizzante per i bambini e le famiglie interessate.
- b) offrire sostegno e supporto ai nuclei familiari che si confronteranno con la difficile scelta di cambiare territorio di residenza e ambiente di vita.** Solo a titolo di esempio si può fare riferimento ad una delle scelte che genitori, bambini e ragazzi dovranno compiere in vista del prossimo anno scolastico: in quale scuola iscrivere i propri figli per il prossimo anno scolastico in una situazione di tale instabilità e incertezza?
- c) rivalutare e rivedere le decisioni prese nell'immediato a protezione e tutela dei soggetti deboli** alla luce degli ulteriori sviluppi della loro condizione e in funzione delle loro mutate esigenze. Tale esigenza nasce dal fatto che in una situazione di emergenza immediata possono essere trovate delle soluzioni che non sono più adeguate in una fase successiva (fase di emergenza protratta e cronicizzata).

d) interrogarsi sul futuro dei piccoli paesi di montagna maggiormente colpiti dagli eventi sismici.

“La questione minori va inserita in un contesto più ampio: il futuro dei paesi colpiti dal terremoto, di questi piccoli paesi di montagna che devono continuare a vivere, perché per le Marche e per l'Italia sono una ricchezza... ritengo che debba esserci una spinta a pensare ai nostri territori, alla vocazione che hanno... io credo che non ci possiamo permettere di perdere quelle comunità di adulti e di minori, è evidente che i minorenni sono quelli che richiedono attenzioni maggiori e noi su questo ci siamo!” (Garante regionale, intervista n. 3).

VI QUATTRO PRIORITÀ GENERALI RICORRENTI

Nel lavoro di ricerca sono emerse in modo ricorrente alcune attenzioni e azioni che gli intervistati ritengono strategiche nella gestione delle emergenze. Pur non riguardando tutte in modo diretto i bambini e la garanzia dei loro diritti, si pensa non sia fuori luogo, rispetto alle tematiche d'interesse, approfondirne i contenuti per la loro evidente ricaduta sulla condizione e gli interessi dei bambini. Di seguito si riporta una breve descrizione di quelle che possono essere considerate anche delle prime "sollecitazioni" utili a sostenere la riflessione per la progettazione di interventi di prevenzione dei rischi e di programmazione congiunta delle eventuali modalità di risposta.

Creare e sostenere il coordinamento interistituzionale aperto

Diversi testimoni intervistati indicano nella frammentarietà degli interventi uno dei consueti e principali ostacoli al superamento delle difficoltà. Per questo motivo, i nostri interlocutori vedono nella creazione di una rete interistituzionale di coordinamento, realizzato in forme diverse sia dalla Regione Lazio che dalla Regione Marche, un particolare e importante punto di forza nella gestione dell'emergenza. Un coordinamento che si è distinto per aver coinvolto in modo significativo i referenti dell'associazionismo e del privato sociale al fine di organizzare e integrare tra loro gli interventi sul territorio, evitando sovrapposizioni e garantendo così un sostegno per quanto più possibile coerente e uniforme.

"La cosa che uno si può portare a casa è essere consapevoli che un coordinamento di questo genere è assolutamente indispensabile da mettere in piedi qualora si verificassero delle condizioni che lo richiedono"
(Referente regionale, intervista n. 12).

"Questa rete: tu Comune fai questo, io come scuola faccio quest'altro, la diocesi si apre su questo fronte, la Caritas... pianificare tutto in un tavolo in modo da monitorare sempre tutto questa è stata una scelta vincente"
(Dirigente scolastico, intervista n. 7).

Il confronto tra soggetti diversi (alcuni anche non direttamente coinvolti nella protezione e nella tutela dei bambini e degli adolescenti) e la presa di decisioni condivise, ha contribuito in alcuni casi a riorientare le scelte a fare emergere alcune necessità specifiche dei bambini e degli adolescenti, soggetti vulnerabili e ancor più fragili se interessati da una situazione di prolungata emergenza.

"Un'altra situazione di stress viene creata dall'eccesso di generosità che fa sì che ci sia continuamente gente... arrivano le persone, il che ovviamente non fa parte della normalità... il continuo passaggio di adulti, di gente ovviamente elettrizza e disorienta ancora di più questi bambini che piano piano dovrebbero rientrare nella

normalità... abbiamo cercato di ridurre questi ingressi nella scuola perché loro hanno bisogno di stare in classe con i loro insegnanti, fare le attività che di norma si fanno in una scuola ” (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

“Per le esigenze materiali c’è stato quasi un problema opposto, la scuola è impraticabile perché piena di cose quindi da un punto di vista materiale (c’è troppo materiale ndr) tant’è che succede che se ai bambini presenti un regalo, nemmeno lo apprezzano più, talmente sono abituati a ricevere” (Operatore sociale, intervista n. 14).

È su questo fronte che si concentrano le attese di consolidamento del sistema di coordinamento. Un centro nevralgico che funga non solo di raccordo delle iniziative oppure di riduzione delle sovrapposizioni e di prevenzione dei cosiddetti “effetti perversi”, di cui implicitamente narra la precedente testimonianza, ma che diventi sempre più anche un tavolo generativo di riflessività e confronto in cui far interagire le esperienze dei diversi attori istituzionali e non istituzionali.

Avere attenzione a una ricostruzione globale e non solo strutturale

Dopo una sequenza sismica di tale impatto, non si può che parlare di ricostruzione. “Ricostruzione” intesa non soltanto con riferimento agli edifici (pubblici, privati, commerciali...) crollati o danneggiati, dei quartieri e delle città, ma intesa anche come rigenerazione urbana e ricostruzione del tessuto sociale e della comunità locale. Una comunità fortemente colpita dagli eventi sismici e che in molti casi è stata costretta ad allontanarsi dal proprio paese di origine per un tempo prolungato in attesa di soluzioni alternative.

“Ci sono tutti i presupposti per farli rientrare, però questo poi dipenderà pure dalle famiglie, se avranno l'alloggio, se avranno le condizioni lavorative ottimali per poter rientrare nei luoghi di origine... adesso lo stiamo verificando con le iscrizioni, c’è stata una proroga proprio per le zone terremotate per poter garantire le iscrizioni degli studenti che o sono residenti o si sono spostati... attendiamo gli esiti di questa rilevazione che ancora non si è conclusa...” (Dirigente scolastico, intervista n. 6).

“La questione minori va inserita in un contesto più ampio: il futuro dei paesi colpiti dal terremoto, di questi piccoli paesi di montagna che devono continuare a vivere, perché per le Marche e per l'Italia sono una ricchezza... ritengo che debba esserci una spinta a pensare ai nostri territori, alla vocazione che hanno... io credo che non ci possiamo permettere di perdere quelle comunità di adulti e di minori, è evidente che i minorenni sono quelli che richiedono attenzioni maggiori e noi su questo ci siamo!” (Garante regionale, intervista n. 3).

Una situazione che occorre rovesciare in un’opportunità anche nei confronti degli interventi di adeguamento sismico di tutti gli edifici scolastici, con la consapevolezza che se in un futuro prossimo si vorrà procedere con gli interventi di adeguamento senza interrompere le attività scolastiche, si dovranno trovare dei locali adeguati sul territorio che possano permettere la prosecuzione delle lezioni e delle attività.

“Queste scuole nel futuro andranno adeguate, andranno migliorate! Purtroppo il nostro Comune non ha a disposizione spazi alternativi, ormai lo abbiamo capito, questa (il terremoto ndr) è stata la verifica! Delocalizzare 80 bambini è stato facile perché spazi commerciali, di privati si trovano, ma per scuole di più di 300-400 studenti

non si trovano... Questa è una situazione che la protezione civile e il MIUR dovranno tenere in conto” (Amministratore locale, intervista n. 8).

“Quando si arriva ad aprile e sono trascorsi, giorni, ore e abbiamo vissuto sismi violenti che ci hanno riportato sempre a zero in tutto quello che abbiamo costruito perché abbiamo dovuto cominciare ogni volta da capo. Ripartiamo, questo verbo lo abbiamo coniugato in tutte le situazioni: ripartire per la costruzione della scuola, ripartire per la costruzione delle tende, ripartire per inserire questi gruppi di alunni nelle tende, ripartire per l’aspetto psicologico, ripartire per le attività didattiche, ripartire per avere un edificio nuovo... tante volte abbiamo coniugato e declinato questo verbo... ma... siamo ripartiti davvero?” (Dirigente scolastico, intervista n. 10).

Favorire una specifica formazione degli operatori

Nella gestione della risposta all'emergenza per gli interlocutori istituzionali contattati è risultato di fondamentale importanza poter contare su figure esperte, formate e professionalmente preparate sul piano organizzativo alla gestione dei rischi (organizzazione dei soccorsi, accoglienza degli sfollati, ripristino dei servizi essenziali...). Altrettanto importante, per la gestione degli aspetti traumatici conseguenti l'emergenza, è stato però avvalersi, fin dalle ore successive al sisma, di operatori sociali specificamente formati e preparati a relazionarsi con la popolazione colpita e con quanti, adulti e bambini, avevano la necessità di essere accompagnati e sostenuti nell'elaborazione del lutto e del trauma subito. Tale considerazione ha spinto alcuni a riflettere sulla necessità di investire in modo continuativo, non solo in tempi di emergenza, nella formazione specifica degli operatori sociali (e degli psicologi in via principale).

“Vale la pena di investire nella formazione specifica della psicologia dell'emergenza perché fortunatamente noi nel nostro sistema regionale ci siamo trovati con alcune persone che comunque avevano una esperienza professionale loro su questo versante. ma ...” (Referente regionale, intervista n. 12).

Inoltre, sempre in merito alla formazione degli operatori, ma con specifico riferimento alle situazioni di emergenza, è ricorrente, tra gli interlocutori contattati, l'attribuzione di importanza ai momenti formativi rivolti a coloro che a diverso titolo occupano dei bambini e degli adolescenti. Affrontare con gli adulti il tema dell'emergenza e in particolare le conseguenze che gli eventi traumatici del terremoto possono avere sui bambini e sui ragazzi, si è dimostrata un'esigenza sentita (in alcuni casi espressamente richiesta) e un'iniziativa apprezzata da tutti i soggetti interessati: genitori, insegnanti, assistenti sociali, educatori, psicologi. La formazione rivolta agli operatori sociali ed agli insegnanti è risultata essere un importante investimento a garanzia delle esigenze e dei bisogni specifici dei soggetti di età minore che, particolarmente in queste situazioni, necessitano di figure di riferimento preparate e in grado di accompagnarli e affiancarli nell'affrontare preoccupazioni e paure.

Predisporre azioni di lungo periodo che assicurino la continuità degli interventi

Un altro degli aspetti che gli interlocutori istituzionali interpellati sia nel Lazio che nelle Marche hanno sottolineato è quello legato alla “continuità degli interventi” e dunque alla necessità di predisporre azioni e progettualità che siano mirate alle esigenze specifiche dei territori colpiti, e che al contempo vengano garantite nel lungo periodo (almeno un paio d’anni). Questo per evitare il più possibile il proliferare di interventi spot, che magari si concentrano soprattutto nei mesi successivi al verificarsi dell’evento critico, e che rispondono solo parzialmente alle esigenze del territorio e dei suoi soggetti più vulnerabili.

“Abbiamo cercato di organizzare gli interventi per poter garantire non una semplice assistenza post-traumatica ma ipotizzare un intervento pluriennale. Facendo questo coordinamento con le associazioni abbiamo chiarito fin da subito che questo intervento, ove fosse stato accettato sarebbe stato garantito, per almeno due anni scolastici e questo ha fatto sì che potesse esserci una programmazione, un lavoro di conoscenza sul territorio e di supporto...” (Dirigente scolastico, intervista n. 6).

“Il nostro compito è non solo quello di far sentire le istituzioni il più vicino possibile... noi ci siamo fino a che non riusciamo a portare queste situazioni alla normalità” (Amministratore regionale, intervista n. 4)

VII LA “CENTRATURA” SUI BAMBINI

L'analisi della documentazione raccolta con l'attività di ricerca (dati, azioni, progettualità, esperienze, opinioni...) fa emergere specifiche attenzioni rivolte all'infanzia colpita dall'emergenza sismica. Attenzioni che a volte sono nate dalle intenzioni e dagli obiettivi precostituiti dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche a livello nazionale, regionale o locale; altre volte sono state sollecitate dagli interlocutori dell'associazionismo e del privato sociale forti di alcune esperienze realizzate a livello locale e internazionale; altre volte si sono invece sviluppate nel corso dell'esperienza, a partire da un'attenta lettura delle esigenze manifestate dai bambini e degli adolescenti colpiti.

L'interesse dimostrato dalle istituzioni e più in generale dal “mondo degli adulti” nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza viene di seguito riproposto e organizzato per dimensioni che rimandano a interpretazioni e rappresentazioni delle esigenze, ma anche a specifici diritti dei bambini e degli adolescenti.

La sicurezza e la protezione

La sicurezza dei bambini e degli adolescenti è stato uno degli obiettivi prioritari perseguiti a diversi livelli dai soggetti istituzionali che hanno operato nella gestione della risposta all'emergenza, soprattutto in occasione una sequenza sismica protrattasi per mesi e che ha avuto diverse scosse di forte intensità. Un'attenzione specifica alla sicurezza dei bambini e degli adolescenti viene riconosciuta nelle numerose e ripetute verifiche di agibilità degli edifici, in particolare di quelli scolastici; verifiche che hanno portato a volte alla sospensione dell'attività scolastica in alcuni istituti e all'individuazione di soluzioni alternative (trasferimenti in altri edifici o in moduli provvisori ad uso scolastico) a causa dell'insicurezza e dell'inagibilità degli edifici stessi.

L'attenzione per la sicurezza dei bambini poi, è stata un'istanza pervenuta in modo chiaro anche da parte dei genitori che con il protrarsi nel tempo delle scosse sismiche di forte intensità hanno dimostrato, ad esempio, di preferire che i bambini durante la giornata rimangano il più possibile nei moduli provvisori a uso scolastico e nei container (invece di rientrare a casa nel pomeriggio dopo la scuola). Una richiesta quindi di individuazione e realizzazione di luoghi sicuri e protetti per il tempo e gli spazi extrascolastici.

“Una questione emersa nell'ultimo periodo, e che si sta cercando di arginare, è la “funzione di delega” che i servizi hanno assunto da parte dei genitori. C'è stata la necessità di rafforzare i servizi dentro le scuole (doposcuola). I servizi hanno assunto una funzione suppletiva della famiglia. La ragione che spinge i genitori ad agire in questo modo sembra essere il timore di lasciare i bambini dentro le case (richiesta di sicurezza). Le scuole attualmente sono in moduli antisismici e quindi probabilmente vengono percepite come più sicure.” (Amministratore locale, intervista n. 5).

Una riflessione aggiuntiva sulla sicurezza e sulla protezione dei bambini in situazioni di emergenza (in particolare all'interno dei campi di accoglienza) è proposta da uno degli

intervistati che ha partecipato subito dopo il sisma del 24 agosto 2016 alle operazioni di risposta all'emergenza.

“I campi sono entità che dovrebbero essere chiuse ma che in realtà sono molto aperte, devi entrare con i mezzi, devi uscire, all'ora di pranzo arrivano tutti, popolazione, soccorritori, volontari, escono tutti dopo mangiato, i turni sono diversi quindi si entra e si esce...” (Responsabile regionale, intervista n. 1).

Queste situazioni di incertezza, a volte di inevitabile confusione, hanno portato i responsabili del campo e coloro che gestiscono le attività di soccorso a riflettere sull'opportunità di definire delle “regole specifiche” da adottare in situazioni in cui si possono trovare dei bambini disorientati, ma anche dei genitori, nei percorsi tra i vari ambiti del campo e tra le varie attività.

Ascolto, accompagnamento, supporto psicologico e psicosociale

La grande maggioranza degli interventi rivolti ai bambini e agli adolescenti (e ai loro familiari), fin dai giorni successivi alla prima scossa, ha avuto come obiettivo l'ascolto, l'accompagnamento nella gestione delle ansie e delle paure, la rielaborazione del trauma e del lutto da attuarsi con un sostegno psicologico e psicosociale. I servizi sociosanitari dei territori colpiti, spesso hanno attivato collaborazioni con personale specializzato facente parte di associazioni di psicologi e operatori sociali esperti nella gestione di situazioni di emergenza, attivando dei servizi nuovi oppure potenziando o riadattando servizi già esistenti sul territorio a beneficio delle famiglie e dei minorenni.

“Quando è avvenuto il sisma, dal giorno dopo, quello che noi abbiamo messo a disposizione e per cui ci siamo subito attivati è stata soprattutto un'attività di sostegno psicologico e chiaramente questo andrà avanti nel tempo” (Amministratore regionale, intervista n. 4).

“Ogni anno con l'Ambito territoriale abbiamo la presenza nella scuola degli psicologi nella scuola con progetti differenti, quest'anno abbiamo dato come compito (al gruppo di psicologi che segue la nostra scuola ndr) quello di gestire le ansie e le paure legate al terremoto... da soli o in gruppo” (Dirigente scolastico, intervista n. 9).

Tali azioni di accompagnamento sono state realizzate sia livello individuale per bambini, adolescenti, genitori, familiari (con servizi specifici, sportelli di ascolto sul territorio o nelle scuole...) che a livello collettivo (in gruppi classe, attraverso la costituzione di gruppi genitori...).

Il coordinamento tra le azioni realizzate dai diversi soggetti pubblici e privati intervenuti in risposta all'emergenza, in alcuni casi, ha permesso di venire in contatto con famiglie che fino ad allora non si erano mai rivolte ai servizi (ed in questo caso vale la pena fare riferimento ad esempio alle poche comunità straniere che pure abitano i territori colpiti dal sisma), oppure, in altri casi, ha consentito di portare all'attenzione dei servizi sociali e sociosanitari alcune situazioni più complesse e traumatiche (situazioni di fragilità familiare, aggravamento di alcuni casi già conosciuti dai servizi o di disturbi già diagnosticati in precedenza...) che per la loro gestione necessitavano del coinvolgimento e della presa in carico da parte di servizi specialistici (supporto psicoterapeutico, neuropsichiatrico, educativa domiciliare...).

“Tramite i centri d'ascolto abbiamo individuato le classi che avevano maggiore problemi a livello relazionale, a livello di gestione delle emozioni e quindi abbiamo strutturato dei mini-progetti ad hoc rispetto alle esigenze che erano emerse, adesso per esempio usciamo da una classe per una segnalazione di bullismo, seguiamo situazioni

che c'erano già prima del terremoto però che poi sono esplose successivamente" (Operatore sociale, intervista n. 14).

La socialità, i momenti ricreativi e di aggregazione tra pari

Garantire ai bambini ed ai ragazzi momenti di socialità con i propri coetanei in un ambiente adeguato e "a loro misura" rappresenta, fin dai primi giorni successivi all'emergenza, un modo per far rivivere nei bambini e nei ragazzi momenti legati alla quotidianità del gioco e delle relazioni con i coetanei, offrendo al contempo un supporto a genitori e famigliari provati dalle drammatiche conseguenze del sisma.

"I genitori in presenza dei bambini non piangono, mentre da soli potevano avere quell'attimo di rabbia, di parole brutte, buttate là che in presenza dei bambini non avrebbero mai fatto, secondo me è servito anche a questo aspetto e anche a vedere che i bambini comunque tornavano in tenda e i genitori si erano sfogati... sfogarsi è tutto in queste situazioni" (Responsabile regionale, intervista n. 1).

Alcuni intervistati riportano per esempio come sia stato possibile garantire alcuni spazi a misura di bambino, gestiti da personale esperto, dentro ad alcuni dei campi di accoglienza realizzati dalla Regione Lazio per la popolazione sfollata.

"Era un modo per togliere i bambini dalle tende e permettere ai genitori o ai parenti di avere un momento di sfogo del dolore non in presenza dei bambini... questo è stato un secondo aspetto non scritto nel protocollo ma che abbiamo capito giorno dopo giorno". (Responsabile regionale, intervista n. 1).

"Lo stato d'animo dentro il campo soprattutto i primi 10/15 giorni era abbastanza... occhi spiritati, persone inebetite che non avevano ancora capito cosa era successo, però la cosa che io mi ricordo, mi ricordo la differenza di sguardi tra i bambini che avevano perso i genitori e i bambini che non li avevano persi, mentre i secondi avevano quasi un comportamento da campeggio di scout... tende, ruspe, persone in divisa che li coccolavano e li facevano giocare, magari li prendevano e li mettevano sopra la ruspa per fargli vedere... gli altri, li vedevi, giocavano ma erano o più irascibili o più tristi... questo me lo ricordo" (Responsabile regionale, intervista n. 1).

La dimensione della socialità, della relazione tra pari, nelle fasi successive del terremoto si è poi concretizzata in diverse progettualità, alcune temporanee, altre stabili nel tempo, che hanno previsto: l'organizzazione di servizi socio ricreativi pomeridiani, laboratori, doposcuola nei locali scolastici od in altri locali agibili messi a disposizione dei bambini e dei giovani e la realizzazione di nuovi spazi aggregativi nei contesti locali più danneggiati dai crolli che possano diventare punto di ritrovo per i bambini, i giovani del luogo (ma anche per i loro genitori), simbolo ed avvio del processo di ricostruzione delle strutture e della comunità.

"Quando la scuola è chiusa, il centro fa una serie di attività per cui le famiglie se vogliono possono comunque portare i bambini lì... è l'unica struttura che è rinata!" (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

"Il centro è un punto di aggregazione anche per tutte le mamme di Amatrice che hanno creato un Associazione proprio per permettere al paese di continuare ad essere vivo perché quello è l'aspetto più importante e che i bambini non vadano via assieme alle famiglie ma che il paese continui un po' a vivere" (Responsabile regionale, intervista n. 1).

"Anche le attività di aggregazione pomeridiane che sono state strutturate erano proprio per far fronte a questo tipo di esigenza: cercare di lavorare il più possibile sul concetto di unione, di gruppo e di condivisione a tal punto da riproporre una situazione il più normale possibile" (Operatore sociale, intervista n. 14).

Confronto e sostegno tra pari

Accanto all'attenzione per la socialità, alcuni degli interlocutori contattati hanno esplicitato l'intenzione di promuovere *empowerment* e superamento del trauma (soprattutto con riferimento ai ragazzi "più grandi" - adolescenti e giovani) attraverso attività di scambio tra pari: sia tra ragazzi dello stesso territorio che hanno subito le conseguenze traumatiche del terremoto, sia prevedendo attività di confronto tra ragazzi direttamente interessati dalle tragiche conseguenze del terremoto e ragazzi di territori limitrofi.

"(Fintanto che la struttura per il liceo non è stata consegnata, i ragazzi sono andati al mare) sono stati insieme e hanno fatto attività ricreative... anche lì ho mandato una parte dei ragazzi di un altro istituto perché è bene che ci sia un rapporto tra pari, i ragazzi magari si scaricano emotivamente, tirano fuori più facilmente con un ragazzo della loro età che non con un adulto... ragazzi che avevano vissuto indirettamente il terremoto e che quindi potevano aiutarli ad elaborare il lutto" (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

La resilienza dei bambini e degli adulti loro vicini

La capacità di reagire di fronte a difficoltà, avversità ed eventi negativi della vita è una potenzialità che viene sviluppata sia dai bambini che dagli adulti, ma va stimolata ed accompagnata, soprattutto quando questi soggetti si trovano in una situazione di fragilità e di vulnerabilità.

Molte delle azioni programmate in risposta all'emergenza sismica che ha interessato il centro Italia hanno avuto come obiettivo quello di promuovere e stimolare la resilienza dei bambini ma anche quella degli adulti (in particolar modo genitori, insegnanti ed operatori che essendo a diretto contatto con i bambini contribuiscono a sostenere anche la resilienza dei più piccoli).

"Tutte le azioni (realizzate da Velino for Children ndr) sul mondo adulto si fondano sull'idea che è la resilienza degli adulti, la base e il fondamento della resilienza dei bambini... sono interventi che noi inizialmente abbiamo proposto ma che poi sono stati gli stessi genitori/insegnanti a chiedere" (Operatore sociale, intervista n. 14).

"(i genitori ndr) sono la base sicura del bambino, quello che abbiamo fatto è stato accogliere le paure dei genitori per far sì che quelle paure potessero essere elaborate per poter trasmettere un messaggio di sicurezza ai figli" (Operatore sociale, intervista n. 14).

In alcuni casi infatti sono stati proprio gli adulti che vivono e lavorano a stretto contatto con i bambini colpiti dagli eventi sismici (genitori, insegnanti, operatori sociali...) a riportare l'esigenza di un supporto specifico per "cercare di tirare fuori le capacità migliori e poter assolvere in maniera professionale al compito di educatori all'interno di questa fase di emergenza" (Dirigente scolastico, intervista n. 6), alcuni hanno anche espresso la necessità di essere sostenuti e affiancati nella relazione quotidiana con minorenni vittime di pesanti lutti tra i loro familiari e tra le loro amicizie, traumatizzati dalla paura del sisma e dalle sue conseguenze disastrose sugli edifici, sui territori e sulle persone. Molti tra insegnanti ed operatori poi, sono residenti negli stessi luoghi (o in luoghi limitrofi), e risultano essere anch'essi fortemente coinvolti e condizionati dalle conseguenze degli eventi sismici.

"Sin dal primo settembre, al primo collegio dei docenti, la prima manifestazione è arrivata dagli insegnanti che erano preoccupati all'idea di incontrare dei bambini e dei ragazzi che non tornavano da una vacanza come tutti gli anni, ma ritornavano dopo un evento così tragico perché la comunità è piccola... le vittime sono state tante in

proporzione alla popolazione, i paesi sono distrutti, gli insegnanti quindi non sapevano cosa dire, cosa fare, come incontrare questi bambini e ragazzi” (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

“Anche per gli insegnanti non è facile continuare questa relazione educativa, chi è del posto emotivamente ha una situazione pesante perché oltre ad essere un insegnante di una scuola con tutti i ragazzi/bambini in situazioni di disagio, anche loro vivono il disagio, hanno vissuto i lutti... anche loro sono emotivamente stressati. Gli altri insegnanti pur non vivendo la realtà di disagio perché all’una e mezza tornano a casa in un’altra realtà, comunque devono empaticamente inserirsi in questa realtà, collegarsi a queste famiglie” (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

Nell’ottica di supportare gli adulti in relazione ai traumi sperimentati dai bambini, sono stati organizzati diversi momenti formativi e psicoeducativi di gruppo centrati sulla gestione dei bambini e dei ragazzi rispetto alle loro paure *“cosa fare in determinate situazioni? come rispondere alle reazioni dei bambini?”* e dei veri e propri percorsi formativi³² rivolti ad insegnanti ed operatori sociali per ampliare le loro competenze nell’ambito della pedagogia della relazione di aiuto e della pedagogia dell’emergenza, sostenere gli insegnanti nella relazione educativa con i loro alunni e promuovere nei bambini e nei ragazzi stessi strategie resilienti di superamento del trauma.

“L’idea della formazione è nata un po’ da l’Aquila (sisma che ha colpito l’Aquila nel 2009 ndr), si è visto che gli operatori che stanno a stretto contatto con i giovani, con gli studenti, avevano anche loro bisogno di un supporto per affrontare situazioni che potevano essere problematiche all’interno del gruppo classe. Questa è stata un po’ l’ottica della formazione: intanto dare la possibilità di uno spazio di ascolto e poi dare degli strumenti operativi, delle indicazioni su come operare all’interno del gruppo classe in queste situazioni di emergenza...” (Dirigente scolastico, intervista n. 6).

Una regolare ripresa dell’attività scolastica

In tale complesso ed incerto scenario, *“ripartire dalla scuola”* è stato un input importante giunto dai vertici delle istituzioni nazionali e del tutto in linea con le esigenze colte dagli amministratori locali sul territorio, ma non privo di ostacoli e difficoltà nella sua realizzazione.

I dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli amministratori locali in molte occasioni hanno dovuto trovare soluzioni *“creative”* per far fronte alle principali esigenze manifestate dai bambini e dalle loro famiglie: riprendere a frequentare le lezioni in sicurezza, affrontare insieme (e non da soli) la paura del terremoto e gli eventuali traumi subiti, riprendere le semplici abitudini che prima del terremoto facevano parte della quotidianità (andare a scuola, stare con gli amici, fare sport...).

“Ritornare a scuola per loro è stata una grandissima sicurezza perché affrontavano la paura insieme” (Dirigente scolastico, intervista n. 9).

“Avevo capito immediatamente che bisognava ripartire dalla scuola perché senza quello tanti sarebbero andati via, forse tutti” (Amministratore locale, intervista n. 2).

Alcuni amministratori, ad esempio, nei periodi di sospensione delle attività scolastiche, hanno ampliato l’offerta di alcuni servizi aggregativi per i bambini e gli adolescenti, garantendo un supporto specifico ai bambini in alcune attività. Alcune scuole hanno sperimentato una *“didattica a distanza”* mantenendo un filo diretto tra insegnanti e alunni attraverso la rete

³² Si vedano ad esempio i percorsi formativi *“A scuola di resilienza: apprendere e insegnare dopo una catastrofe”* e *“Una scuola resiliente”* realizzati in diversi ambiti provinciali di Lazio, Abruzzo e Marche.

internet. In altri casi, una parte del periodo di sospensione delle lezioni è stato utilizzato per far vivere ai ragazzi un'esperienza al di fuori del proprio territorio (uscita/gita...).

“In questo periodo di sospensione ci siamo subito mossi: abbiamo subito convocato i genitori di tutte le scuole per informarli. Poi abbiamo convocato tutti i docenti, abbiamo deciso una strategia di intervento poi abbiamo chiamato tutti i rappresentanti dei genitori di ogni classe della scuola media e abbiamo comunicato quali erano i nostri programmi per intervenire, perché il vero problema era lasciare gli alunni a casa, perché primo perché c'era questa paura del terremoto, spesso poi erano a casa anche da soli perché i genitori lavoravano e dunque ci siamo mossi utilizzando un pochino la tecnologia: avevamo il nostro registro elettronico che utilizzavamo per le comunicazioni e abbiamo avvertito che avremmo mandato compiti di recupero, di ampliamento da fare tramite posta elettronica e per chi non aveva internet, c'era la scuola primaria dove noi avevamo un presidio perché la segreteria si era spostata e si distribuiva in forma cartacea tutto ciò che veniva mandato. Abbiamo stabilito che ogni docente mandava almeno due unità didattiche complete dove c'era dalla spiegazione, alla ricerca, al compito e alla verifica e le stesse dovevano essere rimandate in modo che quando sono ritornati avevano già dei lavori fatti con le valutazioni... ha portato anche a far sì che loro lavorassero e non pensassero” (Dirigente scolastico, intervista n. 9).

“(Fintanto che la struttura per il liceo non è stata consegnata i ragazzi del sono andati al mare) sono stati insieme e hanno fatto attività ricreative... anche lì ho mandato una parte dei ragazzi di un altro istituto perché è bene che ci sia un rapporto tra pari, i ragazzi magari si scaricano emotivamente, tirano fuori più facilmente con un ragazzo della loro età che non con un adulto... ragazzi che avevano vissuto indirettamente il terremoto e che quindi potevano aiutarli ad elaborare il lutto” (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

In altri casi ancora, per evitare di sospendere l'attività scolastica per intere classi (o istituti), per periodi limitati, si è provveduto ad organizzare dei “doppi turni” nelle strutture agibili.

“(quando abbiamo comunicato ai genitori e ai ragazzi che la scuola riprenderà su doppi turni) da una parte i ragazzi erano contenti di tornare a scuola, dall'altra però abbiamo sconvolto il modo di gestire la giornata” (Dirigente scolastico, intervista n. 9).

L'adeguatezza degli spazi alternativi per la didattica

Un altro elemento che emerge dalle esperienze degli interlocutori interessati, è l'impegno dei dirigenti scolastici e degli insegnanti (ma non solo) per rendere accoglienti per i bambini e per i ragazzi le sedi alternative temporanee individuate per la didattica o gli edifici scolastici stessi dopo gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza. L'attenzione e la cura degli spazi adibiti alla didattica è stata colta ad esempio nella scelta di trasferire nelle sedi provvisorie i cartelloni fatti dalle classi in anni precedenti, di rendere colorati ed accoglienti i luoghi destinati ai bambini più piccoli, oppure, nel caso di interventi strutturali di manutenzione agli edifici, nel coprire con l'intonaco le crepe e le tracce visibili degli interventi sulle strutture, ridipingendo gli spazi, in modo da offrire agli alunni un ambiente sicuro ma allo stesso tempo “rassicurante”, che non faccia ritornare per forza in loro il ricordo del sisma e delle sue conseguenze.

“Posso dire che sia insegnanti che genitori hanno collaborato ma anche i bambini che non hanno trovato più la loro scuola... i bambini della prima no, ma quelli della quarta e della quinta erano affezionati magari al luogo dove andavano a fare merenda, a giocare... però hanno riportato in queste sedi nuove tutta la cartellonistica, i banchi, le lavagne, i loro lavori” (Amministratore locale, intervista n. 8).

“Dentro questa sede parrocchiale, dove prima c'era l'oratorio, abbiamo ricavati un bel salone per fare attività e due aule e un'aula aveva un tavolo ovale ma grandissimo dove per poter portare via il tavolo ovale grandissimo e mettere dei banchi, c'era da smontare tutta una parete metallica perché quello era stato realizzato prima e la

parete dopo, e non usciva dalla porta! Allora la maestra ha detto: non importa, i bambini sono 13 e ci stanno, facciamo alla Montessori!” (Amministratore locale, intervista n. 8).

“Le scuole di Amatrice, il treno colorato è stato anche un modo per i bambini per superare il dramma, ritornavano alla vita normale dopo 10 giorni dal terremoto” (Responsabile regionale, intervista n. 1).

L'accoglienza e l'accompagnamento nel rientro a scuola

L'atteso rientro a scuola degli alunni dei territori colpiti dagli eventi sismici (in tenda, in container, in moduli provvisori ad uso scolastico, in altre strutture provvisoriamente adibite ad uso scolastico, nelle strutture scolastiche agibili...), a detta degli interlocutori contattati, è stato accompagnato da specifici “progetti di accoglienza” per i bambini e gli adolescenti, progetti che pur adattati alle diverse età dei loro destinatari, hanno avuto come obiettivo comune quello cominciare a ricostruire un senso di gruppo, di appartenenza, di comunità.

“Con l'inaugurazione ci siamo accorti c'era stato un diverso assorbimento tra i bambini piccoli, i ragazzi delle medie e quelli del liceo. Quel giorno i bambini piccoli hanno trovato i giochi, le aule piene di giocattoli e hanno cominciato a giocare invece i ragazzi delle medie e poi soprattutto quelli del liceo si sono abbracciati, piangevano... mancavano 8 bambini e 2 ragazze del liceo di cui una della classe quinta” (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

Le azioni ed i progetti di accoglienza e di accompagnamento alla creazione di nuovi gruppi classe sono stati previsti anche negli istituti scolastici della costa marchigiana che, non avendo subito direttamente i danni del sisma, hanno però accolto gli alunni trasferitisi con le loro famiglie nelle strutture ricettive della costa. I progetti di accoglienza, accompagnamento ed inserimento nel nuovo tessuto sociale degli alunni sono stati diversificati da scuola a scuola anche in relazione alla modalità con la quale ciascun istituto ha accolto gli alunni trasferiti: alcuni hanno accolto gli alunni trasferitisi dai comuni colpiti dal sisma in classi omogenee (aggiungendo dunque delle classi in più rispetto a quelle già formate), altri invece hanno scelto di distribuire gli alunni trasferiti dalle zone colpite nelle diverse classi in modo da creare classi nuove ed eterogenee per provenienza.

“Abbiamo voluto soffermarci come insegnanti sull'importanza della nostra accoglienza nei confronti di questi bambini, abbiamo fatto anche dei corsi...per saper cogliere alcune situazioni... anche perché non tutti i bambini hanno reagito allo stesso modo... l'impatto è stato tanto!” (collaboratore Dirigente Scolastico, intervista n. 11).

Ad ulteriore garanzia di accompagnamento dei gruppi classe e dei singoli alunni che riprendono il percorso scolastico in un contesto destabilizzante da molti punti di vista (ambiente, territorio, relazioni familiari e amicali...) e in un momento carico di emotività per tutti, diversi testimoni intervistati dal mondo della scuola affiancano all'accoglienza, all'accompagnamento e alla costruzione del gruppo anche l'importanza per i bambini e per i ragazzi interessati di poter contare su insegnanti che possano essere figure di riferimento stabili almeno per l'intero anno scolastico.

“(gli insegnanti ndr) che venivano da Rieti e da Antrodoco sono cambiati per ben tre volte... quindi anche questo pedagogicamente e psicologicamente per un bambino di 3 anni, 5, 6, 10 ma anche per i ragazzi del liceo è stato difficile non avere un punto fermo, un adulto che ti accompagna...” (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

“Ci sono degli equilibri emotivi con le famiglie e con i bambini molto labili... devi muoverti come gli astronauti quando scendono sulla luna, veramente in maniera soft leggera...” (Dirigente scolastico, intervista n. 7).

L'informazione e la preparazione

In una situazione di emergenza che coinvolge indistintamente adulti e bambini, i genitori in primis (ma successivamente anche altri adulti come insegnanti, operatori sociali, sociosanitari...) si trovano a dover gestire le proprie emozioni e i propri traumi in presenza dei più piccoli o a dover affrontare con loro argomenti "difficili" da sostenere, per il carico di emotività che comportano e/o per la loro effettiva complessità.

"Un trauma c'è stato, forse loro lo nascondono ma la paura c'era, vissuta forse meno a scuola e più a casa perché a scuola tutti insieme si abbatte il mostro insieme, a scuola sono anche in un certo senso protetti dalle insegnanti perché non reagiscono con panico ma in famiglia molto spesso raccontavano di episodi in cui gli adulti scappavano, gridavano..." (Dirigente scolastico, intervista n. 9).

Tra le azioni che sono state intraprese nei territori colpiti dagli eventi sismici per affrontare e contenere le ansie e le preoccupazioni dei bambini e degli adolescenti, alcune (realizzate prevalentemente durante l'orario scolastico) sono state predisposte con l'intento di informare i bambini ed i ragazzi, far loro conoscere ed approfondire la natura dei fenomeni sismici, preparandoli sui comportamenti da tenere quando si verifica una scossa di terremoto.

Questo, a detta degli interlocutori coinvolti nella ricerca ha avuto un effetto sui bambini (che sono stati informati della natura dei fenomeni, tranquillizzati rispetto ad alcune preoccupazioni infondate e preparati a gestire alcune reazioni in seguito ad eventuali scosse sismiche) ma anche sui loro adulti di riferimento. Sono stati infatti i bambini ed i ragazzi stessi ad affrontare l'argomento con i genitori e a dar loro delle indicazioni su come reagire di fronte ad una eventuale scossa.

"Se ne è parlato molto, l'indicazione che noi abbiamo dato alle maestre, è quello di far conoscere il fenomeno fisico. E' vero che nelle nostre zone non ci sono stati eventi drammatici, quindi (i bambini ndr) non hanno vissuto, se non la paura della scossa... Anche nelle altre scuole si è parlato di terremoto, abbiamo fatto continuamente delle esercitazioni... perché si va sotto il tavolo, quando si esce tant'è vero che molti genitori chi hanno raccontato che i bambini più piccoli delle prime davano ai genitori le istruzioni "se c'è il terremoto devi fare..." (Dirigente scolastico, intervista n. 9).

"Penso che questa formazione fatta a scuola a casa abbia comportato anche a casa un maggiore impegno dei genitori verso i figli... che assorbono molto delle ansie e delle paure degli adulti" (Dirigente scolastico, intervista n. 9).

"La mattina di domenica 30 ottobre mi trovavo a casa mia con la mia nipotina di appena sei anni, che appena sente la scossa di terremoto, mi dice, senza impressionarsi, "nonna mettiamoci sotto al tavolo! ma tu come fai?" però la campanella non ha suonato tre volte" ... aveva fatto la prova di evacuazione proprio i primi di ottobre a scuola" (Amministratore locale, intervista n. 8).

VIII PER PROSEGUIRE E RIFLETTERE SUL PRESENTE E SUL FUTURO

L'analisi fin qui condotta dei materiali raccolti in questi quattro mesi di una vera e propria piccola impresa di ricerca, ha evidenziato come l'intensa esperienza vissuta dai testimoni privilegiati abbia, a nostro parere, portato alla luce diversi elementi su cui soffermare l'attenzione perché utili a sviluppare azioni di comprensione sia per la gestione del presente che del futuro delle emergenze.

Si tratta di una riflessione svolta attraverso la particolare prospettiva centrata sui diritti dei bambini e, è qui utile ricordarlo, condotta in un periodo di tempo circoscritto e in una situazione perdurante di emergenza.

Volendo restituire un quadro sintetico delle varie questioni emerse soprattutto durante le interviste e i colloqui ai testimoni privilegiati, si propongono rapidamente quattro ambiti di attenzione.

Il primo ambito riguarda gli *aspetti strutturali della gestione dell'emergenza*. Si è già avuto modo di vederlo nel capitolo VI. Gli attori lo sottolineano in modo chiaro e ricorrente: la frammentazione istituzionale, la centratura sugli aspetti della ricostruzione materiale e non anche su quella globale attenta alle dimensioni immateriali delle relazioni e dei climi comunitari, la mancanza di continuità degli interventi di accompagnamento e l'obiettivo di adeguate strategie di formazione di operatori esperti sui vari fronti, sono considerate le difficoltà più importanti nel perseguire adeguati e pertinenti percorsi di gestione delle emergenze. Alcuni di questi ostacoli, come si è visto indicare dagli intervistati, sono stati affrontati (si veda, come evidenziato in precedenza, la costituzione del Gores) e superati, altri rimangono alla base di forti preoccupazioni, altri non possono che essere ancora oggetto di continua attenzione e di negoziazione tra attori. A questi aspetti strutturali va aggiunta anche una voce solitaria niente affatto poco centrata che riguarda l'esigenza di costruire un sistema più efficace di monitoraggio dei dati sui soggetti assistiti e sulle azioni svolte. Un monitoraggio globale, ma "leggero", che permetta un'analisi dei dati tale da consentire, in una prospettiva centrata sui diritti dei bambini e degli adolescenti, di trarre elementi utili per una lettura più approfondita della condizione dei minorenni in questa particolare situazione di vulnerabilità, anche in vista delle scelte e delle programmazioni che le diverse istituzioni dovranno intraprendere nel post-emergenza.

Il secondo ambito riguarda l'estrema attenzione tra gli interventi che gli intervistati hanno dato alla funzione normalizzatrice della *ripresa dell'attività scolastica*. Questa è considerata una vera e propria "priorità delle priorità", il cuore degli interventi a sostegno dei bambini. La scuola non riassume in sé l'intera attenzione che i nostri interlocutori hanno dato ai bambini, ma il ripristino delle attività didattiche con tutto quello che ciò comporta (reperimento locali, acquisizione delle attrezzature, continuità dell'insegnamento e del personale insegnante, ...) è sicuramente il compito prioritario indicato come primo obiettivo da perseguire. Agli insegnanti viene riconosciuto un ruolo importante e decisivo per la promozione dell'inclusione sociale dei bambini, ma al contempo si ha chiara la consapevolezza che anche questi vanno sostenuti e accompagnati nell'acquisizione di specifiche competenze oltre che assicurare altrettante garanzie di continuità nel loro essere referenti stabili dei bambini.

Il terzo ambito ha a che fare con *la quotidianità sociale* non occupata dal tempo scolastico, a volte chiamata (poco efficacemente, in verità) attività extrascolastica e del tempo libero. Un aspetto questo cruciale per i bambini come è stato in più occasioni evidenziato nelle ricerche internazionali sugli aspetti sociali legate ai disastri. Ci si riferisce alla rilevanza che alcuni intervistati hanno riservato alla riattivazione degli spazi aggregativi “fuori casa e fuori scuola”, alle attività ludiche individuali e collettive, alla ripresa degli spazi comunitari da parte dei bambini e degli adolescenti in funzione di una ritessitura dei legami e degli affetti sociali e relazionali. In funzione anche della promozione e del rafforzamento delle capacità di resilienza dei bambini. Un termine quest’ultimo molto richiamato anche se, si aggiunge a volte, non può assumere solo funzioni molto evocative e poco attuative. Una quotidianità sociale che si accompagna anche a nuove esigenze di protezione richiamate dalla situazione anomala della convivenza e che riporta all’attenzione aspetti legati agli spazi di autonomia dei bambini e ai contenuti delle responsabilità genitoriali e degli adulti.

Il quarto ambito riassume le attenzioni e le attività collegate agli *interventi e alla protezione sociale* vera e propria cioè agli interventi di accompagnamento e di cura delle situazioni individuali e familiari che ancor prima del disastro oppure a suo seguito si rilevano tra le più fragili ed esposte. Ci si riferisce alle iniziative utili a sostenere i precedenti livelli di assistenza sociale e sociosanitaria (e sanitaria), ma anche a individuare nuove situazioni di grave fragilità che gli eventi sismici hanno portato alla luce fungendo da attivatori ultimi di preesistenti gravi disagi mal sopiti e inespressi. Con la conseguenza di aver ampliato in modo inconsueto le richieste di sostegno formale e informale alla rete dei Servizi pubblici, ma anche a quelli del privato sociale, già profondamente provati dalle esigenze di riorganizzazione dovute all’emergenza.

Questi grandi ambiti tematici in cui abbiamo potuto ricollocare le varie sollecitazioni e considerazioni nonché argomentazioni raccolte nelle interviste ai testimoni privilegiati danno conto di una grande loro preoccupazione e attenzione nei confronti dei bambini, del loro benessere, della continuità e della qualità delle loro relazioni familiari, della loro sicurezza. Non c’è dubbio che i bambini siano nei pensieri degli adulti gestori dell’emergenza. Forse meno gli adolescenti di cui nei colloqui di intervista si è parlato poco, quasi nulla, come se questi fossero soggetti più autonomi, più “adulti”, meno bisognosi di specifiche attenzioni. O più semplicemente perché mentre per i più piccoli esistono luoghi e procedure standardizzate a cui far ricorso e far memoria nel fronteggiare l’emergenza, verso gli adolescenti già prima l’offerta di servizi ed attività era meno codificata e strutturata, discontinua e diversificata tra le diverse comunità territoriali.

Quanto questa radicata preoccupazione verso il benessere dei bambini e in parte degli adolescenti si basa su una prospettiva tradizionale o meglio adulta e quanto invece fa riferimento al tema e al novero dei diritti dei bambini? In verità l’approccio sui diritti pare sullo sfondo delle testimonianze raccolte, non viene esplicitato chiaramente, non viene tematizzato, se non da parte delle istituzioni di garanzia dei diritti dell’infanzia che di questo si occupano direttamente.

La centratura sui bambini che si è analizzata nel capitolo precedente senza dubbio ha come obiettivo il loro benessere, ma rischia di essere “sbilanciata sugli adulti”, sulla lettura che gli adulti fanno delle esigenze dei bambini, su una lettura che riconosce i bambini come soggetti vulnerabili principalmente bisognosi di cura. Anche quando viene assunta dai nostri interlocutori, seppur in modo implicito, una prospettiva di tipo garantista cioè attenta ad alcuni diritti, i bambini tendono a essere visti soprattutto come vittime, come soggetti più di altri esposti ai traumi associati al disastro. Come soggetti, peraltro verso, molto omogenei

al loro interno, con poche differenziazioni e alcune poche specificità se non quelle legate alla disabilità. Non è quasi mai emerso durante il lavoro sul campo che i bambini potessero essere in parte anche produttori di un loro punto di vista degli accadimenti, di una loro idea del che fare e non fare, di un loro coinvolgimento, in forme adeguate alle loro competenze, nella gestione e nella promozione delle decisioni e delle attività che li interessano direttamente.

Si tratta di una centratura non usuale. Non certo ascrivibile a una mancanza specifica del sistema di gestione di questa emergenza. Come si accennava nell'introduzione a questo Rapporto, i temi di inclusione dei bambini e degli adolescenti nei processi di costruzione degli interessi e delle decisioni è nel nostro Paese un obiettivo che, ancor prima di non essere praticato, non è ancora sufficientemente riconosciuto. Tanto che più volte la partecipazione viene definita in Italia come la cenerentola dei diritti dei bambini. È una questione culturale complessa che, come si diceva, ha a che fare con l'idea e le immagini che generalmente gli adulti italiani hanno dei bambini. È una rappresentazione che delega le competenze partecipative al futuro adulto dei bambini e che sottolinea le priorità educative, di formazione e di protezione dei bambini, nell'idea che gli adulti sappiano cosa i bambini vogliono e chiedono.

Si è detto che non si tratta di una centratura usuale e nemmeno semplice perché molti sono gli ostacoli consolidati nel tempo e nella nostra cultura nazionale e locale che si frappongono al riconoscimento della sua necessità. Eppure in altri Paesi e contesti alcune esperienze sono estremamente significative e utili. Così come per i disastri, beninteso sia in sede preventiva che nell'emergenza e nel post-emergenza. Al di là di quanto sollecitano oramai da tempo gli organismi e i documenti internazionali riguardanti le gestioni delle catastrofi e il rischio di catastrofi, vi sono infatti delle esperienze composte da programmi, progetti e attività che si propongono di "dare voce" ai bambini e che dimostrano quanto queste modalità e contenuti abbiano avuto effetti significativi sul processo di costruzione delle resilienze individuali e collettive o meglio di comunità in tempo di disastri.

Si tratta di una sfida che parte dall'attivare in forme condivise e partecipate una formazione e informazione pur "leggera e graduale", ma estesa, di prevenzione dei rischi rivolta sia ai bambini che agli adulti, e tra questi gli insegnanti in particolar modo, vista la centralità riconosciuta all'esperienza scolastica.

Una sfida che riguarda anche il mondo scientifico (poco incline a raccogliere e comprendere il punto di vista dei bambini) e il proseguo di questa prima e mirata ricerca.

Box di sintesi

Le evidenze di ricerca per un approccio centrato sul benessere dei bambini e degli adolescenti

- **Gli aspetti generali:**
 - **Garantire un coordinamento inter-istituzionale aperto** tra i soggetti (sia istituzionali che del terzo settore) che si occupano della risposta all'emergenza e in particolare del benessere dei bambini e di adolescenti. Un coordinamento che abbia un collegamento diretto con il territorio e che permetta di organizzare e integrare tra loro gli interventi, evitando sovrapposizioni e garantendo un sostegno per quanto più possibile coerente e uniforme;
 - **Assicurare in tutte le Regioni un sistema informativo organico (efficace, ma "leggero")** da utilizzare durante l'emergenza che consenta di monitorare alcuni aspetti della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (ad esempio i soggetti assistiti, le azioni svolte e i destinatari) anche in vista delle scelte e delle programmazioni del post-emergenza;
 - **Assicurare il diritto all'ascolto e la partecipazione** dei bambini e degli adolescenti nelle attività di ricostruzione "globale" delle comunità locali e in particolare degli spazi e delle relazioni di loro interesse;
 - **Prevedere una specifica formazione di tutti gli operatori che lavorano a stretto contatto con i bambini, con gli adolescenti e con le loro famiglie**, per ampliare le loro competenze nell'ambito della relazione educativa e nella promozione di strategie resilienti di superamento del trauma;
 - **Investire in prevenzione attraverso specifiche attività educative, formative e di informazione sui rischi e le emergenze** rivolte ai bambini e agli adolescenti, ma anche agli adulti che si occupano di loro;
 - **Garantire una ricostruzione "globale"** attenta anche alla dimensione immateriale delle relazioni tra le persone e tra le generazioni, rispettosa della cultura locale e vicina alle esigenze delle comunità colpite;
- **La ripresa delle attività scolastiche:**
 - **Monitorare la sicurezza e l'adeguatezza degli edifici scolastici e dei locali adibiti alle attività didattiche;**
 - **Favorire l'accoglienza mirata e l'accompagnamento degli studenti** per la ricostruzione di un senso di gruppo, di appartenenza, di comunità che sostenga i bambini e gli adolescenti a riappropriarsi dei loro spazi e della loro quotidianità;
 - **Assicurare la continuità e la stabilità delle figure di riferimento che accompagnano il rientro a scuola degli alunni**, investendo sulla formazione degli insegnanti e operatori sociali al fine di promuovere e rafforzare la resilienza nei bambini e negli adulti di riferimento, la capacità di reagire di fronte alle difficoltà e avversità;

- **L'attenzione alla quotidianità:**
 - **Garantire l'attivazione di specifici spazi a misura di bambino e di adolescente** che, in situazioni di emergenza, consentano momenti di socialità, di aggregazione e di gioco;
 - **Assicurare il prima possibile la riattivazione degli spazi aggregativi e delle attività ludiche e ricreative tra pari;**
 - **Favorire la promozione del confronto, dello scambio e delle relazioni tra coetanei** finalizzato a promuovere empowerment e superamento del trauma;

- **La continuità e lo sviluppo degli interventi di cura, di protezione e tutela:**
 - **Prevedere un sistema che possa intervenire tempestivamente per rispondere alle "nuove" situazioni di disagio e di fragilità personale e familiare** verificatesi e/o acuitesi a seguito degli eventi emergenziali;
 - **Garantire la continuità degli interventi di cura** avviati prima della situazione di emergenza;
 - Nell'ambito del supporto psicologico e psico-sociale del post-emergenza promuovere azioni individualizzate e collettive mirate all'**ascolto, all'accompagnamento nella gestione delle emozioni** legate al sisma e alla rielaborazione dell'eventuale trauma subito, **con una particolare attenzione alle vulnerabilità di bambini ed adolescenti.**

APPENDICE

- Allegato 1. Elenco degli interlocutori contattati, delle modalità di contatto e dei periodi di contatto*
- Allegato 2. Elenco dei colloqui e delle interviste realizzate: interlocutori, modalità, periodi*
- Allegato 3. Traccia intervista*
- Allegato 4. Mappa sequenza sismica*
- Allegato 5. Densità abitativa comuni marchigiani cratere del sisma*
- Allegato 6. Popolazione dei comuni marchigiani cratere del sisma*
- Allegato 7. Popolazione minorile assistita in Umbria*
- Allegato 8. Popolazione minorile assistita in Abruzzo*

Allegato 1

Elenco degli interlocutori contattati, delle modalità di contatto e dei periodi di contatto

INTERLOCUTORI	TIPO DI CONTATTO	PERIODO
Protezione Civile Nazionale – Assistenza alla Popolazione	telefonico	Gennaio - febbraio 2017
DICOMAC – Unità Coordinamento	telefonico	Febbraio 2017
DICOMAC – Funzione Sanità e Servizio sociale	telefonico	Febbraio 2017
DICOMAC – Funzione Assistenza Scolastica	e-mail e colloquio telefonico	Gennaio - febbraio 2017
DICOMAC – Funzione assistenza alla popolazione	telefonico e e-mail	Febbraio 2017
DICOMAC – Funzione Sanità	colloquio telefonico	Febbraio 2017
MIUR – Referente task force per l'emergenza	telefonico	Febbraio 2017
ISTAT - Direzione Centrale Ambiente e Territorio	colloquio telefonico ed e-mail	Febbraio 2017

Allegato 2

Elenco dei colloqui e delle interviste realizzate: interlocutori, modalità, periodi

Ambito nazionale

ISTITUZIONE	MODALITA'	PERIODO
MIUR, Direzione Generale Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali	Colloquio telefonico	Febbraio 2017
DICOMAC, Funzione Sanità	Colloquio telefonico	Febbraio 2017
Ufficio del Commissario Straordinario per la ricostruzione – Referente scuole	Colloquio telefonico	Febbraio 2017
MIUR, Referente task force MIUR nelle 4 Regioni colpite dal sisma	Intervista telefonica	Marzo 2017

Ambito regionale - Lazio

ISTITUZIONE	MODALITA'	PERIODO
Regione Lazio, Protezione Civile regionale	Intervista skype	Febbraio 2017
Regione Lazio, Assessore ai Servizi Sociali e Responsabile Ufficio del Capo di Gabinetto della Giunta regionale	Intervista in loco	Marzo 2017
Regione Lazio, Direzione Regionale Salute e politiche sociali	Colloquio telefonico	Febbraio 2017
Comune di Rieti, Assessore ai Servizi Sociali e Comunità Montana del Velino, Coordinatore Ufficio di Piano Servizi Sociali	Intervista telefonica	Marzo 2017
Comune di Amatrice, Sindaco	Intervista telefonica	Febbraio 2017
Velino for Children	Intervista telefonica	Aprile 2017
I.C. Romolo Capranica di Amatrice, Dirigente Scolastico	Intervista telefonica	Marzo 2017
Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza	Intervista in loco	Aprile 2017
Ufficio Scolastico Provinciale di Rieti	Colloquio telefonico	Febbraio 2017

Ambito regionale - Marche

ISTITUZIONE	MODALITA'	PERIODO
Regione Marche, Responsabile sanitario per le emergenze	Intervista skype	Aprile 2017
Agenzia sanitaria regionale	Colloquio telefonico	Marzo 2017
Regione Marche, Assessorato ai Servizi Sociali	Colloquio telefonico	Febbraio 2017
Ombudsman Regione Marche	Intervista in loco	Marzo 2017
Comune di San Benedetto del Tronto, Assessore ai servizi sociali	Intervista telefonica	Aprile 2017
Comune di Corridonia, Sindaco	Intervista in loco	Marzo 2017
Comune di Macerata, Assessore alle Politiche Sociali	Colloquio telefonico	Marzo 2017
IC Centro San Benedetto, Collaboratori Dirigente Scolastico	Intervista in loco	Marzo 2017
IC "Manzoni" di Corridonia, Dirigente Scolastico	Intervista in loco	Marzo 2017
ITS "Fermi" di Ascoli Piceno, - IC del Tronto e Valfluvione, Dirigente scolastico	Intervista in loco	Marzo 2017
USP di Macerata	Colloquio telefonico	Aprile 2017

Altri ambiti regionali e locali

ISTITUZIONE	MODALITA'	PERIODO
USP Teramo	Colloquio telefonico	Marzo 2017
Protezione civile - Regione Umbria (Centro operativo regionale) - Funzione Sanità	telefonico ed e-mail	Marzo 2017
Protezione civile - Regione Abruzzo	e-mail e colloquio telefonico	Marzo 2017
Protezione civile - Regione Lazio - Area formazione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile	e-mail e colloquio telefonico	Marzo 2017
Protezione civile - Regione Marche	e-mail e colloquio telefonico	Febbraio - marzo 2017

Allegato 3

Traccia di intervista

**L'impatto degli eventi sismici in Italia centrale sui bambini e sugli adolescenti.
Un focus sulla situazione di Lazio e Marche.**

Presentazione

- presentazione dell'intervistatore e della ricerca
- richiesta di sottoscrizione del modulo di consenso informato
- richiesta di poter audioregistrare l'intervista

Contestualizzazione (ruolo dell'intervistato e ambito di riferimento)

Prima di iniziare con l'intervista vera e propria vorrei contestualizzare meglio il ruolo che ricopre...

- Quale è suo ruolo?
- Quali sono state le sue responsabilità e i suoi compiti durante l'emergenza che ha riguardato il centro Italia nell'ultimo periodo?

(Dopo aver meglio compreso il ruolo e le responsabilità dell'intervistato, proseguire con la traccia di intervista utilizzando, anche combinate tra loro, le parti A, B, C dell'intervista)

A) Risposta all'emergenza: accoglienza nei campi e nelle strutture di accoglienza

A seguito degli eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale negli ultimi mesi,

1) Quali attenzioni specifiche sono state rivolte ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie? Quali servizi sono stati attivati? Quali attività?

2) Di che spazi/servizi si è trattato? A chi sono stati rivolti? Quante persone hanno potuto beneficiare di questi spazi/servizi?

Possibili approfondimenti e rilanci su:

- misure attivate nelle strutture di accoglienza per gli sfollati (sono stati attivati degli spazi dedicati ai bambini e agli adolescenti all'interno delle strutture di accoglienza?)
- misure attivate in ambito comunale/locale: attività ludico-ricreative, centri aggregativi, centri diurni... (sono stati attivati degli altri servizi rivolti ai bambini e agli adolescenti a livello locale?)
- iniziative a supporto dei genitori e delle famiglie, ad esempio percorsi di sostegno psicologico e psicosociale... (sono stati realizzati dei servizi a supporto dei genitori e delle famiglie dei bambini? Da chi?)
- iniziative di sostegno, supporto e di formazione rivolte agli operatori locali (operatori sociali, educatori...) che gestiscono durante l'emergenza (e dopo l'emergenza)?
- altre misure rivolte ai bambini e agli adolescenti previste nel Piano Comunale di Protezione Civile

3) Sono state previste azioni mirate per gruppi specifici di bambini maggiormente vulnerabili?

Fare esplicito riferimento ad alcuni target:

- minorenni orfani, bambini e ragazzi che hanno subito lutti o perdite di un genitore e/o di parenti
- minori disabili
- minori ospedalizzati
- minori in comunità e case famiglia
- ...

4) A seguito degli eventi sismici, è stato possibile coinvolgere i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie in iniziative di informazione sui rischi?

Se sì, in che modo? Quali Enti e Istituzioni hanno promosso queste iniziative? Quale ruolo avevano i bambini e i ragazzi che hanno partecipato a queste iniziative?

(approfondimenti e rilanci a seconda delle risposte date dall'interlocutore)

5) Nella gestione dell'emergenza, ci sono stati degli aspetti legati alle esigenze dei bambini che è stato più difficile tenere in considerazione?

Eventuali possibili rilanci su:

- esigenze legate alla continuità scolastica (frequenza scolastica nella stessa scuola, con i propri compagni e insegnanti...)
- esigenze legate alla quotidianità (spazi di gioco e divertimento, amicizie...)
- esigenze legate alla continuità delle relazioni con parenti e amici
- esigenze legate alla rielaborazione di esperienze traumatiche
- esigenze specifiche di alcuni gruppi di bambini (bambini e ragazzi con disabilità, stranieri, in comunità o case famiglia...)

B) Sicurezza degli edifici scolastici e rientro a scuola degli alunni

1) Qual era la situazione delle scuole (agibilità) di Comune/Provincia/Regione prima del terremoto?

2) Qual è la situazione degli edifici ora, dopo i diversi eventi sismici?

3) Che cosa è stato fatto per quegli alunni le cui scuole sono state dichiarate inagibili? Come e quando è stato possibile il rientro a scuola degli alunni?

4) Nelle scuole sono state programmate delle attività specifiche per affrontare le esigenze dei bambini e dei ragazzi colpiti dai recenti eventi sismici?

Possibili approfondimenti e rilanci su:

- attività laboratoriali condotte con i bambini e con i ragazzi durante l'orario scolastico
- attività di supporto ai docenti e al personale scolastico su come affrontare la ripresa delle attività scolastiche (ad esempio programmi mirati al riconoscimento dei sintomi post-traumatici)

5) Che Lei sappia, le scuole del territorio, erano state coinvolte (prima del sisma) o sono state coinvolte (visto il perdurare dello sciame sismico e delle scosse di forte intensità) in attività di prevenzione dei rischi e di preparazione alle emergenze?

In caso affermativo, approfondire la tipologia delle attività realizzate, i partecipanti e la valutazione della loro utilità a seguito del sisma.

6) Nella gestione dell'emergenza, per quanto riguarda l'ambito scolastico, ci sono state delle esigenze dei bambini e degli adolescenti che è stato più difficile tenere in considerazione?

- esigenze legate alla continuità scolastica (frequenza scolastica nella stessa scuola, con i propri compagni e insegnanti...)
- esigenze legate alla rielaborazione di esperienze traumatiche
- esigenze specifiche di alcuni gruppi di bambini e di adolescenti (bambini e ragazzi con disabilità, stranieri...)

Sono state stabilite delle priorità? Quali?

C) Benessere e stile di vita dei bambini e degli adolescenti colpiti dal sisma

1) Secondo lei, come si svolge la "giornata-tipo" di un bambino o di un adolescente nel suo Comune/nel campo di.../della scuola di...?

Possibili approfondimenti e rilanci su:

- attività ricreative extrascolastiche a livello locale e loro raggiungibilità in autonomia da parte dei bambini e dei ragazzi
- attività ludiche per bambini
- attività di aggregazione per adolescenti
- servizi per la prima infanzia

Conclusione

Ad oggi, secondo lei, ci sono questioni, bisogni o esigenze dei bambini e dei ragazzi della sua Regione/Provincia/Comune che non è stato ancora possibile affrontare?

(approfondimenti e rilanci a seconda delle risposte date dall'interlocutore)

Focalizzando sempre l'attenzione sui bambini colpiti da un evento sismico e sulle loro famiglie: secondo lei, tra le numerose attività di risposta all'emergenza, ce ne sono alcune prioritarie? Ce ne sono alcune che, più di altre, tengono conto delle esigenze dei bambini e delle loro famiglie?

(approfondimenti e rilanci a seconda delle risposte date dall'interlocutore)

Proiettandoci ora nel futuro e nella fase di ricostruzione...

Si immagina un coinvolgimento della popolazione nella ricostruzione di ? C'è un ruolo che potrebbe essere assegnato anche ai bambini e ai ragazzi di questo territorio?

Quali potrebbero essere alcune modalità di coinvolgimento dei minorenni della sua Regione/Provincia/Comune?

(approfondimenti e rilanci a seconda delle risposte date dall'interlocutore)

Chiusura e ringraziamento.

Allegato 4

Mappatura degli eventi principali della sequenza sismica

Gli eventi sismici di diversa intensità che hanno interessato l'Italia centrale a partire dal 24 agosto 2016 hanno superato i 52.700³³. Tra i numerosi eventi, che hanno interessato una vasta area territoriale compresa tra le Regioni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, 9 scosse hanno superato la magnitudo di 5.0 (fig. 1).

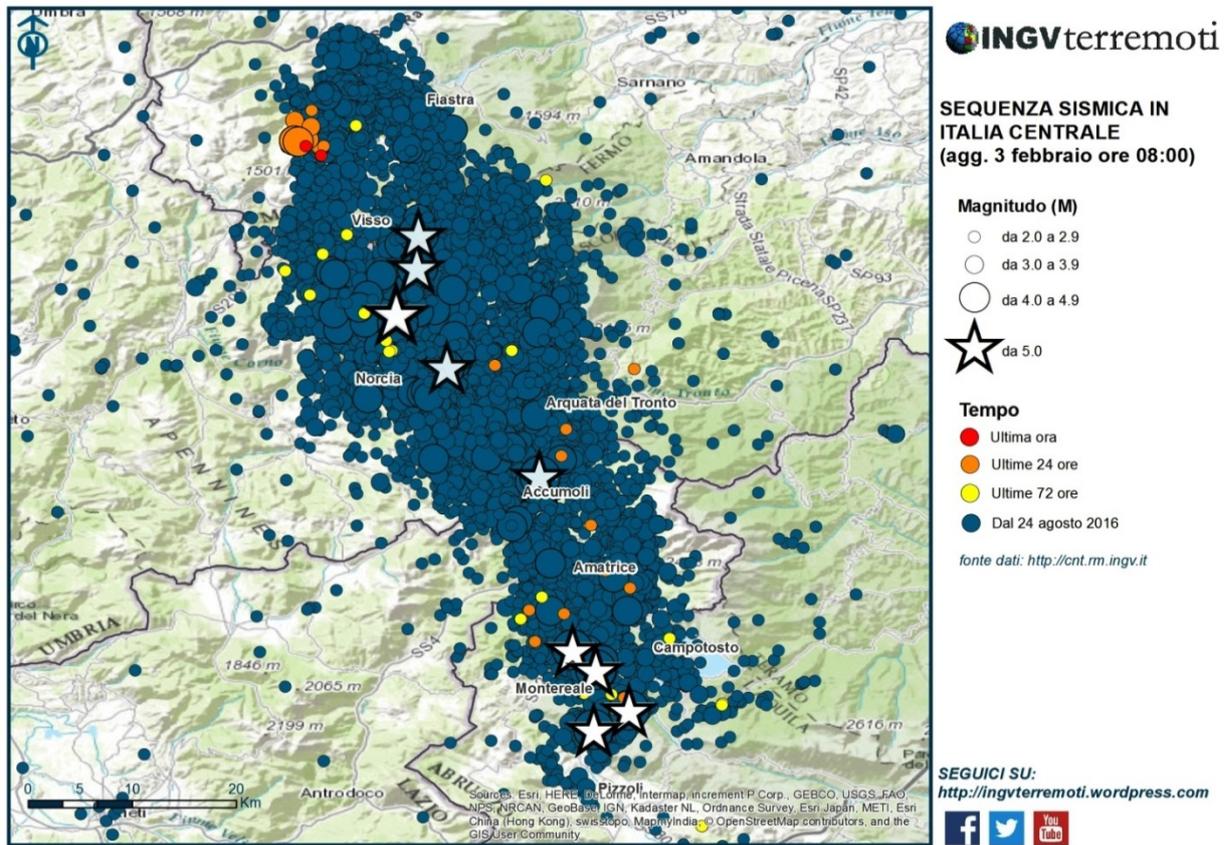
La sequenza sismica ha colpito l'Appennino Centrale su una lunghezza complessiva di oltre 70 km e ha avuto sino ad ora quattro momenti principali³⁴:

- il 24 agosto 2016, con l'evento di M6 con epicentro tra i comuni di Accumoli, Amatrice (RI) e di Arquata del Tronto (AP);
- il 26 ottobre 2016, con due eventi principali di M5.4 e M5.9 che hanno esteso la sismicità verso nord, tra Norcia (PG) e Visso (MC);
- il 30 ottobre 2016, con l'evento più intenso di M6.5 che ha colpito nuovamente la zona interessata dagli eventi precedenti;
- il 18 gennaio 2017, con 4 eventi di magnitudo M5.0-5.5, su una lunghezza di circa 10 km nella parte meridionale della sequenza, nell'area di Montereale, che si ricongiungono alla sismicità aquilana del 2009.

³³ Fonte: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) - ultimo aggiornamento del 3/02/2017.

³⁴ Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comunicato Stampa del 20/01/2016.

Figura 1 - Mappa della sequenza sismica in Italia centrale dal 24 agosto 2016 al 3 febbraio 2017



Allegato 5
Densità abitativa per Comune (fonte: Istat, 2016)

Densità abitativa per Comune (fonte: Istat, 2016)

Comuni con danni strutturali gravi	Superficie territoriale (km²)	Densità abitativa (abitanti/km²) 2016
Cascia (PG)	180,8	17,8
Cerreto di Spoleto (PG)	74,8	14,6
Monteleone di Spoleto (PG)	62,2	9,7
Norcia (PG)	275,6	17,9
Poggiodomo (PG)	40,1	3,1
Preci (PG)	82,0	9,0
Sant'Anatolia di Narco (PG)	46,5	12,1
Scheggino (PG)	35,8	12,9
Sellano (PG)	85,8	12,6
Spoleto (PG)	348,1	109,9
Vallo di Nera (PG)	36,2	10,2
Arrone (TR)	41,0	67,6
Ferentillo (TR)	69,6	27,2
Montefranco (TR)	10,1	128,8
Polino (TR)	19,6	11,9
Totale comuni Umbria	1.408,4	40,8
Cerreto d'Esi (AN)	16,9	226,5
Fabriano (AN)	272,1	116,0
Acquacanina (MC)	26,8	4,6
Apiro (MC)	53,8	42,8
Belforte del Chienti (MC)	16,1	117,3
Bolognola (MC)	25,9	5,6
Caldarola (MC)	29,2	62,0
Camerino (MC)	129,9	54,0
Camporotondo di Fiastrone (MC)	8,8	63,8
Castelraimondo (MC)	44,8	102,8
Castelsantangelo sul Nera (MC)	70,7	4,0
Cessapalombo (MC)	27,6	18,8
Cingoli (MC)	148,2	70,0
Colmurano (MC)	11,2	111,9
Corridonia (MC)	62,0	249,0
Esanatoglia (MC)	47,9	43,0
Fiastra (MC)	57,7	9,6
Fiordimonte (MC)	21,4	9,5
Fiuminata (MC)	76,2	18,8
Gagliole (MC)	24,1	25,9
Gualdo (MC)	22,2	36,5
Loro Piceno (MC)	32,6	73,7
Macerata (MC)	92,5	459,4
Matelica (MC)	81,1	123,4
Mogliano (MC)	29,3	161,0
Monte Cavallo (MC)	38,5	3,8
Monte San Martino (MC)	18,5	41,4
Muccia (MC)	25,9	35,4
Penna San Giovanni (MC)	28,1	39,7

Petriolo (MC)	15,6	126,4
Pievebovigliana (MC)	27,2	31,8
Pieve Torina (MC)	74,8	19,6
Pioraco (MC)	19,5	59,5
Poggio San Vicino (MC)	13,0	19,0
Pollenza (MC)	39,6	167,2
Ripe San Ginesio (MC)	10,2	84,9
San Ginesio (MC)	78,0	45,0
San Severino Marche (MC)	194,3	65,6
Sant'Angelo in Pontano (MC)	27,4	52,7
Sarnano (MC)	63,2	51,7
Sefro (MC)	42,5	10,0
Serrapetrona (MC)	37,6	25,7
Serravalle di Chienti	96,0	11,2
Tolentino (MC)	95,1	211,5
Treia (MC)	93,5	100,8
Urbisaglia	22,9	115,2
Ussita (MC)	55,3	7,9
Visso (MC)	100,4	11,3
Acquasanta Terme (AP)	138,4	21,3
Appignano del Tronto (AP)	23,2	77,2
Arquata del Tronto (AP)	92,2	13,1
Ascoli Piceno (AP)	158,0	313,8
Castel di Lama (AP)	11,0	785,1
Castignano (AP)	38,8	73,0
Castorano (AP)	14,1	169,3
Colli del Tronto (AP)	5,9	622,7
Comunanza (AP)	54,4	58,3
Cossignano (AP)	15,0	65,8
Folignano (AP)	14,9	619,3
Force (AP)	34,3	39,5
Maltignano (AP)	8,2	296,0
Montalto delle Marche (AP)	33,9	62,7
Montedinove (AP)	11,9	41,1
Montegallo (AP)	48,5	10,9
Montemonaco (AP)	67,8	9,1
Offida (AP)	49,6	102,4
Palmiano (AP)	12,7	15,3
Roccafluvione (AP)	60,6	33,5
Rotella (AP)	27,4	32,7
Venarotta (AP)	30,2	68,8
Amandola (FM)	69,5	52,6
Belmonte Piceno (FM)	10,5	61,8
Falerone (FM)	24,6	134,9
Massa Fermana (FM)	7,7	125,8
Monsampietro Morico (FM)	9,8	67,9
Montappone (FM)	10,4	164,0
Montefalcone Appennino (FM)	16,0	26,6
Montefortino (FM)	78,6	15,0
Montegiorgio (FM)	47,4	144,4
Monteleone di Fermo (FM)	8,2	49,3
Montelparo (FM)	21,6	36,6
Monte Rinaldo (FM)	7,9	48,0
Monte Vidon Corrado (FM)	5,9	124,6
Ortezzano (FM)	7,1	110,2

Santa Vittoria in Matenano (FM)	26,2	51,5
Servigliano (FM)	18,5	126,2
Smerillo (FM)	11,3	33,4
Totale comuni Marche	3.978,3	87,6
Accumoli (RI)	87,4	7,7
Amatrice (RI)	174,4	15,2
Antrodoto (RI)	63,9	40,8
Borbona (RI)	48,0	13,0
Borgo Velino (RI)	18,3	53,1
Castel Sant'Angelo (RI)	31,3	42,1
Cittareale (RI)	59,7	8,0
Leonessa (RI)	204,0	12,0
Micigliano (RI)	36,9	3,4
Posta (RI)	66,0	10,4
Cantalice (RI)	37,6	73,6
Cittaducale (RI)	71,3	95,8
Poggio Bustone (RI)	22,4	92,8
Rieti (RI)	206,5	231,0
Rivodutri (RI)	26,8	47,0
Totale comuni Lazio	1.154,3	63,1
Campotosto (AQ)	51,7	10,6
Capitignano (AQ)	30,6	22,2
Monteoreale (AQ)	104,4	24,8
Campoli (TE)	73,4	98,2
Castelli (TE)	49,7	23,4
Civitella del Tronto (TE)	77,7	66,5
Cortino (TE)	62,9	10,3
Crognaleto (TE)	124,3	10,5
Montorio al Vomano (TE)	53,6	153,8
Rocca Santa Maria (TE)	61,8	8,7
Teramo (TE)	152,8	359,3
Torricella Sicura (TE)	54,4	48,7
Tossicia (TE)	27,1	51,4
Valle Castellana (TE)	131,8	7,5
Totale comuni Abruzzo	1.056,4	82,9
Totale 131 comuni	7.597,3	74,5
Totale Italia	302.072,8	200,6

Allegato 6
Popolazione dei comuni marchigiani cratere del sisma (Istat, 2015)

Comuni con danni strutturali gravi	Superficie territoriale (km²)	Popolazione Totale	0-17 anni	18-64 anni	65 anni e oltre
Cerreto d'Esi (AN)	16,9	3.832	695	2.354	784
Fabriano (AN)	272,1	31.538	4.993	18.875	7.671
Acquacanina (MC)	26,8	120	17	69	34
Apiro (MC)	53,8	2.289	309	1.372	609
Belforte del Chienti (MC)	16,1	1.878	339	1.136	404
Bolognola (MC)	25,9	148	20	91	38
Caldarola (MC)	29,2	1.831	292	1.104	435
Camerino (MC)	129,9	6.980	910	4.192	1.879
Camporotondo di Fiastrone (MC)	8,8	563	114	327	123
Castelraimondo (MC)	44,8	4.638	686	2.819	1.133
Castelsantangelo sul Nera (MC)	70,7	283	15	168	100
Cessapalombo (MC)	27,6	517	62	295	160
Cingoli (MC)	148,2	10.393	1.599	6.299	2.496
Colmurano (MC)	11,2	1.267	199	756	312
Corridonia (MC)	62,0	15.450	2.725	9.479	3.246
Esanatoglia (MC)	47,9	2.050	315	1.179	556
Fiastra (MC)	57,7	559	57	299	204
Fiordimonte (MC)	21,4	203	28	108	68
Fiuminata (MC)	76,2	1.422	179	788	456
Gagliole (MC)	24,1	621	85	387	149
Gualdo (MC)	22,2	821	86	448	288
Loro Piceno (MC)	32,6	2.408	346	1.367	696
Macerata (MC)	92,5	42.602	6.119	25.414	11.069
Matelica (MC)	81,1	10.022	1.503	5.932	2.588
Mogliano (MC)	29,3	4.726	728	2.733	1.265
Monte Cavallo (MC)	38,5	147	24	66	58
Monte San Martino (MC)	18,5	766	116	462	188
Muccia (MC)	25,9	916	126	563	228
Penna San Giovanni (MC)	28,1	1.117	110	658	349
Petriolo (MC)	15,6	1.995	330	1.148	518
Pievebovigliana (MC)	27,2	866	114	513	240
Pieve Torina (MC)	74,8	1.464	220	840	404
Pioraco (MC)	19,5	1.177	147	703	328
Poggio San Vicino (MC)	13,0	255	35	129	92
Pollenza (MC)	39,6	6.627	1.121	3.897	1.609
Ripe San Ginesio (MC)	10,2	859	135	502	223
San Ginesio (MC)	78,0	3.523	462	2.016	1.046
San Severino Marche (MC)	194,3	12.775	1.834	7.522	3.419
Sant'Angelo in Pontano (MC)	27,4	1.450	205	830	416
Sarnano (MC)	63,2	3.282	440	1.905	938
Sefro (MC)	42,5	428	54	224	151
Serrapetrona (MC)	37,6	967	140	594	234
Serravalle di Chienti	96,0	1.079	134	606	340
Tolentino (MC)	95,1	20.194	3.303	11.915	4.976
Treia (MC)	93,5	9.447	1.438	5.641	2.369
Urbisaglia	22,9	2.637	360	1.629	649
Ussita (MC)	55,3	442	56	273	113
Visso (MC)	100,4	1.126	127	655	344
Acquasanta Terme (AP)	138,4	2.944	352	1.737	855

Appignano del Tronto (AP)	23,2	1.797	245	1.070	482
Arquata del Tronto (AP)	92,2	1.201	124	678	400
Ascoli Piceno (AP)	158,0	49.641	6.874	29.493	13.275
Castel di Lama (AP)	11,0	8.649	1.553	5.417	1.680
Castignano (AP)	38,8	2.825	399	1.725	702
Castorano (AP)	14,1	2.389	384	1.432	573
Colli del Tronto (AP)	5,9	3.685	622	2.328	735
Comunanza (AP)	54,4	3.169	513	1.936	721
Cossignano (AP)	15,0	990	126	583	282
Folignano (AP)	14,9	9.251	1.590	5.951	1.710
Force (AP)	34,3	1.355	177	827	351
Maltignano (AP)	8,2	2.417	383	1.528	506
Montalto delle Marche (AP)	33,9	2.141	250	1.252	639
Montedinove (AP)	11,9	494	47	292	155
Montegallo (AP)	48,5	529	42	279	208
Montemonaco (AP)	67,8	614	68	358	189
Offida (AP)	49,6	5.075	642	2.967	1.466
Palmiano (AP)	12,7	195	17	125	53
Roccafluvione (AP)	60,6	2.028	266	1.244	519
Rotella (AP)	27,4	900	108	542	251
Venarotta (AP)	30,2	2.080	292	1.275	513
Amandola (FM)	69,5	3.655	469	2.229	958
Belmonte Piceno (FM)	10,5	652	88	376	189
Falerone (FM)	24,6	3.340	483	1.978	879
Massa Fermana (FM)	7,7	973	157	566	251
Monsampietro Morico (FM)	9,8	662	93	384	185
Montappone (FM)	10,4	1.690	225	1.013	452
Montefalcone Appennino (FM)	16,0	427	51	246	131
Montefortino (FM)	78,6	1.186	154	716	317
Montegiorgio (FM)	47,4	6.895	1.083	4.095	1.717
Monteleone di Fermo (FM)	8,2	400	41	238	122
Montelparo (FM)	21,6	786	82	466	239
Monte Rinaldo (FM)	7,9	381	36	220	126
Monte Vidon Corrado (FM)	5,9	743	96	439	208
Ortezzano (FM)	7,1	784	104	467	214
Santa Vittoria in Matenano (FM)	26,2	1.343	160	824	359
Servigliano (FM)	18,5	2.343	369	1.349	626
Smerillo (FM)	11,3	372	39	224	110
Totale Comuni Marche	3.978,3	351.684	52.234	210.129	89.321

Allegato 7
Popolazione minorile assistita in Umbria

Ripartizione per fasce di età delle persone ospitate in albergo al 8 febbraio 2017

Fascia di età	Persone assistite
0-5 anni	140 (5,0%)
6-10 anni	163 (5,8%)
11-13 anni	95 (3,4%)
14-19 anni	200 (7,2%)
20-65 anni	1.647 (59%)
oltre 65 anni	547 (19,6%)
totale	2.792 (100%)

Fonte: Centro funzionale della Protezione Civile, Regione Umbria (2017)

Cittadini che hanno richiesto ospitalità alberghiera nelle strutture convenzionate con la Regione Umbria per Comune di provenienza (dati 8 febbraio 2017)

Comune di Provenienza	n. persone assistite
Amatrice	5 (0,2%)
Cascia	634 (22,7%)
Cerreto di Spoleto	7 (0,3%)
Foligno	64 (2,3%)
Giano dell'Umbria	11 (0,4%)
Montefalco	6 (0,2%)
Monteleone di Spoleto	57 (2%)
Norcia	1.412 (50,6%)
Perugia	6 (0,2%)
Poggiodomo	8 (0,3%)
Preci	162 (5,8%)
Sant'Anatolia di Narco	5 (0,2%)
Spello	5 (0,2%)
Spoleto	342 (12,2%)
Vallo di Nera	15 (0,5%)
Altri	53 (1,9%)
totale	2.792 (100%)

Fonte: Centro funzionale della Protezione Civile, Regione Umbria (2017)

Cittadini che hanno richiesto ospitalità alberghiera nelle strutture convenzionate con la Regione Umbria per comune delle strutture alberghiere (dati al 8 febbraio 2017)

Comune di destinazione	n. persone assistite
Bastia Umbra	17 (0,6%)
Cascia	451 (16,3%)
Castiglione del Lago	64 (2,3%)
Corciano	115 (4,1%)
Foligno	85 (3%)
Giano dell'Umbria	11 (0,4%)
Magione	346 (12,4%)
Monteleone di Spoleto	46 (1,6%)
Norcia	193 (6,9%)
Perugia	579 (20,7%)
Preci	162 (5,8%)
San Benedetto del Tronto	22 (0,8%)
Spoleto	504 (18%)
Terni	116 (4,2%)
Trevi	16 (0,6%)
Vallo di Nera	39 (1,4%)
altri	26 (0,9%)
totale	2.792 (100%)

Fonte: Centro funzionale della Protezione Civile, Regione Umbria (2017)

Allegato 8
Popolazione minorile assistita in Abruzzo

Minorenni abruzzesi ospitati in strutture ricettive al 31 marzo 2017 per fascia d'età

Fascia di età	n. minorenni
0-5 anni	150
6-10 anni	171
11-13 anni	107
14-18 anni	131
totale	559

Fonte: Centro operativo regionale della Protezione Civile, Regione Abruzzo (2017)

Minorenni abruzzesi ospitati in strutture ricettive al 31 marzo 2017 per provincia di provenienza

Fascia di età	n. minorenni
L'Aquila	11
Pescara	9
Teramo	537
n.r.	2
totale	559

Fonte: Centro operativo regionale della Protezione Civile, Regione Abruzzo (2017)

Minorenni abruzzesi ospitati in strutture ricettive al 31 marzo 2017 per provincia di provenienza e periodo di ingresso nelle strutture ricettive

Provincia di Provenienza	Periodo di ingresso in struttura ricettiva								
	Agosto 2016	Settembre 2016	Ottobre 2016	Novembre 2016	Dicembre 2016	Gennaio 2017	Febbraio 2017	Marzo 2017	Totale
L'Aquila	-	-	3	3	-	4	1	-	11
Perugia	-	2	-	1	4	-	2	-	9
Teramo	9	21	33	194	76	139	39	26	537
n.r.	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Totale	9	23	36	198	80	143	42	28	559

Fonte: Centro operativo regionale della Protezione Civile, Regione Abruzzo (2017)

Riferimenti bibliografici e sitografia

- Biella D. (2016), *Al via la scuola resiliente di Cesvi per aiutare 1200 studenti terremotati*, in “Vita”, 29 settembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/09/29/al-via-la-scuola-resiliente-di-cesvi-per-aiutare-1200-studenti-terremo/140962/>
- Biella D. (2016), *Apri il Centro socio-educativo di Save the Children ad Amatrice*, in “Vita”, 24 novembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/11/24/apri-il-centro-socio-educativo-di-save-the-children-ad-amatrice/141728/>
- Corlazzoli A. (2016), *Da Arquata del Tronto a Pieve Torina, fare scuola tra le macerie*, in *Altreconomia*, 31 gennaio 2017 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <https://altreconomia.it/arquata-del-tronto-pieve-torina-scuola-le-macerie/>
- De Carli S. (2016), *Amatrice, chiude la scuola simbolo della ricostruzione*, in “Vita”, 07 novembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/11/07/amatrice-chiude-la-scuola-simbolo-della-ricostruzione/141482/>
- De Carli S. (2016), *Amatrice, la campanella riporta tutti a scuola*, in “Vita”, 13 settembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/09/13/amatrice-la-campanella-riporta-tutti-a-scuola/140717/>
- De Carli S. (2016), *La scuola riparte per tutti e sarà una scuola bellissima*, in “Vita”, 07 settembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/09/07/la-scuola-riparte-per-tutti-e-sara-una-scuola-bellissima/140643/>
- Istat (2015), *Popolazione residente media annua*, Roma.
- Istat (2016), *Caratteristiche dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto, 26 ottobre e 30 ottobre 2016*, Roma.
- Redazione Vita (2016), *Acquasanta Terme ha la sua nuova scuola*, in “Vita”, 28 novembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/11/28/acquasanta-terme-ha-la-sua-nuova-scuola/141754/>
- Redazione Vita (2016), *I bimbi di Amatrice: «Dateci una scuola che non crolli più»*, in “Vita”, 02 settembre 2016 - articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/09/02/i-bimbi-di-amatrice-dateci-una-scuola-che-non-crolli-piu/140595/>
- Redazione Vita (2016), *Inaugurata a Gualdo la seconda scuola antisismica*, in “Vita”, 21 novembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/11/21/inaugurata-a-gualdo-la-seconda-scuola-antisismica/141672/>
- Redazione Vita(2016), *Cittareale, la prima scuola costruita dopo il terremoto*, in “Vita”, 09 novembre 2016 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.vita.it/it/article/2016/11/09/cittareale-la-prima-scuola-costruita-dopo-il-terremoto/141544/>
- Save the Children Italia (2012), *Orientamenti per la protezione dei bambini e degli adolescenti nelle emergenze in Italia*, Edit Press edizioni.
- Tundo A. (2017), *Terremoto Centro Italia, il progetto del Cesvi per aiutare i bambini delle Marche a raccontare e superare la paura*, in “Il fatto quotidiano”, 13 febbraio 2017 – articolo disponibile al link (agg. aprile 2017): <http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/02/13/terremoto-centro-italia-il-progetto-del-cesvi-per-aiutare-i-bambini-delle-marche-a-raccontare-e-superare-la-paura/3386936/>

<http://terremoti.ingv.it/>
<https://ingvterremoti.wordpress.com/>
<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/home.wp>
http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/comunicati_stamp.wp?selectedNode=
<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/news.wp?selectedNode=>
http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/terremoto_centro_italia_2016.wp
http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/piani_di_emergenza_comuna.wp
<https://sisma2016.gov.it/>
<http://www.istat.it/>

<https://www.istat.it/it/archivio/194346>

<http://terremotocentroitalia.info/>

<http://cor.regione.abruzzo.it/index.php/news/82-report-popolazione-assistita>

<http://www.regione.lazio.it/protezionecivile/terremoto-ad-amatrice-e-accumoli/>

<http://www.ricostruzionelazio.it/ricostruzionelazio/>

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile>

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Terremoto-Marche>

<http://www.regione.umbria.it/sisma-umbria-2016>

<http://www.regione.umbria.it/archivio-notizie-protezione-civile>



Foto: Luca Muzi per Save the Children

L'intervento di Save the Children in Italia Centrale

Nelle situazioni di emergenza i bambini sono sempre i più vulnerabili. In Italia, Save the Children dal terremoto de L'Aquila del 6 Aprile 2009, è intervenuta nella risposta a diverse emergenze nazionali, come il terremoto dell'Emilia Romagna del maggio 2012, l'alluvione in Sardegna del 2013 e ha risposto alle emergenze legate all'incremento dei flussi migratori verso il nostro paese, affinché fosse garantito un supporto a tutti i bambini colpiti, fornendo interventi educativi e di supporto psicosociale nel modo più rapido possibile.

Nonostante l'alta qualità di interventi garantiti dal sistema italiano di protezione civile, esistono ancora alcune criticità nell'organizzazione di piani di intervento mirati, che derivano principalmente dalla difficoltà generale di riconoscere le specifiche esigenze di bambini e adolescenti anche in contesti emergenziali.

Un'adeguata risposta ad un'emergenza richiede infatti un'attenta analisi del contesto di riferimento e soprattutto una chiara programmazione degli interventi, che tenga conto di diversi parametri: composizione della popolazione, differenze di genere, categorie maggiormente vulnerabili, fascia d'età, differenze etnico culturali, linguistiche e molto altro ancora.

Save the Children Italia ha iniziato da tempo a promuovere questa cultura tanto nelle istituzioni nazionali e regionali come tra i bambini/e e gli adolescenti/e. Un esempio di questo impegno è costituito dal percorso già avviato nel 2012, con la definizione degli "Orientamenti per la protezione dei bambini e degli adolescenti nelle emergenze in Italia", strumento che si muove di pari passo con gli interventi di risposta alle emergenze che l'Organizzazione attua in Italia a favore dei bambini e degli adolescenti che necessitano di assistenza. Questo percorso è stato portato avanti con la stesura delle "Linee di indirizzo: Piani di Emergenza dalla parte dei bambini" che hanno come scopo l'aggiornamento di un Piano Comunale di Protezione Civile in modo che questo sia integrato da misure idonee alla protezione dei bambini e degli adolescenti.

Per Save the Children è fondamentale garantire più alti standard di tutela e protezione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, specialmente in situazioni di estrema insicurezza e incertezza come nel caso di catastrofe naturale.

Save the Children ha risposto all'emergenza terremoto che ha colpito quattro regioni dell'Italia Centrale a partire dal 24 agosto 2016, con la forte scossa con epicentro tra i comuni di Accumoli, Amatrice (RI) e di Arquata del Tronto (AP), e continuata con le due repliche del 26 ottobre 2016 con epicentro in Provincia di Macerata, la scossa più forte, di magnitudo 6,5 del 30 ottobre 2016 in Provincia di Perugia, e le ultime scosse di gennaio, di magnitudo superiore a 5 gradi che hanno colpito la provincia de L'Aquila. Tra la popolazione, i bambini sono ovviamente i più colpiti, in particolare hanno dovuto abbandonare le proprie case per trasferirsi in aree sicure, strutture alberghiere o campi di accoglienza, oltre ad aver vissuto l'emergenza terremoto, che si è ripetuto nel tempo, o nei casi più gravi, aver perso amici o parenti.

Per questo, l'organizzazione si è immediatamente attivata, in collaborazione con la Protezione Civile della Regione Lazio, con cui ha siglato un protocollo d'intesa nel 2016, per aprire, nelle immediate 24 ore successive al primo terremoto, degli Spazi a Misura di

Bambino all'interno dei campi di accoglienza di Amatrice e di Grisciano ad Accumoli (quest'ultimo in un secondo momento trasferito a San Benedetto del Tronto all'interno di un hotel dove sono state ospitate le famiglie, a seguito della chiusura del campo). Save the Children ha garantito fin dalle primissime ore degli Spazi protetti per i bambini e gli adolescenti colpiti dal terremoto, che hanno quindi potuto svolgere delle attività in presenza di educatori specializzati e formati per lavorare in contesti emergenziali. Lo scopo di questi Spazi è quello di fornire ai bambini/e e ai ragazzi/e un luogo sicuro dove poter partecipare ad attività educative, ricreative e di sostegno psicosociale con i propri coetanei, e dove sentirsi accolti e protetti. Le attività presentate sono basate su una metodologia imperniata nel rispetto dei principi fondamentali contenuti nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), sull'esperienza e sulle necessità e gli interessi emersi dagli stessi bambini/e e ragazzi/e, i genitori e la comunità.

Inoltre, riconoscendo l'importante ruolo che ricopre la scuola nel favorire la resilienza di bambini, adolescenti e delle famiglie in situazioni di particolare vulnerabilità, Save the Children in collaborazione con la task force del Miur istituita per il coordinamento delle iniziative attive sui territori in favore dei minori, ha realizzato interventi di accompagnamento alla riapertura della scuola all'interno di alcuni istituti nella provincia di Ascoli Piceno e formazioni specifiche per gli insegnanti.

Infatti, bambini/e ed adolescenti hanno una grande capacità di affrontare gli eventi, anche quelli potenzialmente più traumatici e di reagire in maniera positiva alle difficoltà che inevitabilmente sorgono a seguito di un'emergenza o nei momenti più difficili del loro percorso evolutivo; tuttavia, accrescere la capacità degli adulti di rispondere in maniera attenta ed efficace alle loro necessità risulta essere un fattore di protezione e prevenzione determinante per evitare l'insorgenza di sintomi post-traumatici o il loro cronicizzarsi. A questo scopo, sono stati sviluppati percorsi formativi che favorissero l'accrescere di competenze trasversali nei/nelle docenti. Queste formazioni hanno avuto lo scopo quindi di fornire metodologie, approcci e linee guida che possono rivelarsi utili non solo nel post-emergenza ma in molti momenti delicati della vita dei/delle loro alunni/e.

Sempre in quest'ottica, Save the Children ha realizzato quindi attività di accompagnamento nella ripresa dell'ordinaria attività scolastica presso gli Istituti Comprensivi Centro e Nord di San Benedetto e la Scuola Materna di Amatrice finalizzati a facilitare il rientro a scuola di bambini e docenti favorendo la rielaborazione e la narrazione dell'evento emergenziale.

Ha realizzato moduli formativi per gli insegnanti a Rieti nell'ambito del corso di formazione "A scuola di Resilienza: apprendere ed insegnare dopo una catastrofe" organizzato dalla task force del Miur per l'emergenza sisma, la Comunità Montana del Velino e l'Università degli studi dell'Aquila in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio.

Save the Children ha coordinato incontri di supporto psicologico con gli insegnanti, genitori e i bambini colpiti dal terremoto all'interno degli Istituti Comprensivi di Roccafluvione e Venarotta, dell'ITS Enrico Fermi di Ascoli Piceno, e dell'Istituto Comprensivo di Caldarola volti all'elaborazione e condivisione delle esperienze (lutti e perdite) legate al terremoto in collaborazione con gli psicologi dell'emergenza.

In coordinamento con il Miur e con le istituzioni locali, Save the Children ha provveduto alla fornitura ed allestimento di un prefabbricato uso scuola per il comune di Corridonia (MC), e alla ristrutturazione e aggiunta di un'aula alla scuola dell'infanzia nel comune di Loro Piceno (MC).

Anche al fine di dare continuità al supporto della risposta all'emergenza e con l'obiettivo di rafforzare il "normale" funzionamento del sistema educativo e di quello socio aggregativo attraverso un processo partecipativo venuti a mancare a seguito del terremoto, Save the Children ha realizzato un Centro socio educativo ("Centro giovani 2.0") ad Amatrice, in prossimità della nuova scuola, nella frazione di San Cipriano, rivolto ai bambini e agli adolescenti. Il Centro socio educativo è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Amatrice e la Regione Lazio. Si tratta di uno spazio attrezzato, di circa 400 metri quadri, con laboratori dedicati alla musica e alle attività artistiche, aree dedicate alla lettura, alla navigazione protetta su internet, all'accompagnamento allo studio e alle attività sportive. Consapevoli dell'importanza della partecipazione di bambini/e ed adolescenti/e nei processi per la tutela dei loro interessi, la scelta delle attività e la programmazione delle stesse si è svolta attraverso una consultazione con 150 bambini/e e ragazzi/dell'adiacente scuola, durante la quale hanno proposto i laboratori da svolgere all'interno del centro.

Nella fase di post-emergenza, riconoscendo l'importanza di dare continuità agli interventi portati avanti in questi mesi, oltre alla realizzazione delle attività estive del Centro Giovani 2.0, Save the Children sta pianificando delle azioni di supporto psicosociale per le popolazioni che nel periodo estivo rientreranno nei territori colpiti, di supporto psicologico e di accompagnamento al rientro scolastico all'interno delle scuole a partire dal nuovo anno scolastico, sulla base delle necessità emerse dal territorio. Inoltre, si propone di avviare delle collaborazioni con le amministrazioni locali per la strutturazione di piani comunali che prevedano misure di prevenzione e di protezione dei minori in emergenza.